

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. - Nel 1963 si sono avuti, in Italia, 422 mila matrimoni, 962 mila nati vivi, 513 mila morti (di cui 38 mila nel primo anno di vita), con un conseguente aumento naturale della popolazione pari a 449 mila unità tabella n. 56).

Rispetto al 1962 si è, pertanto, registrato un incremento di 16 mila matrimoni, di 23 mila nati vivi e di 5 mila morti in complesso, mentre è rimasto invariato il numero dei morti nel primo anno di vita. L'incremento naturale del 1963 ha superato di 18 mila unità quello dell'anno precedente.

Rapportate alla popolazione, le cifre anzidette corrispondono a 8,2 matrimoni, 18,7 nati vivi e 10,0 morti per mille abitanti. I morti nel primo anno di vita rappresentano il 39,5 per mille dei nati vivi, e l'incremento naturale risulta pari a 8,7 per mille abitanti.

2. - Un confronto con le analoghe cifre relative agli altri paesi europei può meglio illustrare l'entità di questi quozienti.

TABELLA N. 56. - Movimento naturale della popolazione

A N N I	Matrimoni	Nati vivi	M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti
			Totale	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>					
1959.....	381	901	455	41	446
1960.....	388	910	481	40	429
1961.....	397	930	468	38	462
1962.....	406	939	508	38	431
1963 (a).....	422	962	513	38	449
<i>Per mille abitanti</i>					
1959.....	7,6	17,8	9,0	(b) 45,4	8,8
1960.....	7,6	17,9	9,4	(b) 43,9	8,5
1961.....	7,9	18,4	9,3	(b) 40,7	9,1
1962.....	8,0	18,4	10,0	(b) 40,8	8,4
1963 (a).....	8,2	18,7	10,0	(b) 39,5	8,7

(a) Dati provvisori.
(b) Per mille nati vivi.

(1) Cfr. anche l'Allegato Statistico n. 23.

In base ai dati più recenti dei quali si dispone per detti paesi (1962), risulta che il livello della natalità italiana è superato soltanto dalla Jugoslavia, dai Paesi Bassi, dalla Polonia, dal Portogallo, dalla Spagna e dall'URSS, mentre quello della mortalità è superato dai seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito, R. D. Tedesca, R. F. Tedesca e Ungheria.

3. — Se la situazione demografica del 1963 non presenta fatti degni di particolare rilievo rispetto a quella dell'anno precedente, un fenomeno interessante sembrano rivelare i quozienti demografici, se si considera la dinamica che essi hanno presentato nel corso degli ultimi anni.

È stato rilevato nella precedente Relazione che si venivano profilando talune tendenze, intorno alla cui realtà e portata peraltro, solo il tempo avrebbe permesso di pronunciare un giudizio. Orbene, l'andamento dei quozienti relativi al 1963 — se esaminati nel quadro di quelli riferentisi agli ultimi anni (press'a poco l'ultimo decennio) — non sembra lasciare dubbi intorno all'esistenza di dette tendenze, in atto nel campo della vita demografica nazionale.

È da rilevare, anzitutto, l'aumento della nuzialità, che nel corso dell'ultimo decennio è passata da 7,0 a 8,2 per mille abitanti. La natalità — dopo una progressiva riduzione, che sembra si sia esaurita (con un minimo di circa 17,7 per mille abitanti) negli anni dal 1955 al 1958 — ha manifestato una lenta ma costante tendenza all'aumento, fino a toccare, come è stato detto, il livello di 18,7 per mille nel 1963.

La mortalità, infine, pur senza rivelare, per il momento, una sicura tendenza, ha presentato nel corso degli ultimi anni un graduale aumento, ed è salita da un livello di circa il 9 per mille nel 1958-59 all'attuale livello del 10 per mille.

Le cause di questi fenomeni sono probabilmente varie e complesse, ma se ne possono individuare alcune che probabilmente concorrono in misura notevole a spiegarli.

L'aumento della nuzialità non sembra possa attribuirsi ad una variazione della composizione della popolazione per età, e, sia pure in piccola parte, potrebbe essere spiegato dal lieve anticipo dell'età al matrimonio, registratosi negli anni più recenti.

L'aumento della natalità è presumibilmente spiegato, almeno in parte, dall'aumento della nuzialità.

L'aumento della mortalità, infine, è la conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione, la cui età media è salita da 32 anni nel 1951 a 33,6 nel 1961 (in base ai dati dei rispettivi censimenti). Gli effetti negativi di questo fattore hanno ormai preso il sopravvento su quelli favorevoli che, sulla mortalità generale, sono esercitati dalla perdurante tendenza alla riduzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età (nell'intervallo tra i due censimenti, la mortalità specifica è scesa da 16,6 a 10,6 per mille per le età da 0 a 5 anni; da 0,8 a 0,6 per le età da 5 a 15 anni; da 2,0 a 1,5 per mille per quelle da 15 a 45 anni; da 6,5 a 5,8 per quelle da 45 a 55 anni, ecc.).

È facile prevedere che, nel contrasto tra l'azione dei due fattori — dei quali il primo tende ad accrescere la mortalità generale ed il secondo a ridurla — il primo potrà avere in prosieguo di tempo il sopravvento e che, pertanto, la mortalità generale continuerà, a parità delle altre condizioni, a presentare tendenza all'aumento nel prossimo futuro.

4. — Un cenno particolare, per il valore segnaletico circa il progresso economico e sanitario ed il miglioramento delle condizioni ambientali in genere che esso riveste, merita il fenomeno della mortalità infantile.

Come si è detto, nel 1963 si sono avuti 38 mila morti nel primo anno di vita; cioè 39,5 morti ogni mille nati vivi.

La tendenza alla diminuzione è nettissima. Nel giro di un quinquennio la mortalità infantile è scesa da 48,2 a 39,5 per mille nati vivi. È, però, da notare che essa risulta ancora piuttosto elevata se confrontata con quella relativa agli altri paesi europei, ed il confronto stesso ammonisce che lungo è il cammino che resta da percorrere per raggiungere traguardi già oggi raggiunti dalla maggior parte di questi paesi.

In particolare, si rileva che solo Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Ungheria presentano (1961) quozienti superiori a quelli dell'Italia, mentre in taluni paesi detta mortalità è scesa a livelli bassissimi (Paesi Bassi 15,4 per mille; Svezia 15,5; Norvegia 18,9; Svizzera 21; Danimarca 21,5 e Regno Unito 22,3).

5. - Come negli anni precedenti, anche nel 1963 il movimento demografico ha presentato caratteristiche nettamente diverse nelle varie circoscrizioni territoriali (tabella n. 57).

In particolare, il Mezzogiorno, con una popolazione pari a circa il 36 % di quella complessiva ha dato il 43,6 % dei nati vivi, e solo il 32,6 % dei morti, cosicché esso ha partecipato nella misura del 55,9 % alla formazione dell'incremento naturale (pari a 449 mila unità) registratosi nell'intero Paese.

Queste cifre danno una misura del contributo — assai più che proporzionale rispetto all'entità della sua popolazione — che il Mezzogiorno sta offrendo alla formazione delle future generazioni italiane.

Un aspetto, fortemente negativo, in questo quadro favorevole è, però, rappresentato dalla mortalità nel primo anno di vita: il 54,6 % dei bambini morti in detta classe di età proviene, infatti, da quelli nati nel Mezzogiorno.

In rapporto alla popolazione si nota una scarsissima variabilità, dal punto di vista territoriale, nei quozienti di nuzialità. La natalità, invece, va da un minimo del 16,4 per mille abitanti nell'Italia settentrionale ad un massimo del 21,5 per mille nell'Italia insulare e di 22,8 per quella meridionale.

Questa differenza, pure sensibile, è forse alquanto inferiore a quella effettiva. Non è, infatti, da escludersi che il movimento migratorio interno sfugga parzialmente alle registrazioni anagrafiche, e tale fatto avrebbe queste conseguenze: che il numero dei nati registrato nell'Italia settentrionale sarebbe dovuto anche ad una popolazione che non figura totalmente al denominatore del quoziente, cosicché il quoziente stesso tenderebbe ad apparire superiore al vero. Il fenomeno opposto si verificherebbe per il Mezzogiorno.

Differenze in senso opposto sussistono tra Mezzogiorno e Centro-Nord per quanto riguarda la mortalità. Questa è stata pari ad 11 per mille abitanti al Nord e a 9 per mille nel Mezzogiorno. Anche questa differenza, veramente sensibile, potrebbe essere in parte dovuta al fattore cui si è accennato a proposito della natalità, ma è certamente troppo forte per essere spiegato da questa sola circostanza.

TABELLA N. 57. - Movimento della popolazione nel 1962 per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti			Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi	Incremento per mille abitanti		
	Matrimoni	Nati vivi	Morti		Naturale a	Per movi- mento migratorio b	Effettivo a + b
Italia settentrionale	8,0	16,4	11,0	31,8	6,0	+ 10,3	16,3
Italia centrale	8,3	16,9	9,5	30,3	7,4	+ 6,7	14,1
Italia meridionale	8,6	22,8	8,9	52,7	13,9	- 8,1	5,8
Italia insulare.....	7,8	21,5	9,0	44,5	12,5	- 7,3	5,2

Differenze fortissime si sono registrate, dal punto di vista territoriale, per quanto riguarda la mortalità infantile: mentre nel Centro-Nord si sono avuti 30-32 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi, questa percentuale è stata del 44,5 nell'Italia insulare e del 52,7 in quella meridionale.

6. - Per l'effetto combinato della maggiore natalità e della minore mortalità, l'incremento naturale della popolazione è risultato molto diverso nelle varie circoscrizioni territoriali.

Esso è stato pari a 6,0 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 7,4 nell'Italia centrale, a 13,9 nell'Italia meridionale e a 12,5 in quella insulare.

Le conseguenze di questo diverso incremento naturale sull'accrescimento della popolazione delle varie aree sono, però, rimaste allo stato puramente potenziale, a causa del movimento migratorio.

Per effetto di questo, nel 1963 il Mezzogiorno ha registrato una emigrazione netta di 147 mila unità. Questa cifra rappresenta circa il 60 % dell'incremento naturale della popolazione di detta area (252 mila unità).

Viceversa le regioni del Centro-Nord — le quali non avevano registrato che un incremento naturale della popolazione pari a 197 mila unità — hanno accolto un'eccedenza di immigrati rispetto agli emigrati, pari a 302 mila unità.

Pertanto, l'incremento effettivo della popolazione è risultato del 16,3 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, e del 14,1 nell'Italia centrale (contro un incremento naturale, rispettivamente, del 6,0 e 7,4 per mille). Esso non è stato che del 5,8 e del 5,2 rispettivamente nell'Italia meridionale e insulare (contro un incremento naturale del 13,9 e del 12,5 per mille).

In queste due ultime aree, dunque, l'incremento effettivo della popolazione è stato inferiore alla metà di quello che si sarebbe avuto in assenza del fenomeno migratorio.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

A fronte d'un incremento naturale della popolazione pari a 449 mila unità, nel 1963 si è registrato un aumento effettivo della stessa di 324 mila unità. La differenza tra le due cifre (— 125 mila unità) è rappresentata dalla emigrazione netta (tabella n. 58).

Nel 1962 l'incremento effettivo della popolazione era stato notevolmente inferiore (250 mila unità). La differenza in più registratasi nel 1963 è dovuta solo in piccola parte al

TABELLA N. 58. - **Bilancio demografico nazionale**
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1959	—	—	—	49.523
1960	429	— 192	237	49.760
1961	462	— 177	285	50.045
1962	431	— 181	250	50.295
1963	449	— 125	324	50.619

maggior incremento naturale del 1963 rispetto al 1962, e per il resto al diminuito deficit migratorio, che nel 1963 si è ridotto di circa 56 mila unità rispetto a quello dell'anno precedente.

Ad un aumento complessivo della popolazione pari a 324 mila unità corrisponde un incremento della popolazione in età compresa tra il 14° e il 65° compleanno che si può approssimativamente stimare intorno alle 230 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE (1)

A) L'occupazione e la disoccupazione. — B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. — C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. — D) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. — L'andamento del mercato del lavoro nell'anno 1963 è stato già descritto, nelle sue grandi linee, nella prima parte della presente Relazione.

In questo paragrafo esso verrà pertanto illustrato solo in alcuni suoi aspetti particolari, anche con riferimento alle diverse ripartizioni territoriali.

2. — Il confronto fra i dati (2) del 1962 e quelli del 1963 — non del tutto omogenei, ma comunque indicativi delle tendenze in atto — pone in evidenza una contrazione nelle forze di lavoro (cioè delle persone atte al lavoro e già occupate o che cercano un'occupazione) di 35 mila unità (risultante da una diminuzione di 31 mila unità delle forze di lavoro maschili e di 4 mila unità delle forze di lavoro femminili) ed un aumento nella popolazione non appartenente alle forze di lavoro di 531 mila unità (303 mila maschi e 228 mila femmine) (tabella n. 59). Si è pertanto, registrata una ulteriore diminuzione delle forze di lavoro rispetto al totale della popolazione (il rapporto percentuale forze di lavoro—popolazione è sceso da 41,0 nel 1962 a 40,5 nel 1963). Nel contempo, si è arrestata anche quella tendenza ad un maggior inserimento della mano d'opera femminile nel mondo del lavoro, che si era registrata negli ultimi anni: la presenza delle lavoratrici sul totale delle forze di lavoro è infatti rimasta — rispetto al 1962 — pressochè invariata (28,2 %, contro 28,1 nel 1962).

L'andamento medio descritto, non trova però riscontro nelle regioni nord-occidentali, che presentano un aumento nelle forze di lavoro di 83 mila unità, dovuto in particolare alla mano d'opera femminile (50 mila unità). Nelle rimanenti ripartizioni, invece, si sono registrate diminuzioni sia nella mano d'opera femminile, sia in quella maschile (tabella n. 60).

(1) Cfr. gli Allegati Statistici nn. 24-75.

(2) Come già rilevato in altra parte della Relazione, trattasi di cifre globali ottenute calcolando la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni trimestrali per campione delle forze di lavoro; tali rilevazioni sono state effettuate, nel 1962, nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre; nel 1963, nei mesi di gennaio, maggio, luglio, ottobre. La periodicità diversa delle rilevazioni nel 1963 è stata determinata dalla necessità di evitare la concomitanza della rilevazione, che normalmente si fa in aprile, con le elezioni politiche.

TABELLA N. 59. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso**
(in migliaia)

CONDIZIONI	1962	1963	Variazioni	
			Numero	%
<i>Maschi</i>				
Forze di lavoro	14.737	14.706	— 31	— 0,21
Occupati	14.327	14.358	31	0,22
Disoccupati	253	212	— 41	— 16,21
In cerca di 1 ^a occupazione	157	136	— 21	— 13,38
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	9.717	10.020	303	3,12
di cui con attività lavorativa occasionale	133	40	— 93	— 69,92
TOTALE ...	24.454	24.726	272	1,11
<i>Femmine</i>				
Forze di lavoro	5.768	5.764	— 4	— 0,07
Occupati	5.567	5.608	41	0,74
Disoccupati	91	70	— 21	—
In cerca di 1 ^a occupazione	110	86	— 24	— 21,82
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	19.785	20.013	228	1,15
di cui con attività lavorativa occasionale	446	139	— 307	— 68,83
TOTALE ...	25.553	25.777	224	0,88
<i>Maschi e Femmine</i>				
Forze di lavoro	20.505	20.470	— 35	— 0,17
Occupati	19.894	19.966	72	0,36
Disoccupati	344	282	— 62	— 18,02
In cerca di 1 ^a occupazione	267	222	— 45	— 16,85
Non appartenenti alle Forze di Lavoro	29.502	30.033	531	1,80
di cui con attività lavorativa occasionale	579	179	— 400	— 69,08
TOTALE ...	50.007	50.503	496	0,99

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenza inferiori a 100.

3. - La modesta flessione nella consistenza delle forze di lavoro, si è accompagnata, entro certi limiti, a un fenomeno di invecchiamento delle stesse (tabella n. 61). È infatti diminuita — in ragione anche del prolungamento in atto della scolarità e dell'esodo dall'agricoltura (settore ove l'ingresso nel mondo del lavoro avviene in più giovane età) — la consistenza delle forze di lavoro in età compresa fra 10 e 14 anni, e fra 14 e 20 (rispettivamente di 61 mila e di 115 mila unità); ed è altresì diminuita (di 52 mila unità) la consistenza della classe in età fra i 20 ed i 30 anni, nella quale cominciano ora ad entrare i nati nel periodo bellico di più bassa natalità.

Per converso, si è sensibilmente accresciuta (in totale, di 219 mila unità) la forza di lavoro in età compresa fra i 30 e i 65 anni. È però diminuito — e il fenomeno può rientrare in quel processo di alleggerimento delle frange estreme legato a una migliore strutturazione

TABELLA N. 60. - **Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica**
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Forze di lavoro				Non appartenenti alle Forze di lavoro				TOTALE					
	1962		1963		1962		1963		1962		1963		Variazioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Maschi														
I Ripartizione (a)	4.041	+ 33	4.074	+ 0,82	2.292	+ 93	2.385	+ 4,06	6.333	+ 126	6.459	+ 1,99		
II Ripartizione (b)	5.680	- 12	5.668	- 0,21	3.415	+ 118	3.533	+ 3,46	9.095	+ 106	9.201	+ 1,17		
III Ripartizione (c)	5.016	- 52	4.964	- 1,04	4.010	+ 92	4.102	+ 2,29	9.026	+ 40	9.066	+ 0,44		
ITALIA ...	14.737	- 31	14.706	- 0,21	9.717	+ 303	10.020	+ 3,12	24.454	+ 272	24.726	+ 1,11		
Femmine														
I Ripartizione	1.744	+ 50	1.794	+ 2,87	4.949	+ 91	5.040	+ 1,84	6.693	+ 141	6.834	+ 2,11		
II Ripartizione	2.293	- 13	2.280	- 0,57	7.206	+ 81	7.287	+ 1,12	9.499	+ 68	9.567	+ 0,72		
III Ripartizione	1.731	- 41	1.690	- 2,37	7.630	+ 56	7.686	+ 0,73	9.361	+ 15	9.376	+ 0,16		
ITALIA ...	5.768	- 4	5.764	- 0,07	19.785	+ 228	20.013	+ 1,15	25.553	+ 224	25.777	+ 0,88		
Maschi e femmine														
I Ripartizione	5.785	+ 83	5.868	+ 1,43	7.241	+ 184	7.425	+ 2,54	13.026	+ 267	13.293	+ 2,05		
II Ripartizione	7.973	- 25	7.948	- 0,31	10.621	+ 199	10.820	+ 1,87	18.594	+ 174	18.768	+ 0,94		
III Ripartizione	6.747	- 93	6.654	- 1,38	11.640	+ 148	11.788	+ 1,27	18.387	+ 55	18.442	+ 0,30		
ITALIA ...	20.505	- 35	20.470	- 0,17	29.502	+ 531	30.033	+ 1,80	50.007	+ 496	50.503	+ 0,99		

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori di frequenze inferiori a 100.

(a) Piemonte - Val d'Aosta - Liguria - Lombardia.

(b) Tre Venezie - Emilia-Romagna - Marche - Toscana - Umbria - Lazio.

(c) Campania - Abruzzi e Molise - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia - Sardegna.

TABELLA N. 61. - Forze di lavoro per età e sesso

(in migliaia)

E T A	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1962		1963		1962		1963		1962		1963	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14.....	92	0,6	52	0,4	63	1,1	42	0,7	155	0,8	94	0,5
14-20.....	1.421	9,6	1.349	9,2	959	16,6	916	15,9	2.380	11,6	2.265	11,1
20-30.....	3.120	21,2	3.074	20,9	1.519	26,3	1.513	26,3	4.639	22,6	4.587	22,4
30-40.....	3.642	24,7	3.668	24,9	1.246	21,6	1.241	21,5	4.888	23,8	4.909	24,0
40-50.....	2.859	19,4	2.890	19,7	938	16,3	969	16,8	3.797	18,5	3.859	18,8
50-60.....	2.576	17,5	2.649	18,0	717	12,4	761	13,2	3.293	16,1	3.410	16,6
60-65.....	591	4,0	610	4,1	183	3,2	183	3,2	774	3,8	793	3,9
65 e oltre...	436	3,0	414	2,8	143	2,5	139	2,4	579	2,8	553	2,7
TOTALE ...	14.737	100,0	14.706	100,0	5.768	100,0	5.764	100,0	20.505	100,0	20.470	100,0

dell'occupazione, e all'allargamento della previdenza sociale — il numero degli appartenenti alle forze di lavoro in età superiore ai 65 anni.

Quanto alla preparazione delle forze di lavoro, un indice indiretto di miglioramento può essere fornito dalla loro suddivisione per titolo di studio (tabella n. 62). E in proposito, acquista particolare rilievo l'ulteriore diminuzione verificatasi nel 1963, rispetto al 1962, nel numero degli analfabeti (58 mila unità, pari al 9,3%) e di coloro che risultavano privi di qualsiasi titolo di studio e che pertanto, nella grande maggioranza, erano da considerare in possesso di una istruzione quanto mai limitata (per quest'ultimo gruppo, in ispecie, la flessione media è risultata di 253 mila unità, pari al 5,4 %). Viceversa, è aumentato, a tutti i livelli di istruzione, il numero di coloro che posseggono un titolo di studio, così che la loro incidenza sul totale delle forze di lavoro è salita in un anno dal 73,3 % al 74,7 %.

TABELLA N. 62. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso

(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1962		1963		1962		1963		1962		1963	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti.....	485	3,3	451	3,1	298	5,2	274	4,8	783	3,8	725	3,6
Nessun titolo.....	3.261	22,1	3.095	21,0	1.439	25,0	1.352	23,5	4.700	22,9	4.447	21,7
Licenza elementare....	8.175	55,5	8.289	56,4	2.968	51,5	3.016	52,3	11.143	54,4	11.305	55,2
Licenza di scuola media inferiore.....	1.633	11,1	1.660	11,3	562	9,7	617	10,7	2.195	10,7	2.277	11,1
Diploma di scuola media superiore.....	800	5,4	815	5,5	412	7,1	410	7,1	1.212	5,9	1.225	6,0
Laurea.....	383	2,6	396	2,7	89	1,5	95	1,6	472	2,3	491	2,4
TOTALE ...	14.737	100,0	14.706	100,0	5.768	100,0	5.764	100,0	20.505	100,0	20.470	100,0

4. — Alla diminuzione nella consistenza delle forze di lavoro, si è contrapposto un aumento nell'occupazione dello 0,4 %, risultante da un incremento nell'impiego di mano d'opera femminile pari allo 0,7 %, e di un incremento nell'impiego di quella maschile pari allo 0,2 %.

L'aumento, ha però interessato soltanto le zone del Centro-nord, mentre nel Mezzogiorno si è registrata una flessione nell'occupazione, dello 0,7 %, da attribuire verosimilmente a fenomeni di esodo agricolo e di migrazione, soprattutto verso le regioni settentrionali del Paese (tabella n. 63).

Settorialmente, l'aumento dell'occupazione si è manifestato infatti esclusivamente nei settori extra-agricoli (+ 3,2 % nell'industria, + 1,5 % nelle altre attività), mentre una ulteriore flessione (— 5,0 %) si è verificata nell'occupazione agricola.

5. — Quanto alla struttura dell'occupazione, è da rilevare che delle 278 mila unità che hanno abbandonato l'attività agricola, ben 220 mila appartengono alle forze di lavoro maschili: anche nel 1963, quindi, si è registrato un lieve cambiamento nella composizione per sesso degli occupati in agricoltura (l'incidenza delle forze di lavoro femminile sul totale è passata dal 32,1 % del 1962 al 32,7 % del 1963). La contrazione dell'occupazione agricola, inoltre, ha assunto particolare importanza nelle regioni meridionali, che hanno registrato una diminuzione negli occupati di 175 mila unità, e in quelle nord-orientali e centrali, con una diminuzione di 90 mila unità. Nelle regioni nord-occidentali, l'allontanamento di 13 mila unità dall'attività agricola si presenta invece quale saldo di una diminuzione di 17 mila unità nell'occupazione maschile e di un aumento di 4.000 unità in quella femminile.

L'incremento di 256 mila unità nell'occupazione industriale si è distribuito in tutte e tre le ripartizioni, interessando sia la mano d'opera maschile che quella femminile.

Anche per quanto concerne le attività terziarie, infine, le variazioni positive verificatesi nel numero degli occupati hanno riguardato tutto il territorio nazionale. È da notare inoltre che nelle regioni nord-occidentali l'aumento — pari a 40 mila unità — è dovuto per il 75% alle forze di lavoro femminili (tabella n. 64).

6. — Con riguardo alla struttura dell'occupazione per posizione nella professione, lo spostamento più rilevante si riscontra nel numero dei coadiuvanti, che ha presentato una diminuzione del 7,4 % dovuta quasi esclusivamente all'abbandono da parte di questi dell'attività agricola (177 mila unità). È però da supporre che essi, in gran parte, si siano trasferiti nell'industria come lavoratori dipendenti essendo la consistenza di questi ultimi aumentata di 201 mila unità. Anche i lavoratori dipendenti occupati nelle attività terziarie hanno del resto registrato un aumento (65 mila unità), mentre quelli occupati in agricoltura sono diminuiti di 28 mila unità. L'occupazione agricola è altresì diminuita nel gruppo dei lavoratori in proprio (73 mila unità), contro un aumento dei lavoratori in proprio nell'industria (25 mila unità). Da parte sua, il settore delle attività terziarie ha registrato una perdita di 19 mila unità nei lavoratori in proprio — dovuta quasi esclusivamente al lavoro maschile — in parte compensata da un aumento di 39 mila unità fra gli imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati.

L'analisi dell'occupazione aggiuntiva per sesso, pone inoltre in rilievo che mentre l'impiego dell'elemento maschile è legato principalmente all'accresciuta consistenza dei lavoratori dipendenti, quello femminile è dovuto in misura maggiore all'ingresso nella categoria dei dirigenti e impiegati, e ciò sia nel settore industriale, sia in quello delle attività terziarie (tabella n. 65).

TABELLA N. 63. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALE					
	1962		1963		1962		1963		1962		1963		1962		1963			
	Variazioni		N.		%		Variazioni		N.		%		Variazioni		N.			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
Maschi																		
I Ripartizione	3.979	4.019	40	1,01	40	34	—	6	—	22	21	—	1	—	4.041	4.074	33	0,82
II Ripartizione	5.510	5.526	16	0,29	117	96	—	21	—	53	46	—	7	—	5.680	5.668	—	—
III Ripartizione	4.838	4.813	—	—	96	82	—	14	—	82	69	—	13	—	5.016	4.964	—	—
ITALIA	14.327	14.358	31	0,22	253	212	—	41	—	157	136	—	21	—	14.737	14.706	—	—
Femmine																		
I Ripartizione	1.702	1.756	54	3,17	13	13	—	—	—	29	25	—	4	—	1.744	1.794	50	2,87
II Ripartizione	2.203	2.210	7	0,32	43	33	—	10	—	47	37	—	10	—	2.293	2.280	—	—
III Ripartizione	1.662	1.642	—	—	35	24	—	11	—	34	24	—	10	—	1.731	1.690	—	—
ITALIA	5.567	5.608	41	0,74	91	70	—	21	—	110	86	—	24	—	5.768	5.764	—	—
Maschi e femmine																		
I Ripartizione	5.681	5.775	94	1,65	53	47	—	6	—	51	46	—	5	—	5.785	5.868	83	1,43
II Ripartizione	7.713	7.736	23	0,30	160	129	—	31	—	100	83	—	17	—	7.973	7.948	—	—
III Ripartizione	6.500	6.455	—	—	131	106	—	25	—	116	93	—	23	—	6.747	6.654	—	—
ITALIA	19.894	19.966	72	0,36	344	282	—	62	—	267	222	—	45	—	20.505	20.470	—	—

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori di frequenze inferiori a 100.

TABELLA N. 64. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1962	Variazioni		1962	Variazioni		1962	Variazioni		1962	Variazioni					
		1963	N.		%	1963		N.	%		1963	N.	%			
<i>Maschi</i>																
I Ripartizione	619	—	17	-2,75	2.302	47	2,08	1.105	1.115	10	0,90	3.979	4.019	40	1,01	
II Ripartizione	1.444	—	75	-5,19	2.295	81	3,53	1.771	1.781	10	0,56	5.510	5.526	16	0,29	
III Ripartizione	1.683	—	128	-7,61	1.787	74	4,14	1.368	1.397	29	2,12	4.838	4.813	—	-0,52	
ITALIA ...	3.746	—	220	-5,87	6.337	202	3,19	4.244	4.293	49	1,15	14.327	14.358	31	0,22	
<i>Femmine</i>																
I Ripartizione	219	223	4	1,83	834	854	20	2,40	649	679	30	4,62	1.702	1.756	54	3,17
II Ripartizione	651	636	—	-2,30	645	663	18	2,79	907	911	4	0,44	2.203	2.210	7	0,32
III Ripartizione	905	858	—	-5,19	289	305	16	5,54	468	479	11	2,35	1.662	1.642	—	-1,20
ITALIA ...	1.775	1.717	—	-3,27	1.768	1.822	54	3,05	2.024	2.069	45	2,22	5.567	5.608	41	0,74
<i>Maschi e femmine</i>																
I Ripartizione	838	825	—	-1,55	3.089	3.156	67	2,17	1.754	1.794	40	2,28	5.661	5.775	94	1,65
II Ripartizione	2.095	2.005	—	-4,30	2.940	3.039	99	3,37	2.678	2.692	14	0,52	7.713	7.736	23	0,30
III Ripartizione	2.588	2.413	—	-6,76	2.076	2.166	90	4,34	1.836	1.876	40	2,18	6.500	6.455	—	-0,69
ITALIA ...	5.521	5.243	—	-5,04	8.105	8.361	256	3,16	6.268	6.362	94	1,50	19.894	19.966	72	0,36

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori di frequenza inferiori a 100.

TABELLA N. 65. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine					
	1962		1963		1962		1963		1962		1963		Variazioni	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Imprenditori e liberi professionisti														
<i>Lavoratori in proprio</i>														
Agricoltura	12	—	10	—	2	—	1	2	1	13	12	—	1	—
Industria	66	—	59	—	7	—	2	2	—	68	61	—	7	—
Altre attività	156	—	147	—	9	—5,77	17	16	—	173	163	—	10	—5,78
TOTALE ...	234	—	216	—	18	—7,69	20	20	—	254	236	—	18	—7,09
Agricoltura	1.730	—	1.669	—	61	—3,53	279	267	—	2.009	1.936	—	73	—3,63
Industria	777	—	781	—	4	0,51	247	268	21	1.024	1.049	—	25	2,44
Altre attività	1.071	—	1.053	—	18	—1,68	340	339	—	1.411	1.392	—	19	—1,35
TOTALE ...	3.578	—	3.503	—	75	—2,10	866	874	8	4.444	4.377	—	67	—1,51
Dirigenti e Impiegati														
<i>Altri lavoratori dipendenti</i>														
Agricoltura	27	—	28	—	1	—	4	4	—	31	32	—	1	—
Industria	424	—	446	—	22	+5,19	175	198	+23	599	644	—	45	+7,51
Altre attività	1.272	—	1.294	—	22	+1,73	709	736	+27	1.981	2.030	—	49	+2,47
TOTALE ...	1.723	—	1.768	—	45	+2,61	888	938	+50	2.611	2.706	—	95	+3,64
Agricoltura	1.213	—	1.168	—	45	—3,71	511	528	17	1.724	1.696	—	28	—1,62
Industria	4.953	—	5.142	—	189	3,82	1.272	1.284	12	6.225	6.426	—	201	+3,23
Altre attività	1.575	—	1.633	—	58	3,68	694	701	7	2.269	2.334	—	65	+2,86
TOTALE ...	7.741	—	7.943	—	202	2,61	2.477	2.513	36	10.218	10.456	—	238	+2,33
Coadiuvanti														
Agricoltura	764	—	651	—	113	—14,79	980	916	—	1.744	1.567	—	177	—10,15
Industria	117	—	111	—	6	—5,13	72	70	—	189	181	—	8	—4,23
Altre attività	170	—	166	—	4	—2,35	264	277	13	434	443	—	9	+2,07
TOTALE ...	1.051	—	928	—	123	—11,70	1.316	1.263	—	2.367	2.191	—	176	—7,44
Totale														
Agricoltura	3.746	—	3.526	—	220	—5,87	1.775	1.717	—	5.521	5.243	—	278	—5,04
Industria	6.337	—	6.539	—	202	3,19	1.768	1.822	54	8.105	8.361	—	256	+3,16
Altre attività	4.244	—	4.293	—	49	1,15	2.024	2.069	45	6.268	6.362	—	94	+1,50
TOTALE ...	14.327	—	14.358	—	31	0,22	5.567	5.608	41	19.894	19.966	—	72	+0,36

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori assoluti di frequenza inferiori a 100.

7. — Per quanto concerne più in particolare il settore industriale, ulteriori elementi sulla struttura dell'occupazione e in specie in quella presso stabilimenti di dimensioni non eccessivamente limitate, possono infine essere desunti anche dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in 43 settori dell'industria, su un gruppo di aziende che nel 1963 hanno avuto in forza un numero medio di operai pari a 2 milioni 177 mila unità.

Negli stabilimenti censiti — che escludono peraltro l'intero settore delle costruzioni — si è registrato, in media, un aumento degli occupati del 2,3 %: inferiore cioè a quello registrato nell'industria presa nel suo complesso. Tale incremento ha interessato in maniera particolare le industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (+ 4,8 %) e quelle elettriche (+ 3,9 %). Lievissimi aumenti (rispettivamente + 0,1 % e + 0,8 %) hanno viceversa presentato il gruppo delle industrie alimentari e quello delle industrie chimiche. Una certa tendenza alla diminuzione si è verificata nel gruppo delle industrie tessili. Nel gruppo delle miniere e permessi minerari è infine continuato, anche nell'anno in esame, il lento processo in atto di progressive contrazioni nell'occupazione (nel 1963, in specie, l'occupazione in questo ramo ha registrato una flessione pari all'8,8 %).

Nello stesso anno e sempre per il gruppo di aziende considerate, l'incidenza dell'occupazione femminile sul totale degli occupati ha segnato, nel complesso, una ulteriore flessione (dal 29,3 % al 28,9 %). Tale tendenza ha peraltro interessato esclusivamente il gruppo tessile, nel quale, d'altra parte, l'elemento femminile è preponderante (nel 1963: 66,1%).

Anche l'occupazione minorile ha palesato nel 1963 una ulteriore tendenza alla diminuzione — passando come incidenza percentuale dal 6,6 al 6,2 % — probabilmente in conseguenza di una miglior disciplina nell'impiego dei minori nelle attività industriali e del prolungamento in atto nella scolarità. Tale tendenza, più in particolare, ha interessato tutti i gruppi di industrie censiti. (1)

8. — L'ulteriore aumento di occupazione avvenuto, già si è rilevato, in presenza di una sostanziale stabilità nelle forze di lavoro ha determinato una nuova diminuzione nel numero dei disoccupati; tale diminuzione, valutabile — sulla base delle indagini ISTAT già citate — intorno a 107 mila unità fra disoccupati già occupati e persone in cerca di prima occupazione, ha interessato tutte le ripartizioni territoriali.

Il totale delle unità del tutto inoccupate è sceso così, mediamente, al 2,5 % del totale delle forze di lavoro (3,0 nel 1962), mentre per singole ripartizioni si trova che nelle regioni nord-occidentali risultava occupato, nel periodo delle inchieste, il 98,4 % delle forze di lavoro (98,2 nel 1962), e nelle regioni nord-orientali e centrali ed in quelle meridionali, rispettivamente il 97,3 % e il 97,0 %, contro il 96,7 % e 96,3 % nel 1962 (tabella. n. 63).

9. — La progressiva diminuzione della consistenza delle forze di lavoro disponibili, e immediatamente inseribili nel mondo del lavoro, ha posto in luce, in questi ultimi anni e almeno in alcune zone, un aspetto particolare del mercato del lavoro: quello delle carenze di mano d'opera.

L'apposita rilevazione statistica effettuata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale permette di rilevare che nel 1963 le richieste di mano d'opera che non era possibile soddisfare nell'ambito delle singole provincie, hanno raggiunto un totale di 370.660 unità,

(1) Per un'ulteriore analisi, cfr. anche gli Allegati Statistici.

TABELLA N. 66. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1962	1963	Variazioni		
			N.	%	
<i>Maschi</i>					
Agricoltura	35	31	—	4	—
Industria	155	132	—	23	— 14,84
Altre attività	63	49	—	14	—
TOTALE ...	253	212	—	41	— 16,21
<i>Femmine</i>					
Agricoltura	25	15	—	10	—
Industria	36	29	—	7	—
Altre attività	30	26	—	4	—
TOTALE ...	91	70	—	21	—
<i>Maschi e femmine</i>					
Agricoltura	60	46	—	14	—
Industria	191	161	—	30	— 15,71
Altre attività	93	75	—	18	—
TOTALE ...	344	282	—	62	— 18,02

N. B. - Le variazioni percentuali non sono state calcolate per i valori di frequenze inferiori a 100.

di cui 294.247 per mano d'opera maschile, e 76.413 per mano d'opera femminile. Tali richieste, tuttavia, hanno manifestato rispetto al 1962 una diminuzione pari al 12,4 %, variazione risultante da una diminuzione nelle richieste di mano d'opera maschile del 19,9 % e da un aumento in quelle di mano d'opera femminile del 16,3 %.

Più in particolare si può ancora aggiungere che la media mensile delle richieste che non era possibile soddisfare nell'ambito della provincia si è aggirata sulle 30.888 unità; con punte massime nei mesi di aprile (40.501 unità), marzo (39.516 unità) e gennaio (38.141 unità) e punte minime in agosto (14.557 unità) e luglio (22.617 unità). Le professioni maggiormente richieste sono risultate quelle inerenti alla produzione di metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche.

Regionalmente, le carenze si sono manifestate con particolare intensità nella Lombardia (76,6 del totale) e nel Piemonte (11,7 del totale); le regioni meno interessate dal fenomeno sono state invece gli Abruzzi e Molise e la Campania.

Quanto al numero delle richieste di cui sopra, che è stato possibile soddisfare egualmente attraverso opportune segnalazioni da parte degli uffici competenti e con l'avvio di lavoratori

di altre zone, esso è stato nel 1963 pari a 334.043, ossia a circa il 90 % delle richieste manifestatesi nell'anno; nel 1962 si era potuto invece soddisfare il 92,3 % delle richieste avanzate.

Delle 334.043 richieste soddisfatte, il 22,7 % è stato coperto con lavoratori provenienti da altre provincie della stessa regione; il 50,7 % con lavoratori provenienti da regioni dell'Italia meridionale e insulare; il 9,3 % con lavoratori provenienti da regioni dell'Italia centrale e il 17,3 % con lavoratori provenienti da regioni dell'Italia settentrionale.

È da rilevare che nell'Italia settentrionale gli indicati spostamenti di mano d'opera hanno permesso di soddisfare richieste nella misura del 91,6 % (per la maggior parte, 51,3 %, con lavoratori provenienti dall'Italia meridionale), nell'Italia centrale ciò è potuto avvenire solo per il 37,4 %, mentre nell'Italia meridionale e insulare la percentuale è stata del 53,6 %.

Le richieste decadute — ossia quelle per le quali il datore di lavoro non ha insistito, oppure ha provveduto avvalendosi di lavoro straordinario, oppure ancora ha utilizzato, successivamente alla rilevazione, lavoratori della provincia stessa resisi disponibili — sono state invece, nell'anno in esame, solo 30.893, pari all'8,33 % delle richieste manifestatesi.

Quanto alle richieste rimaste da soddisfare alla fine del mese di dicembre dell'anno 1963, esse erano 5.724 — di cui 5.114 per mano d'opera maschile e 610 per manodopera femminile — e interessavano particolarmente le regioni della Lombardia e del Piemonte, e, in minor misura, il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la Liguria.

È altresì da rilevare che alla fine del 1962 le richieste rimaste da soddisfare erano 3.500, per cui nel corrispondente periodo del 1963 si nota un incremento di circa 2.000 unità. Se ne potrebbe dedurre — anche se le cifre rimangono in assoluto assai modeste — che mentre da un lato si è osservata una diminuzione nelle carenze manifestatesi nell'anno, dall'altro si registra un aumento delle carenze che rimangono da colmare, sintomo questo di un tendenziale progressivo irrigidimento del mercato del lavoro.

10. — Le minori disponibilità di mano d'opera, infine, hanno probabilmente contribuito ad attenuare, nel 1963 il flusso migratorio verso l'estero.

I dati concernenti l'emigrazione complessiva verificatasi durante l'anno 1963, hanno ancora carattere provvisorio e quindi esprimono unicamente l'ordine di grandezza del fenomeno; è tuttavia da rilevare che secondo tali dati il flusso migratorio ha presentato nel 1963, rispetto al 1962, una diminuzione di circa 64 mila unità (17,6 %), interessando all'incirca 301.000 lavoratori e familiari. La diminuzione ha interessato tutti i paesi verso i quali l'emigrazione è diretta, fatta eccezione per il Canada. Da rilevare, tuttavia, che il saldo del movimento migratorio (espatri meno rimpatri) ha dato luogo, come già osservato nel precedente capitolo, a una emigrazione netta (lavoratori e familiari) di sole 125 mila unità.

Per quanto riguarda poi l'emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e secondo la rilevazione fatta dal Ministero stesso, il numero dei lavoratori emigrati nel 1963 è disceso a 57.980 unità, con una contrazione rispetto al 1962 del 59,6 %, che ha interessato sia i lavoratori permanenti, sia quelli stagionali. Geograficamente, l'emigrazione assistita si è diretta anche nel 1963 soprattutto verso i paesi appartenenti alla Comunità Economica Europea (che hanno assorbito il 78,4 % del totale degli emigrati, rispetto al 73,4 % del 1962), mentre l'emigrazione verso gli altri paesi europei ha riguardato dal canto suo il 20,7 % (25,9 % nel 1962) dei lavoratori, e quella verso gli altri continenti è rimasta pressochè irrilevante (0,9 % rispetto allo 0,7 % del 1962).

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

11. - Un ulteriore riflesso della diminuzione verificatasi nella disoccupazione si riscontra nell'andamento delle iscrizioni alle liste di collocamento. Il numero degli iscritti in tali liste per il 1963 ha infatti registrato una contrazione dell'8,7 % (rispettivamente — 8,1 % per la manodopera femminile e — 9,0 % per quella maschile), confermando la tendenza alla regressione che detto fenomeno presenta ormai da anni nel nostro Paese.

La riduzione del numero degli iscritti ha interessato tutte le classi ed entrambi i sessi.

Per quanto riguarda le classi più numerose, e cioè la I e la II (« iscritti già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviate alle armi »), la media degli iscritti è passata complessivamente da 1.162.300 unità nel 1962 a 1.068.748 unità nel 1963, con una riduzione dell'8,1 % (8,3 % per la prima classe e 7,4 % per la seconda). La diminuzione ha interessato in misura maggiore gli uomini (8,3 %) che le donne (7,5 %).

Quanto alle altre tre classi in cui vengono ripartiti gli iscritti, queste hanno segnato nel complesso, per il 1963, una diminuzione del 13,6 %. Più in particolare, nella III classe (casalinghe in cerca di occupazione) si è avuta una contrazione del 12,0 %; nella IV classe (pensionati in cerca di occupazione) del 15,9 % e nella V classe (occupati in cerca di altra occupazione) dell'11,5 %.

12. - Dal confronto fra i dati relativi al 1962 e quelli relativi al 1963 degli iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per rami economici di provenienza, risulta poi che le disponibilità della mano d'opera si sono ridotte in quasi tutti i settori economici. Variazioni di rilievo si sono registrate in specie nel ramo agricolo (— 16,6 %, pari a 45.976 unità), in quello della manodopera generica (— 12,5 %, pari a 19.793 unità) e nell'industria (— 7,5 %, pari a 46.611 unità). Variazioni di nessuna o lieve entità si sono avute invece nel settore del credito, del commercio e per gli impiegati. Un notevole aumento si è registrato nella consistenza dei disponibili « dimessi dai cantieri e corsi ».

13. - Per i disoccupati già occupati e le persone in cerca di prima occupazione, l'andamento del fenomeno considerato può essere infine esaminato ancora più analiticamente, ossia sotto l'aspetto delle diverse categorie professionali di appartenenza degli iscritti.

Anche in questo caso, si può osservare in generale che una contrazione dei disponibili si è verificata in misura più o meno considerevole in quasi tutte le categorie.

TABELLA N. 67. - Movimento nelle iscrizioni agli uffici di collocamento.

	I e II classe			Totale 5 classi		
	1962	1963	Var. %	1962	1963	Var. %
Consistenza media mensile degli iscritti	1.162.300	1.068.748	— 8,05	1.310.615	1.196.836	— 8,68
Numero medio mensile delle nuove iscrizioni	—	—	—	638.583	611.864	— 4,18
Numero medio mensile degli avviamenti	451.011	449.664	— 0,30	497.012	490.063	— 1,40
Numero medio mensile delle cancellazioni ..	—	—	—	164.554	129.500	—21,30
Saldo fra iscrizioni e cancellazioni (per avviamento o altro)	—	—	—	— 22.983	— 7.699	—66,50
Rapporto % fra avviamenti e consistenza iscritti	38,8	42,1	—	37,9	40,9	—
Durata della permanenza degli iscritti nelle liste (in giorni)	61,0	58,0	—	61,8	59,1	—

Un particolare alleggerimento ha soprattutto contraddistinto il gruppo degli appartenenti alla categoria « trattamento e manifattura tabacchi », che, dopo aver visto nel 1962 — in relazione alla particolare situazione del settore — un notevole aumento dei disponibili, ha registrato nel 1963 una diminuzione di notevole entità (— 14.464 unità).

Contrazioni di rilievo hanno registrato anche gli appartenenti alle categorie « lavorazioni della terra, coltivazione piante ed allevamento degli animali » (— 26.900 unità), « manodopera generica » (— 25.581 unità) e « lavorazioni edili » (— 12.026 unità).

Lievi aumenti si riscontrano invece nei gruppi degli appartenenti alle professioni inerenti alla « produzione, distribuzione ed impiego di energia elettrica » (+ 728 unità), ai « servizi di albergo e mensa » (+ 194 unità), e ai « dirigenti, impiegati e subalterni » (+ 873 unità).

In relazione a tali movimenti, è ulteriormente mutata l'incidenza percentuale delle varie categorie rispetto al totale; comunque le percentuali maggiori riguardano sempre le categorie relative alle lavorazioni agricole (17,8 % contro 18,7 % dell'anno precedente), e alla manodopera generica (21,4 % contro 21,9 %).

14. — La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento — ottenuta con la formula del rapporto di durata — ha presentato anche nel 1963 una diminuzione di poco meno di 3 giorni raggiungendo, per la I classe, la media di 56,8 giorni (59,1 nel 1962) e per la II classe la media di 61,3 giorni (66,3 nel 1962); per il totale delle cinque classi, si è scesi da 61,8 giorni nel 1962 a 59,1 nel 1963.

Va inoltre osservato, in riferimento alla I classe, che per gli uomini si è riscontrata una permanenza media inferiore a quella registrata per le donne (54,5 giorni per gli uomini, contro 62,2 giorni per le donne), mentre nella II classe, invece, la permanenza nelle liste si è mostrata all'incirca uguale (61,3 giorni per gli uomini e 61,2 giorni per le donne). Nel totale delle cinque classi, infine, la permanenza media nelle liste degli uomini è stata di 57,2 giorni, e di 63,4 giorni per le donne.

Anche nella classificazione per categorie professionali, disponibile per la I classe, si son registrate riduzioni della permanenza media nelle liste per quasi tutte le categorie, eccettuate solo le professioni inerenti alle comunicazioni (con 97 giorni nel 1963 contro 72 giorni nel 1962), allo spettacolo (con 102 giorni nel 1963 contro 93 giorni nel 1962), e, in misura peraltro lievissima, nelle professioni inerenti alle lavorazioni boschive, alla caccia ed alla pesca, alle lavorazioni dei minerali non metalliferi ed ai servizi domestici, di vigilanza e protezione.

15. — Passando ad esaminare, sempre sulla base delle iscrizioni nelle liste di collocamento, le disponibilità di mano d'opera della I e II classe per grandi ripartizioni territoriali, si può constatare che, rispetto all'anno 1962, la flessione generale registrata in tutto il territorio nazionale si specifica, regionalmente, in una diminuzione dell'11,7 % nell'Italia centrale, dell'8,7 % nell'Italia insulare, del 7,5 % nelle regioni settentrionali, del 7,0 % in quelle meridionali.

Fra le singole regioni la diminuzione percentuale degli iscritti più rilevante è stata osservata per l'Italia settentrionale, nella Liguria e nel Veneto (rispettivamente — 10,5 % e — 9,6 %); mentre nell'Italia centrale le massime contrazioni sono state registrate in Toscana (— 13,2 %), nel Lazio (— 12,0 %) e nell'Umbria (— 11,4 %); nell'Italia meridionale, in Puglia (— 9,2 %) ed in Calabria (— 8,1 %); e nell'Italia insulare, infine, in Sardegna (— 11,0 %).

16. — Il numero degli avviati al lavoro tramite gli Uffici di Collocamento (pari nella media del 1963 a 490.063 unità al mese) ha registrato una riduzione — rispetto alla media mensile del 1962 — di 6.949 unità. Ciò nonostante, il rapporto fra la media degli avviamenti e

quella dei disponibili — rapporto sintomatico ai fini di un giudizio sulle condizioni del mercato del lavoro — è passato da 37,9 del 1962 a 40,9 nel 1963.

Ove ci si limiti poi a considerare le sole prime due classi, si può osservare inoltre come alla diminuzione di 1.347 unità al mese nella cifra degli avviati al lavoro — derivante da una flessione di 4.898 unità nei riguardi della prima classe, e da un aumento di 3.551 per la seconda — si è contrapposto un aumento anche superiore a quello medio per il suddetto rapporto, salito da 38,8 nel 1962, a 42,1 nel 1963.

La variazione nella situazione degli avviamenti nei vari settori economici è stata per la I e la II classe e nei confronti del 1962, la seguente (dati medi mensili):

Agricoltura	— 6.293 unità, pari al 3,2 %;
Industria.....	+ 3.412 unità, pari al 2,0 %;
Trasporti e Comunicazioni	+ 236 unità, pari al 4,1 %;
Commercio	+ 1.021 unità, pari al 6,2 %;
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	— 37 unità, pari al 0,9 %;
Attività e servizi vari	+ 509 unità, pari al 2,2 %;
Dimessi dai cantieri.....	— 1.106 unità, pari al 21,6 %.

Il numero degli avviamenti relativi alla categoria dei giovani in cerca di un'occupazione impiegatizia, iscritti nella II classe, ha registrato un ulteriore aumento (+ 166 unità al mese, pari al 2,1 %); e un aumento si è avuto anche nel numero degli avviati appartenenti alla categoria professionale della manodopera generica (+ 743 unità al mese, pari al 3,8 %).

17. — Nel quadro dell'attività svolta dagli Uffici di Collocamento è opportuno esaminare infine brevemente i dati rilevati mediante un'apposita indagine statistica che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale conduce per studiare le modificazioni intervenute nelle iscrizioni a seguito di cambiamento di residenza — o anche senza spostamento di residenza, ma in altro comune — come effetto dell'applicazione dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5. (1)

Secondo tale inchiesta, nel corso del 1963 le iscrizioni effettuate a seguito di cambio di residenza sono state, nel totale delle classi, 98.842, di cui 67.609 (pari al 68,4 % del totale) di lavoratori e 31.233 (31,6 %) di lavoratrici. Dal confronto con i dati relativi all'anno precedente è risultato un incremento nelle iscrizioni di 7.521 unità, pari all'8,2 %.

Trimestralmente si è notata una maggiore frequenza di iscrizioni nel periodo autunnale ed invernale (I e IV trimestre), con 26.805 unità, pari al 27,1 % del totale, nel I trimestre e 25.468 unità, pari al 25,8 % del totale, nel IV trimestre.

In riferimento invece alle ripartizioni territoriali, si può rilevare che il fenomeno si è manifestato con prevalenza nell'Italia settentrionale, ove è stato registrato il 69,3 % del totale delle iscrizioni.

Quanto alle iscrizioni effettuate senza cambio di residenza, esse hanno registrato, rispetto al 1962, un aumento di 1.545 unità, pari al 18,8 %. E anche nel 1963, il fenomeno ha assunto maggiore importanza nell'Italia meridionale.

(1) Come già ricordato nelle precedenti Relazioni, accogliendo il principio della libera mobilità territoriale dei lavoratori ed abrogando le precedenti disposizioni limitative, la nuova disciplina giuridica introdotta con la legge 10 febbraio 1961, n. 5, ha riconosciuto ai lavoratori il diritto di trasferire la propria residenza liberamente, e di iscriversi nelle liste degli Uffici di collocamento del luogo di nuova residenza. Al lavoratore, inoltre, è dato, senza effettuare il cambio di residenza, di iscriversi nelle liste degli uffici di collocamento di altro comune capoluogo di provincia e con popolazione superiore a 20 mila abitanti o di notevole importanza industriale, situato nella stessa provincia o in provincia contermina, o comunque nel raggio di 150 km.

C) L'AZIONE DELLE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

18. – La necessità di interventi di emergenza da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è andata sempre più attenuandosi, in questi ultimi anni, data la costante riduzione della disoccupazione. Anche nel 1963, quindi, il numero dei cantieri di lavoro e di rimboschimento è diminuito. È opportuno ricordare comunque, che l'idoneità di questi cantieri ad adempiere, da una parte a una funzione sociale fornendo lavoro ed impartendo nozioni tecniche a quel gruppo di disoccupati i quali, per inidoneità fisica, età avanzata, scarsa preparazione professionale, ecc., non riescono ad inserirsi nelle attività professionali e a realizzare, dall'altra, piccole e varie opere di interesse locale, permane immutata, anche se il problema della disoccupazione può considerarsi meno pressante.

TABELLA N. 68. – **Attività in cantieri di lavoro e di rimboschimento nell'anno 1963**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai occupati		Giornate di presenza (a)		Variazione rispetto al 1962			
	N.	%	N.	%	Operai occupati		Giornate di presenza	
					N.	%	N.	%
Italia settentrionale	48.698	31,1	2.338.734	28,7	— 11.970	35,0	— 1.073.307	43,8
Italia centrale	33.776	21,5	1.716.815	21,1	— 10.313	30,1	— 568.104	23,2
Italia meridionale	53.568	34,1	2.849.737	34,9	— 10.369	30,3	— 615.154	25,1
Italia insulare	20.864	13,3	1.252.096	15,3	— 1.560	4,6	— 194.805	7,9
TOTALE	156.906	100,0	8.157.382	100,0	— 34.212	100,0	— 2.451.370	100,0

(a) Esclusi i cantieri a cura delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

19. – Nel 1963 sono stati istituiti di conseguenza ancora 5.350 cantieri che, sommati ai 3.636 già in atto al 1° gennaio, danno un totale di 8.986 cantieri che hanno funzionato nell'anno.

Essi hanno interessato 156.906 operai e 15.179 istruttori, per complessive 8.157.382 giornate lavorative.

Alle cifre sopraindicate, vanno inoltre aggiunti 24 cantieri, per un totale di 25.308 giornate di lavoro, istituiti per lavori di scavi archeologici a cura delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

La media annuale delle presenze per unità lavorative è stata di 48 giornate, inferiore di 4 unità a quella avutasi nel precedente anno.

Le giornate di presenza sono risultate ripartite nel seguente modo tra i diversi tipi di opere realizzate ed in corso di realizzazione:

Opere stradali	53,1 %
Opere idrauliche	0,5 %

Opere di edilizia pubblica	20,0 %
Opere di edilizia per abitazione
Opere igienico-sanitarie	1,0 %
Opere di bonifica	20,2 %
Opere per trasformazioni agrarie e fondiari
Opere varie	4,9 %
Scavi archeologici	0,3 %

20. – Il favorevole andamento dell'occupazione ha determinato una contrazione anche nel numero dei corsi per lavoratori disoccupati.

I corsi per disoccupati istituiti nel 1963 sono perciò serviti, in gran parte, all'adempimento di impegni, assunti negli anni precedenti in sede C.E.E., per la formazione di lavoratori italiani aspiranti a trovare impiego in alcuni Paesi del Mercato Comune.

I corsi, che hanno funzionato nel 1963 sono stati più precisamente solo 460 — di cui 97 già in atto al 1° gennaio — ed hanno interessato 9.762 lavoratori disoccupati, per un complesso di 786.514 giornate di presenza. Rispetto al 1962, è risultata una diminuzione del 34,3 % nel numero dei corsi, del 31,1 % nel numero degli iscritti e del 37,4 % nel numero delle giornate di presenza. La media delle giornate di presenza per unità lavorativa è passata dalle 89 giornate del 1962 alle 81 del 1963.

TABELLA N. 69. – Corsi per disoccupati nel 1963 secondo la ripartizione geografica

	Corsi		Disoccupati iscritti		Totale giornate di presenza		Media giornate di presenza
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale.....	142	30,9	2.935	30,1	270.155	34,3	92
Italia centrale.....	85	18,5	1.692	17,3	167.156	21,3	99
Italia meridionale	174	37,8	3.559	36,5	253.439	32,2	71
Italia insulare.....	59	12,8	1.576	16,1	95.764	12,2	61
TOTALE ...	460	100,0	9.762	100,0	786.514	100,0	81

TABELLA N. 70. – Corsi per disoccupati nel 1963 ripartiti per settore economico

	Numero dei corsi	Ripartizione percentuale
Agricoltura, caccia e pesca.....	23	6,3
Industria	256	70,5
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	40	11,2
Trasporti e comunicazioni	4	1,1
Commercio, credito e assicurazioni	24	6,6
Altre attività	16	4,3
	363	100,0

Dall'esito delle prove finali di esame, è risultato che, su 4.340 lavoratori esaminati, 4.216 pari al 97,1 %, sono stati ritenuti idonei.

Di questi 4.216, il 38,3 % ha superato le prove di primo addestramento, il 39,7 % di qualificazione ed il 22,0 % di specializzazione.

21. — Nel riassumere quanto detto nei paragrafi precedenti, può rilevarsi che — considerando l'anno lavorativo di 250 giornate — nel 1963 sono state in forza, in modo permanente, presso i cantieri di lavoro e di rimboschimento 32.629 unità e presso i corsi per disoccupati 3.146 unità. Tali cifre sono inferiori a quelle del 1962, rispettivamente, del 23,8 % e del 37,4 %.

I fondi destinati negli ultimi esercizi finanziari al funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e dei corsi di addestramento professionale e per l'apprendistato, di cui si dirà in un successivo paragrafo, sono i seguenti (in miliardi di lire)

Esercizio finanziario	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul fondo per la disoccupazione	TOTALE
1961-62	8	20	28
1962-63	8	25	33
1963-64	8	25	33

22. Quanto ai rimanenti settori di intervento, è da ricordare che l'anno 1963 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che prevede la liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA-Casa e la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori.

L'attività relativa al completamento dei piani del secondo settennio, svolta nel 1963, si è però concretata ancora nell'appalto di nuovi lavori per un ammontare di 43 miliardi di lire, comprendenti la costruzione di 9.700 alloggi per complessivi 52.700 vani e nell'esecuzione di lavori per 21 miliardi di lire.

Le giornate-operaio effettuate nell'anno ammontano a 2.045.325, ripartite geograficamente come appresso indicato:

	Numero giornate operaio	Percentuale
Italia settentrionale	543.362	26,5
Italia centrale	267.146	13,1
Italia meridionale	848.273	41,5
Italia insulare	386.544	18,9
	<u>2.045.325</u>	<u>100,0</u>

La contrazione nel numero di giornate-operaio avutasì rispetto al 1962 è stata del 40,4 %, pari a 1.383.820 giornate.

23. — Le giornate di lavoro effettuate nel 1963 dagli operai impiegati nei lavori finanziati dai quattro principali Enti previdenziali (I.N.A.I.L., I.N.P.S., I.N.A.M., E.N.P.A.S.) sono risultate, a loro volta, 443.830, con una contrazione, rispetto al 1962, di 153.058 unità.

Considerando l'anno lavorativo di 250 giornate si ha una media di occupati in modo permanente, nell'anno, pari a 1.775 unità. La media dell'anno precedente era stata di 2.388 unità.

Le cifre riportate nell'allegata tabella indicano il costo preventivato delle opere portate a termine nel 1963 od ancora in corso di esecuzione al 31 dicembre:

TABELLA N. 71. - Costo preventivo delle opere finanziate dai 4 principali Enti previdenziali
(in milioni di lire)

	Costo delle opere già iniziate al 1° gennaio 1963	Costo delle opere iniziate nel corso del 1963	TOTALE
I.N.A.I.L.	12.324	2.079	14.403
I.N.A.M.	5.567	2.171	7.738
I.N.P.S.	8.001	5.364	13.365
E.N.P.A.S.	862	208	1.070
TOTALE...	26.754	9.822	36.576

Le opere finanziate riguardano la costruzione di sedi per tutti e quattro gli Enti, la costruzione di ospedali ed ambulatori per l'I.N.A.M. e l'I.N.A.I.L. e, per quest'ultimo e per l'I.N.P.S. anche la costruzione, al fine di investimento di capitali, di case per uso di abitazione.

b) *Le assicurazioni sociali.*

24. - L'attività previdenziale ha avuto, nel 1963, un ulteriore sviluppo, giungendo ad interessare la quasi totalità dei lavoratori, dipendenti ed indipendenti. Quanto poi all'assistenza, è possibile stimare che il numero degli aventi diritto — lavoratori in attività, pensionati e loro familiari — si avvicina ormai ai 45 milioni di persone, e cioè a quasi i nove decimi della popolazione italiana.

L'importanza assunta dalla materia e l'opportunità di fornire in merito un'analisi non troppo sommaria, ha quindi consigliato anche quest'anno di dedicare all'argomento una più ampia trattazione in apposita appendice.

In questo paragrafo, ci si limiterà pertanto ad illustrare brevemente il conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza, conto nel quale trovano sintesi, sotto il profilo economico-monetario, i risultati della gestione degli Enti in parola.

25. - Nel 1963, la gestione degli Enti di previdenza ed assistenza si è concretata in un ammontare di entrate per 3.727,5 miliardi, e di uscite per 3.508,3 miliardi (tabella n. 72).

Rispetto al precedente anno, si sono avute maggiori entrate per 758,7 miliardi (+ 25,6%), e maggiori pagamenti per 585,8 (+ 20,0 %). Di conseguenza la gestione, già attiva nel 1962 per 46,3 miliardi, si è chiusa nel 1963 con un avanzo di cassa di 219,2 miliardi.

26. - Per quanto riguarda in particolare il conto delle transazioni correnti — di maggior rilievo ai fini di un giudizio sull'attività degli Enti — è altresì da notare che, nell'ambito delle entrate si è verificato un aumento in tutte le voci, fatta eccezione per i redditi da capitale che da 92,9 miliardi (1962) sono passati a 80,3.

Gli incrementi più cospicui, si sono comunque riscontrati nei trasferimenti da Enti Pubblici, saliti da 211,3 miliardi di lire nel 1962 a 342,7 miliardi nel 1963, con un aumento del 62,2 %, e nelle « entrate tributarie », ossia nel complesso delle contribuzioni da parte

TABELLA N. 72. - Conto generale delle entrate e delle spese degli Enti di previdenza ed assistenza
 MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
 (in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	513,9	622,7	Entrate tributarie	2.466,6	3.083,2
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	171,9	201,7	Entrate per la vendita di beni e servizi	2,0	2,6
Trasferimenti alle famiglie	1.892,7	2.292,6	Trasferimenti dalle imprese	95,5	120,5
Altri trasferimenti	44,3	55,4	Trasferimenti da Enti pubblici ..	211,3	342,7
- interessi	2,7	2,4	Redditi da capitale	92,9	80,3
- contributi ad Enti pubblici	41,6	53,0			
TOTALE pagamenti correnti ...	2.622,8	3.172,4	TOTALE entrate correnti ...	2.868,3	3.629,3
Avanzo a pareggio	245,5	456,9			
TOTALE a pareggio ...	2.868,3	3.629,3	TOTALE a pareggio ...	2.868,3	3.629,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	51,6	48,7	Accensione di debiti e anticipazioni	55,7	51,0
Mobili, macchine ed attrezzature varie	4,3	3,7	Riscossione di crediti	43,7	45,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	2,6	2,6	Trasferimenti da Enti pubblici ..	0,1	0,5
Concessione di crediti ed anticipazioni	240,2	280,0	Entrate per la vendita di beni capitali	1,0	1,7
Estinzione di debiti	1,0	0,9			
TOTALE spese in conto capitale ...	299,7	335,9	TOTALE entrate in conto capitale	100,5	98,2
Avanzo a pareggio	46,3	219,2	Avanzo transazioni correnti	245,5	456,9
Totale a pareggio ...	346,0	555,1	TOTALE a pareggio	346,0	555,1
TOTALE					
PAGAMENTI ...	2.922,5	3.508,3	INCASSI ...	2.968,8	3.727,5
Avanzo della gestione di cassa ...	46,3	219,2			

di lavoratori e datori di lavoro. Gli introiti a tale titolo, sono passati da 2.466,6 a 3.083,2 miliardi, con un complesso di maggiori entrate pari a 616.6 miliardi (+ 25 %).

All'uscita, aumenti rilevanti (da 513,9 miliardi del 1962 a 622,7 miliardi del 1963) sono stati invece registrati nelle voci « acquisto di beni e servizi », sia per il funzionamento dell'attività degli Enti, sia per erogazioni assistenziali, dirette, e soprattutto nei « trasferimenti alle famiglie », con maggiori erogazioni per circa 400 miliardi (da 1.892,7 miliardi nel 1962 a 2.292,6 miliardi nel 1963) e un aumento relativo del 21,1 %.

c) *La tutela del lavoro.*

27. - Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha svolto anche nel 1963 un'intensa e approfondita azione di controllo sull'osservanza delle leggi. Tale attività è andata anzi assumendo nel tempo una sempre maggiore importanza, con riguardo ai vari aspetti della tutela fisica, economica e previdenziale dei lavoratori.

28. - Nella sua funzione di vigilanza il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale interviene — com'è noto — o mediante controlli effettuati di propria iniziativa o su segnalazione. Nella tabella n. 73, sono riportati appunto i dati più significativi inerenti a detti controlli.

TABELLA N. 73. - **Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro**

PRINCIPALI ATTIVITÀ DI VIGILANZA	Anno 1962 (dati definitivi) N.	Anno 1963 (dati provvisori) N.
Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale e agricolo	303.784	296.685
Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.860.628	1.902.280
Provvedimenti adottati:	790.920	838.105
di cui { - prescrizioni	617.990	653.163
- contravvenzioni	172.930	184.942
Denunce espletate	138.771	139.229

N.B. - Nella tabella non sono compresi i dati relativi all'attività dell'Ispettorato Medico del Lavoro in quanto i medesimi sono raccolti ed elaborati a parte.

Fra il 1962 ed il 1963, in ispecie, occorre precisare che ad una diminuzione nel numero delle ispezioni eseguite, è stato però contrapposto un notevole aumento nel numero degli accertamenti.

In conseguenza di ciò, il numero medio degli accertamenti eseguiti ogni 100 ispezioni è passato dai 612 del 1962 a 641 del 1963.

Nell'anno in esame si è registrata altresì una intensificazione degli interventi svolti per iniziativa propria degli organi di controllo onde prevenire le infrazioni e sanare quelle in atto. Probabilmente come effetto di questa attività, il numero delle denunce di infrazione delle leggi del lavoro pervenute ai vari uffici dell'Ispettorato o ad essi presentate di persona dai lavoratori, ha manifestato chiare tendenze al ribasso.

Gli interventi effettuati su richiesta di parte hanno consentito di definire 139.229 denunce (dato provvisorio).

La vigilanza su tutte le forme di assicurazione sociale, sulla erogazione degli assegni familiari e sull'osservanza delle norme di tutela, e dei minimi salariali fissati dai contratti collettivi, ha avuto come conseguenza anche il recupero di contributi assicurativi omessi e di somme non corrisposte ai lavoratori. Nel 1963, l'importo globale dei recuperi effettuati si è aggirato, secondo un'indicazione non definitiva, sui 55 miliardi di lire, con un incremento di circa 18 miliardi nei confronti del 1962.

In particolare, l'entità dei recuperi effettuati direttamente a favore dei lavoratori (differenze salariali, assegni familiari non corrisposti, ecc.) si è aggirata sui 3 miliardi e 700 milioni, con un aumento di circa 1 miliardo e 800 milioni nei confronti dell'anno precedente. Ciò in conseguenza di una intensificata vigilanza (+ 6 % nel numero degli interventi) in materia di applicazione dei contratti collettivi, resi obbligatori « erga omnes » con la trasposizione normativa effettuata dal Governo per delega parlamentare.

29. – Altro aspetto importante dell'azione svolta dal Ministero del Lavoro, riguarda l'assistenza prestata ai lavoratori in sede di trattative salariali.

È necessario, tuttavia, ricordare che non tutti i contratti stipulati vengono portati a conoscenza del Ministero del Lavoro, anche se questo si avvale della collaborazione delle Associazioni interessate per procedere alla individuazione delle convenzioni stipulate e se in non pochi casi svolge azione conciliativa nel corso delle trattative. In particolare, i contratti collettivi nazionali, stipulati nel 1963 e dei quali il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha avuto notizia sono stati complessivamente 128, di cui 62 si riferiscono al settore industriale, 7 al settore agricolo, 17 ai dirigenti d'azienda e 13 al settore assicurativo.

Le percentuali di aumento dei salari e degli stipendi previste da tali contratti variano da un minimo del 5 % ad un massimo di oltre il 30 %. Nella grande maggioranza dei casi, accanto al sensibile aumento delle retribuzioni, si sono avuti anche notevoli miglioramenti nelle clausole concernenti il trattamento generale.

Fra questi, meritano di essere segnalati la nuova disciplina prevista per il cottimo; l'aumento del periodo generale e la riduzione del servizio utile per la maturazione dei vari periodi di ferie; la riduzione dell'orario settimanale di lavoro e il miglioramento in ordine alle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario, notturno e festivo. Inoltre, l'azione sindacale ha dato un ulteriore impulso alla definizione del problema relativo alla parità di remunerazione tra uomo e donna, attraverso nuove pattuizioni collettive; in alcuni contratti, l'anzidetta parità è stata già attuata completamente; in altri, è stata prevista entro un certo periodo di tempo.

Quanto ai contratti collettivi nazionali di lavoro che sono stati rinnovati nel 1963 con la partecipazione del Ministero del Lavoro, meritano in particolare di essere ricordati quelli relativi ai:

- lavoratori delle industrie metalmeccaniche (interessante circa un milione di addetti);
- lavoratori dell'industria mineraria (circa 60 mila addetti);
- dipendenti da aziende esercenti autoservizi in concessione (circa 28 mila addetti);
- dipendenti da aziende idrotermali (circa 5 mila addetti);
- lavoratori dell'edilizia (oltre un milione di addetti);
- lavoratori dell'industria conserve animali (circa 18 mila addetti).

30. – Sempre in sede ministeriale, sono state inoltre discusse ed appianate in molteplici riunioni numerose controversie relative al rinnovo dei C.C.N.L. riguardanti i lavoratori dipendenti da aziende floro-vivaistiche (circa 12 mila addetti), dalle Esattorie gestite da privati (circa 6 mila dipendenti) e da Aziende commerciali (circa 800 mila addetti).

Anche nel 1963, l'intervento del Ministero è poi valso a derimere molte controversie di lavoro di carattere aziendale originate o da rivendicazioni di natura economica e normativa o da licenziamenti di gruppi di lavoratori. Alcune di queste sono state definite in sede aziendale e sindacale seguendo l'impostazione ed i suggerimenti del Ministero; altre, invece, sono state direttamente conciliate. Fra queste ultime, sono da ricordare quelle concernenti gli accordi relativi alla riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti della ferrovia Roma-Nord, e per i dipendenti della ferrovia Circumvesuviana di Napoli; quelli relativi alla corresponsione di una indennità extra-contrattuale di licenziamento agli operai addetti ad un reparto dello stabilimento FIVRE di Firenze che è stato chiuso; nonchè quelli relativi all'aumento dei minimi tabellari per i dipendenti della Società Italiana Pubblicità Radiofonica e alle maggiorazioni salariali per i lavoratori ospedalieri; alla concessione di un premio pasquale per i dipendenti della SINCAT di Siracusa (che hanno ottenuto anche una riduzione dell'orario); ad altri miglioramenti economici e riduzioni dell'orario di lavoro per i dipendenti delle Fabbriche Birra Peroni e per quelli dell'ALITALIA; a notevoli miglioramenti economici per i dipendenti della ITALGAS.

31. - Per quanto riguarda le controversie di lavoro individuali e plurime denunciate nel corso dell'anno 1963, è stata registrata, rispetto all'anno precedente, una flessione del 4%.

Nel senso opposto è invece variato il numero delle controversie di lavoro collettive denunciate, che sono passate da 516 nel 1962 a 700 nel 1963.

Le controversie di lavoro individuali, plurime e collettive trattate nel 1963 rispecchiano all'incirca, nel confronto con l'anno precedente, l'andamento di quelle denunciate.

32. - Ad integrazione di quanto rilevato a proposito dall'attività contrattuale e delle controversie di lavoro, sembra infine interessante ricordare i dati relativi alle ore lavorative perdute a causa di conflitti di lavoro. Nel 1963, più precisamente, è stata registrata una perdita di circa 91,2 milioni di ore di lavoro, con una diminuzione (del 49,8 %) rispetto al precedente anno durante il quale, in ispecie, la vertenza sorta in sede di rinnovo del contratto di lavoro per i metalmeccanici era sfociata in agitazioni prolungate e diffuse. La diminuzione registrata nel 1963, ha pertanto riguardato, in particolare, il ramo delle industrie manifatturiere, che è passato da circa 113 milioni di ore perdute a circa 38 milioni (la classe quasi esclusivamente interessata è peraltro quella delle industrie metallurgiche e meccaniche, mentre per le industrie tessili si è registrato un incremento di 8,8 milioni di ore). Un notevole aumento nel numero delle ore perdute si è altresì verificato, soprattutto nel periodo precedente la stipulazione del nuovo contratto, nel ramo delle industrie delle costruzioni, nel quale si è passati da 8,5 milioni di ore perdute nel 1962 a 20,7 milioni nel 1963.

Il numero delle ore perdute nel 1963, pur essendo notevolmente inferiore a quello del 1962, è rimasto peraltro, superiore di circa 12 milioni a quello del 1961.

33. - Infine, nell'azione svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale rientra l'assistenza portata al movimento cooperativo, che si è sensibilmente allargato.

Nel corso dell'anno in esame hanno infatti presentato l'atto costitutivo per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale, delle società per azioni, 7.073 cooperative, di cui 113 di consumo, 293 di produzione e lavoro, 827 agricole, 5.604 dell'edilizia, 29 di trasporto, 23 della pesca e 184 miste.

Al 31 dicembre 1963 le cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello « Schedario generale della cooperazione », tenuto dal Ministero del Lavoro, e ammesse, come tali, a fruire

delle agevolazioni fiscali e di altra natura previste dalle vigenti leggi, erano 37.483, contro le 35.013 del 1962 e le 33.500 del 1961.

La ripartizione di dette cooperative per settore di attività e per zone geografiche risulta dalla tabella n. 74.

TABELLA N. 74. - Situazione delle cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1963

SETTORI	Numero	% sul totale	RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
			Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Cooperative di consumo.....	4.718	12,59	3.674	839	134	71
Cooperative di produzione e lavoro..	4.780	12,75	2.091	716	1.354	619
Cooperative agricole.....	6.166	16,45	3.791	568	820	987
Cooperative dell'edilizia di abitazione	19.100	50,95	6.508	8.131	2.846	1.615
Cooperative di trasporto.....	325	0,87	105	67	60	93
Cooperative della pesca.....	453	1,21	104	58	146	145
Cooperative miste.....	1.941	5,18	808	385	393	355
TOTALI ...	37.483	100,00	17.081	10.764	5.753	3.885

Per quanto concerne l'assistenza finanziaria, la Sezione speciale per il credito alla cooperazione, istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, ha deliberato nel 1963 la concessione di fidi per 17.292 milioni di lire.

La Sezione predetta — che dispone di un fondo di garanzia statale e di un fondo di dotazione (che con la legge 25 novembre 1962, n. 1679 è stato elevato da 2.500 milioni a 7 miliardi) al quale partecipa lo Stato — ha così deliberato in totale, nell'ultimo quinquennio (1959-1963) fidi per 83.011 milioni di lire.

TABELLA N. 75. - Credito alla cooperazione
(in milioni di lire)

FIDI DELIBERATI DALLA SEZIONE SPECIALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1959-1963	Ripartizione percentuale
Settori:		
Consumo	3.395	4,1
Produzione e lavoro	15.105	18,2
Agricola	62.745	75,6
Trasporto	1.167	1,4
Pesca	200	0,2
Mista.....	399	0,5
TOTALE SETTORI ...	83.011	100,0
Zone geografiche:		
Italia settentrionale.....	57.773	69,6
Italia centrale	8.507	10,2
Italia meridionale	7.853	9,5
Italia insulare	8.878	10,7
TOTALE ITALIA ...	83.011	100,0

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.*

34. — Nella prima parte della presente relazione, già fu osservato, a proposito dell'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente, come il loro cospicuo aumento nel 1963 derivasse dall'incremento congiunto delle retribuzioni e dell'occupazione.

A determinare la dinamica delle retribuzioni hanno però concorso, come in passato, fenomeni molteplici, quali aumento dei livelli salariali, variazioni negli orari di lavoro e nella struttura dell'occupazione dipendente, corresponsione di eventuali « elementi accessori » dei salari, come premi di produzione, erogazioni « una tantum », e simili.

Di seguito, verranno pertanto esaminati i dati disponibili, sia pure incompleti o eterogenei, atti a meglio valutare l'andamento di tali fenomeni.

35. — Per quanto riguarda le retribuzioni minime contrattuali, è da osservare che nel 1963 esse hanno registrato incrementi sia in ordine alla stipulazione di contratti che contemplavano miglioramenti di rilievo, sia, in via più generale, in relazione ai movimenti dell'indennità di contingenza, variata nel corso dell'anno — per i lavoratori dell'agricoltura, industria e commercio — di dieci punti, e aumentata in misura altrettanto apprezzabile per le rimanenti categorie di lavoratori, in base ai sistemi di scala mobile adottati per ciascuna di esse. È stata inoltre compiuta una nuova tappa nell'esecuzione degli accordi di parità salariale in quei settori in cui questa non era stata pienamente raggiunta.

Circa i contratti stipulati nell'anno, è da aggiungere ancora che essi hanno interessato, nel solo settore industriale, non meno di tre milioni di lavoratori, fra i quali — per citare solo alcuni settori — i dipendenti delle industrie metalmeccaniche private, quelli delle industrie elettriche trasferite all'E.N.E.L., gli edili, gli occupati nelle industrie cementiera, petrolifera, estrattiva, della carta e cartotecnica, dolciaria, ecc. Ulteriori miglioramenti hanno altresì riguardato i dipendenti della Pubblica Amministrazione, attraverso la concessione del così detto « assegno temporaneo graduabile », i lavoratori agricoli, e — come già si è visto nell'apposito paragrafo — alcune altre categorie.

Infine, anche i salari differiti si sono incrementati, attraverso l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro (soprattutto, in relazione ai maggiori contributi per il fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza malattia ai pensionati).

36. — L'incidenza degli aumenti di cui sopra, rispetto ai minimi retributivi, può essere misurata attraverso le variazioni degli indici dei salari contrattuali calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica (tabella n. 76), indici che fra il dicembre del 1962 e il dicembre del 1963 hanno registrato, più in specie aumenti del 17,6 % per la retribuzione dei salariati fissi e braccianti non coniugati — e del 10 %, per quelle dei coniugati — nel settore agricolo; e del 17,6 % per gli operai non coniugati, del 12,7 % per i coniugati, e dell'11,2 per le operaie, nel settore industriale. Quanto alle altre attività, gli indici disponibili — documentano miglioramenti di una certa ampiezza per il personale dipendente dalla Pubblica Amministrazione e per i lavoratori del commercio; e variazioni assai più contenute, invece, per i dipendenti dei trasporti terrestri.

Nella media dei settori coperti dalle rilevazioni dell'Istituto Centrale, può valutarsi che l'aumento dei minimi retributivi nel corso dell'anno si sia aggirato intorno al 16-17 % nel calcolo esclusi assegni familiari, e al 12-13 %, includendo nelle retribuzioni detti assegni, mentre di poco inferiore — ossia pari ancora al 16-17 % ove si escludano gli assegni familiari e all'11-12 % se compresi — è l'aumento medio annuo che risulta dal confronto fra gli indici medi del 1962 e del 1963.

TABELLA N. 76. - Numeri indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali di alcune categorie di lavoratori ^(a)

(base: 1938 = 1)

C A T E G O R I E	Medie annue			Mese di dicembre		
	1962	1963	Variaz. % 1963 su 1962	1962	1963	Variaz. % 1963 su 1962
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	142,72	158,24	+ 10,9	149,81	164,86	+ 10,0
Lavoratori non coniugati	121,73	147,70	+ 21,3	134,32	157,96	+ 17,6
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	109,50	121,23	+ 10,7	112,50	126,83	+ 12,7
Operai non coniugati: uomini	87,75	100,89	+ 15,0	91,12	107,17	+ 17,6
Operai non coniugate: donne	133,38	150,84	+ 13,1	140,69	156,41	+ 11,2
Impiegati coniugati	82,98	94,68	+ 14,1	85,77	98,46	+ 14,8
Impiegati non coniugati	76,91	91,73	+ 19,3	80,53	96,22	+ 19,5
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	108,88	119,29	+ 9,6	111,21	122,36	+ 10,0
Prestatori d'opera non coniugati	91,76	103,61	+ 12,9	94,38	107,08	+ 13,5
Impiegati coniugati	91,96	103,18	+ 12,2	94,15	106,26	+ 12,9
Impiegati non coniugati	84,35	97,88	+ 16,0	86,92	101,51	+ 16,8
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	108,99	115,39	+ 5,9	111,15	117,74	+ 5,9
Operai non coniugati	88,49	95,68	+ 8,1	90,97	98,31	+ 8,1
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	87,24	109,93	+ 26,0	92,46	112,53	+ 21,7
Personale non coniugato	85,85	112,24	+ 30,7	92,30	115,33	+ 25,0

(a) Indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

È da rilevare a questo proposito, che l'attribuzione di tutti e dieci gli scatti della scala mobile all'indennità di contingenza, senza che venissero toccati gli assegni familiari, ha proporzionalmente abbassato, nella dinamica degli indici, le variazioni relative ai salari compresi assegni familiari, così come sono risultati percentualmente inferiori, rispetto agli incrementi medi salariali relativi ai lavoratori dell'industria, i miglioramenti medi ottenuti dalle lavoratrici, in ragione del fatto che i contratti di lavoro rinnovati nell'anno hanno spesso riguardato settori a occupazione prevalentemente maschile.

37. - L'ulteriore ristrutturazione dell'occupazione, accresciutasi ovviamente soprattutto nei settori a più rapido sviluppo e quindi con tendenza a più elevate retribuzioni; l'incidenza

crescente, in relazione al progresso tecnologico, del personale in possesso di una maggiore qualificazione; i notevoli miglioramenti introdotti nelle clausole contrattuali (riduzione orari di lavoro, maggiorazioni per lavoro straordinario, superminimi, ecc.); la maggiorazione dei premi di anzianità — per citare solo alcuni fattori — lasciano in ogni modo presumere, che anche nel 1963 i livelli delle retribuzioni effettive siano in realtà cresciuti in misura superiore, sia in termini assoluti, sia anche in termini relativi, di quanto risulta sulla base degli indici ISTAT precedentemente considerati.

Come già rilevato in precedenti Relazioni, difficile è però quantificare l'effettiva ampiezza di tale divario, con riferimento all'intero sistema economico. A titolo indicativo, si analizzeranno pertanto i dati disponibili circa i salari di fatto, elaborati a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e da considerarsi rappresentativi — per l'ampiezza del campione considerato — dell'intero comparto industriale.

38. — Sulla base di tali rilevazioni — che riguardano un complesso di industrie occupanti poco meno di 2,2 milioni di lavoratori — il salario lordo medio orario nell'industria calcolato come rapporto fra la massa salariale e il numero complessivo delle ore lavorate, è stato, nella media del 1963, pari a 344,43 lire nella paga base, a 322,43 lire comprendendo assegni familiari ed integrazioni salariali, e a 453,45 lire includendo tutti gli elementi delle retribuzioni (ferie e festività pagate, gratifiche). Rispetto alle corrispondenti cifre per il 1962, si ha pertanto (tabella n. 77) un incremento del 18,6 % per la retribuzione base, che scende al 16,7 % quando si comprendono gli assegni familiari, e sale nuovamente al 17,6 % nel salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi.

I corrispondenti indici ISTAT per il settore industriale, documentano invece, per i minimi contrattuali, una variazione — sempre fra la media del 1962 e del 1963 — del 10,7 % nel calcolo compresi assegni familiari, e del 14,3 % escludendo tali assegni (indice medio per gli operai non coniugati, maschi e femmine). Il divario fra le dinamiche, sembra quindi tale da giustificare l'affermazione che anche nel 1963 l'andamento delle retribuzioni di fatto è stato in realtà più favorevole ai lavoratori, di quanto non appaia sulla base dei semplici minimi contrattuali.

Da rilevare, inoltre, che anche dalle cifre relative ai salari di fatto traspare la minor importanza assunta, nella composizione delle retribuzioni, dagli assegni familiari. Per converso, risalta la crescente incidenza dell'elemento « ferie e festività retribuite » e « gratifiche », che ha contribuito alla paga media oraria per 63,15 lire nel 1962, e per 77,12 lire nel 1963, con un aumento fra i due anni del 22,1 %.

39. — A differenza di quanto avvenuto nel precedente anno, nel 1963 si sono però allargati considerevolmente — sotto il profilo dei livelli retributivi — gli scarti settoriali medi.

Con riferimento ai grandi comparti nei quali il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale classifica le Aziende censite, si può rilevare infatti che il settore tessile — che insieme all'alimentare è quello caratterizzato da salari medi orari inferiori, e per il quale nel 1963 non erano contemplati rinnovi contrattuali importanti — ha registrato lo scorso anno un aumento retributivo di fatto pari, nella paga oraria, al 12,4 %; per contro, i settori ove il salario medio orario già era elevato — e precisamente il minerario e l'elettrico — sono anche quelli ove sono stati registrati, nella media annua, i miglioramenti più consistenti: rispettivamente, 23 % e 46,4 %. La « forbice » per i salari lordi medi orari, comprensivi di tutti gli elementi della retribuzione, si è di conseguenza allargata, passando in termini percentuali dall'89,9 % (di quanto cioè nel 1962 il salario medio orario degli elettrici, pari a 595,80 lire

TABELLA N. 77. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1962	1963	Variazioni % del 1963 sul 1962
<i>a) Salario lordo medio orario esclusi gli assegni familiari, integrazioni salariali, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	306,22	382,40	+ 24,9
Alimentari.....	233,86	278,58	+ 19,1
Tessili.....	246,00	274,50	+ 11,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	312,06	372,02	+ 19,2
Chimiche.....	306,52	350,26	+ 14,3
Diverse.....	274,81	319,04	+ 16,1
Elettricità.....	456,55	669,64	+ 46,7
IN COMPLESSO...	290,30	344,43	+ 18,6
<i>b) Salario lordo medio orario escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	392,27	474,93	+ 21,1
Alimentari.....	266,43	311,22	+ 16,8
Tessili.....	263,60	293,10	+ 11,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	345,75	404,12	+ 16,9
Chimiche.....	344,52	388,91	+ 12,9
Diverse.....	309,69	354,44	+ 14,4
Elettricità.....	504,77	719,59	+ 42,6
IN COMPLESSO...	322,49	376,33	+ 16,7
<i>c) Salario lordo medio orario compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	346,25	572,14	+ 23,0
Alimentari.....	313,82	369,95	+ 17,9
Tessili.....	318,75	358,20	+ 12,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto.....	416,43	488,62	+ 17,3
Chimiche.....	410,18	471,99	+ 15,1
Diverse.....	362,95	416,91	+ 14,9
Elettricità.....	595,80	872,20	+ 46,4
IN COMPLESSO...	385,64	453,45	+ 17,6

(a) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

aveva superato quello degli alimentaristi) al 143,5 %, divario fra le 872,20 lire all'ora corrispondenti al salario lordo medio degli elettrici nel 1963 e le 358,20 lire percepite in media nello stesso anno dagli operai tessili.

Quanto alla composizione interna delle retribuzioni, essa ha ovviamente risentito dei fenomeni già precedentemente rilevati, ossia della minor incidenza degli assegni familiari, dell'allargamento dell'istituto delle ferie remunerate e dell'aumento del complesso delle gratifiche. Sull'ammontare totale delle retribuzioni percepite, gli assegni familiari hanno di conseguenza pesato, nel 1963, per il 7 % contro l'8,3 % nel 1962 e il 9 % nel 1961. La voce ferie, festività e gratifiche ha rappresentato invece il 17 % del totale, a fronte del 16,4 % nel 1962 e del 15,5 % nel 1961.

40. — Se le retribuzioni medie orarie sono sicuramente aumentate, nel 1963, in misura sensibile in presso che tutti i settori, meno agevole è invece analizzare l'andamento degli orari di lavoro, sui quali hanno influito — come già nei precedenti anni — tendenze contrastanti. È proseguita infatti la tendenza a una progressiva riduzione degli orari di lavoro, a parità di retribuzione, ed è sempre regolamentato il lavoro straordinario nelle imprese industriali, che come in passato deve essere di volta in volta autorizzato dagli Ispettorati del Lavoro. Per converso, il progressivo assorbimento della sottooccupazione, la miglior distribuzione del lavoro nel corso dell'anno, e gli elevati livelli di attività raggiunti hanno portato a un ulteriore aumento del numero di giornate pro-capite lavorate nelle attività soggette a fluttuazioni stagionali più accentuate e hanno contenuto in misura crescente la percentuale di operai dell'industria lavoranti a orario ridotto.

Per quanto concerne più in ispecie gli orari di lavoro nell'industria, un'analisi sufficientemente completa della durata del lavoro e della sua distribuzione nell'anno è fornita come in passato dalle già citate rilevazioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

TABELLA N. 78. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso		Variaz. % del 1963 sul 1962	Orario medio mensile di lavoro		Variaz. % del 1963 sul 1962
	1962	1963		1962	1963	
Miniere e permessi minerari.....	67.608.522	57.847.904	— 14,4	160,45'	150,50'	— 6,2
Alimentari	253.602.556	249.610.679	— 1,6	166,49'	163,58'	— 1,7
Tessili	823.143.890	805.286.789	— 2,2	156,09'	153,37'	— 1,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.868.893.425	2.092.167.914	+ 11,9	166,15'	177,38'	+ 6,9
Chimiche	327.431.059	324.727.202	— 0,8	172,21'	169,32'	— 1,6
Diverse	769.832.504	776.485.980	+ 0,9	164,25'	163,11'	— 0,7
Elettricità	94.148.188	94.238.754	+ 0,1	184,52'	178,04'	— 3,7
TOTALE...	4.204.660.144	4.400.365.222	+ 4,7	164,36'	168,25'	+ 2,3

Da esse, è possibile anzitutto osservare che — nei riguardi del regime settimanale degli orari di lavoro — sono stati raggiunti, nel 1963, ulteriori progressi. La percentuale degli operai che hanno lavorato, nella media dell'anno a un regime di meno di 32 ore settimanali è scesa infatti — rispetto al 1962 — dall'1,5 all'1,2 %, e dall'1,8 al 1,7 % è scesa l'incidenza di coloro che hanno lavorato mediamente fra le 33 e le 39 ore settimanali. All'estremo opposto, è lievemente diminuita (da 7,8 a 7,6) la percentuale di coloro che hanno superato in

media le 48 ore settimanali. È di conseguenza ancora aumentato (da 88,9 a 89,5 %) il peso di coloro che hanno lavorato in condizioni di orario pieno, ma non eccezionalmente sovraccarico, ossia fra le 40 e le 48 ore settimanali.

Questa miglior distribuzione degli orari di lavoro, si è accompagnata, in quasi tutte le industrie, a una minor durata media del lavoro, anche in relazione all'applicazione di alcuni nuovi contratti più favorevoli (ad esempio, nel settore elettrico). Fa eccezione il settore metalmeccanico, ove sono state invece lavorate nella media mensile — rispetto al 1962 — oltre undici ore in più per operaio; tale aumento, è per altro da considerare in larga parte come il ritorno a una situazione di normalità, dopo la massiccia perdita di ore lavorative registrata, per le note agitazioni sindacali, nel precedente anno.

In definitiva, nella media dei settori e dei mesi sono state lavorate all'incirca 168,25' ore al mese per operaio, contro 164,36' nel precedente anno mentre la durata media del lavoro giornaliero è rimasta praticamente quella del 1962, ossia di 8,02' ore.

TABELLA N. 79. — Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi) negli anni 1962 e 1963 ^(a)

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1962	1963	Variazioni % del 1963 sul 1962
Miniere e permessi minerari.....	74.791	86.301	+ 15,4
Alimentari	52.353	60.656	+ 15,9
Tessili.....	49.777	55.024	+ 10,5
Metallmeccaniche e mezzi di trasporto	69.232	86.796	+ 25,4
Chimiche	70.696	80.015	+ 13,2
Diverse.....	59.678	68.032	+ 14,0
Elettricità.....	110.150	155.313	+ 41,0
IN COMPLESSO...	63.478	76.365	+ 20,3

(a) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Tenuto conto della maggior durata del lavoro mensile, si può infine rilevare che il guadagno medio per operaio — comprensivo di tutti gli elementi — è aumentato nel 1963 in misura lievemente superiore a quella registrata dalla retribuzione oraria. Più precisamente, e sempre con riferimento alle Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, da 63.478 a 76.365 lire al mese, con un incremento del 20,3 %. Il guadagno medio mensile più basso continua a registrarsi — con 49.777 lire nel 1962 e 55.024 nel 1963 (+ 10,5 %) — nel settore tessile, ove meno favorevole è anche la situazione degli orari di lavoro; il più elevato, nel settore elettrico, per il quale si è passati da 110.150 a 155.313 lire (+ 41 %).

41. — Quanto infine alla variazione della massa salari, essa è ovviamente legata anche alla consistenza dell'occupazione. Per ciò che si riferisce alle Aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — e a puro titolo di esempio, giacché in questo caso trattasi di un dato complessivo, non allargabile ad un universo — si può aggiungere che l'ammontare totale delle retribuzioni in queste corrisposte è passato da 1.621,5 miliardi di lire nel 1962 a 1.995,4 miliardi nel 1963, con un aumento del 23,1 %.

D) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

42. - Attraverso i dati riguardanti l'istruzione può trarsi qualche giudizio sintetico su uno degli aspetti preminenti dello sviluppo sociale realizzatosi nel 1963 in Italia.

L'esame dei dati relativi ai singoli anni dell'ultimo quadriennio consentirà di mettere in risalto le tendenze in atto, alcune delle quali particolarmente importanti per conoscere la struttura professionale delle future leve di lavoro.

Il crescente interesse dello Stato alla soluzione dei problemi dell'istruzione, l'entità degli sforzi compiuti sia dallo Stato che dagli Enti locali verranno messi in rilievo attraverso alcuni dati sulla spesa per l'istruzione pubblica. Si vedrà che i gravi e pressanti problemi di questo settore sono oggi affrontati con mezzi sempre crescenti, come la documentazione statistica ampiamente comprova.

43. - *L'istruzione obbligatoria.* - La progressiva diminuzione della media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni, che si è registrata dal 1960 al 1963, quale conseguenza diretta della diminuzione avvenuta a suo tempo nei saggi di natalità, ha determinato un singolare fenomeno: pur essendo diminuito il numero assoluto dei licenziati di quinta elementare, è aumentata, sia pur lievemente, la percentuale dei licenziati su 100 coetanei. Risultante di questo aumento è la diminuzione, dal 1962 al 1963, da 75 a 64 mila del numero dei giovani che non hanno completato l'istruzione elementare, sia perchè non si iscrissero mai, sia perchè abbandonarono gli studi prima di pervenire alla licenza elementare.

Nonostante la diminuzione di tale numero esso è sempre troppo alto, in quanto si ha ancora oggi più dell'8 % dei giovani che rimane privo di quella base culturale, ormai indispensabile per il soddisfacente svolgimento di qualsiasi attività lavorativa; di qui la necessità di un'intensa azione atta a minimizzare detta percentuale.

Il numero di coloro che lasciano la scuola dopo aver conseguito la licenza elementare e si inseriscono nel mondo del lavoro solo con tale titolo di studio è andato diminuendo

TABELLA N. 80. - **Licenziati di scuola elementare e licenziati che non proseguono nel grado successivo**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati (1) b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (2) c	Numero di coloro che non com- pletano gli studi elementari (c - b) d	Licenziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero	coetanei	numero (b-f) h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
					f	g			
1960	767,5	852,6	85,1	90,0	569,0	66,7	198,5	25,9	23,3
1961	726,1	805,0	78,9	90,2	591,0	73,4	135,1	18,6	16,8
1962 (3)	714,2	789,0	74,8	90,5	593,0	75,2	121,2	17,0	15,3
1963 (3)	712,0	776,0	64,0	91,8	596,0	76,8	116,0	16,3	15,0

(1) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo.

I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al 1° anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole di noviziato degli ordini religiosi.

(2) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando i dati del censimento del 1961 e facendo opportune valutazioni sul numero dei viventi negli anni contigui che interessano.

(3) Dati stimati.

**TABELLA N. 81. - Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati
che non proseguono nel grado successivo**

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e istituti d'arte)
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti c	Numero di coloro che non per- vengono alle licen- ze di secondo grado (c - b) d	Liceu- ziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero f	su 100 coetanei g	numero (b-f) h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1960.....	297,2	811,0	513,8	36,6	208,1	25,7	89,1	30,0	10,9
1961.....	346,4	880,6	534,2	39,3	248,2	28,2	98,2	28,3	11,1
1962(a).....	359,0	874,0	515,0	41,1	260,0	29,7	99,0	27,6	11,4
1963(a).....	370,0	852,0	482,0	43,4	271,0	31,8	99,0	26,8	11,6

(a) Dati stimati.

negli anni; il che dimostra una crescente consapevolezza dell'importanza di una formazione scolastica di base. Se si considera che nel 1951 la percentuale dei giovani che non proseguivano negli studi medi era ancora del 48,7 %, le percentuali di 17,0 % nel 1962 e di 16,3 % nel 1963 — per quanto elevate — indicano chiaramente quale sia stato il miglioramento conseguito.

44. - Nella scuola secondaria inferiore che insieme alla scuola elementare costituisce il ciclo in cui si ottempera all'obbligo scolastico, si rileva la permanenza ancora assai elevata del divario esistente tra gli iscritti al primo anno ed i licenziati; su circa 569 mila iscritti non ripetenti nell'anno 1960-61 (colonna f della tabella n. 80), i licenziati a tre anni di distanza, cioè alla fine dell'anno scolastico 1962-63, risultano infatti pari a 370 mila (tabella n. 81), con una perdita di circa 200 mila unità. È da presumere che queste perdite siano in gran parte costituite da ragazzi con oltre 14 anni, cioè da giovani non più soggetti all'obbligo scolastico; tuttavia, sembra opportuno richiamare l'attenzione su questo fenomeno, che, ridotto, consentirebbe un sensibile aumento di licenziati di scuola secondaria inferiore e quindi un aumento di coloro che possono considerarsi in possesso di una istruzione di base sufficiente per un efficace inserimento nell'attività produttiva. È questa, appunto una delle finalità da raggiungere attraverso la nuova scuola media inferiore, che ha iniziato la sua attività nell'ultimo anno scolastico.

È da rilevare però che dal 1960 al 1963, la percentuale dei licenziati sui coetanei è aumentata dal 36,6 % al 43,4 %, e perciò, si presume che ulteriore aumento si avrà negli anni prossimi.

45. - La ripartizione dei licenziati di scuola secondaria inferiore secondo l'indirizzo di studio, (1) pone in rilievo due principali caratteristiche: la maggiore preferenza ancor oggi accordata alla scuola di indirizzo generale (il 54,1 % dei licenziati apparteneva nel 1963 alla scuola media, il 43,5 % a quella di avviamento professionale e il 2,4 % ad altri tipi di scuola); la maggiore forza espansiva dell'indirizzo professionale rispetto all'indirizzo generale (il nu-

(1) Cfr. l'Allegato n. 58.

TABELLA N. 82. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**
 (Scuole tecniche, istituti professionali, istituti d'arte e scuole d'arte) ^(a)
 (in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei
1960	23.580	729,0	3,2
1961	26.570	716,4	3,7
1962 ^(b)	30.930	782,0	4,0
1963 ^(b)	37.000	870,0	4,3

^(a) Dal 1958 in poi molti istituti professionali femminili sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio.
^(b) Dati stimati.

mero dei licenziati dalle scuole di avviamento professionale è passato da 107 mila nel 1959 a 161 mila nel 1963 con un aumento del 50 %, mentre i licenziati dalla scuola media sono passati da 136 mila a 200 mila con un aumento del 47 %). Le cause dei due fenomeni sembrano da ricercare, da una parte, nel più ampio campo di possibilità offerto dall'attuale scuola media a coloro che intendono proseguire gli studi; dall'altra, nello sviluppo industriale che richiede ed assorbe una sempre crescente aliquota di licenziati provenienti dalle scuole di avviamento professionale. Il rapporto tra i due tipi di scuola non è tuttavia ancora sostanzialmente variato, in quanto se aumenta l'afflusso dei giovani provenienti dai ceti meno abbienti ed avviati generalmente verso scuole di avviamento, nel contempo — in corrispondenza con l'aumento del reddito medio delle famiglie — si assiste anche allo spostamento verso la scuola media, che meglio consente studi in ordini scolastici successivi siano essi di tipo umanistico o tecnico.

Anche il numero di coloro che proseguono negli studi medi superiori cresce col crescere del numero dei licenziati di scuola media inferiore: da 208 mila nel 1960-1961 a circa 271 mila nel 1963-1964, e ciò soprattutto a causa della maggiore consapevolezza da parte di tutti della importanza economica della istruzione e del miglioramento delle condizioni economiche e sociali.

Il rilevante aumento dei licenziati dalla scuola di avviamento professionale si è riflesso favorevolmente sul numero di coloro che, terminato tale ciclo di scuola, si avviano verso le scuole tecniche e gli istituti professionali. Per quanto riguarda quest'ultimo indirizzo, è tuttavia da rilevare che il più diffuso rimane sempre quello che prepara i computisti commerciali; limitata è, invece, la preferenza accordata per ora all'indirizzo agrario, nonostante il notevole impulso dato, specie nel Mezzogiorno, al potenziamento di questo tipo di scuola, onde far fronte alle necessità crescenti di elementi capaci di applicare le tecniche più moderne di coltivazione.

Il numero dei diplomati in agraria, in particolare, si presenta ancora scarso rispetto alla azione condotta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le scuole tecniche della durata di due anni si vanno trasformando in istituti professionali triennali ed è perciò che in corrispondenza al grande numero di iscritti non si è avuto un notevole flusso di licenziati. Però, terminata la fase di assestamento, è da presumere che negli anni prossimi si farà sentire fortemente nel numero dei licenziati il grande aumento numerico degli iscritti, sebbene non sia da sottovalutare il fatto che negli istituti professionali sono ancora elevati gli abbandoni. Si dovrà attendere ancora qualche anno prima che si pervenga a risultati soddisfacenti,

ma già si avvertono sia nelle famiglie che nei giovani stessi i sintomi di una maggiore consapevolezza dell'importanza economica nel futuro di questo indirizzo dell'istruzione professionale.

46. - Il flusso dei diplomati dalle scuole secondarie superiori è sempre in aumento: i diplomati (tabella n. 83) sono passati da oltre 100 mila nel 1960 a 106 mila nel 1963; cifre che in percentuale di coetanei equivalgono, rispettivamente, al 12,4 % ed al 14,3 %. Di questi, circa 60 mila nel 1960 e 80 mila nel 1963 hanno proseguito gli studi iscrivendosi al primo anno del corso universitario, mentre l'aliquota dei diplomati che non prosegue negli studi è scesa dal 4,9 % al 3,5 %. Peraltro, se si osserva che più della metà degli iscritti alla Università non giunge al conseguimento della laurea, è possibile affermare che, approssimativamente, il numero dei licenziati di scuola secondaria superiore, che ha iniziato nel 1963 un'attività lavorativa è uguale a circa 60 mila (pari ai 26 mila diplomati che non hanno proseguito, più circa 34 mila che hanno abbandonato l'Università tra il 1962-63 e il 1963-64 senza conseguire un titolo di studio).

La ripartizione dei diplomati secondo i diversi rami di studio (1) mostra che nel 1963 si è accelerato il ritmo di accrescimento del numero degli abilitati del ramo tecnico, i quali hanno consolidato il loro primato, portando a 48,6 % la loro incidenza sul totale dei diplomati dell'anno; al secondo posto, ma in lieve e tendenziale diminuzione come incidenza relativa, stanno i giovani che hanno conseguito la maturità classica; per contro, in discreto aumento, anche come peso sul totale, si è dimostrato il numero di coloro che si sono licenziati nel ramo scientifico. La tendenza espansiva degli studi tecnici può essere posta in relazione ad un maggiore afflusso verso gli studi medi superiori dei giovani provenienti dai ceti meno abbienti, come anche ad una graduale modifica dei criteri tradizionali di indirizzo verso gli studi classici, in relazione al maggiore bisogno di tecnici.

Nel ramo magistrale si ha una flessione del numero dei diplomati, e, nonostante ciò, perdura il notevole squilibrio esistente tra il numero dei posti messi a concorso per la scuola elementare e quello dei concorrenti. Anche la percentuale dei diplomati sul totale continua nella sua flessione (dal 20,6 % nel 1962 a 19,3 % nel 1963), indicando così l'avvio ad un lento ma graduale assestamento: tanto più poi, che in questi anni si è notato un aumento di occupazione delle maestre in attività extrascolastiche (quali, ad esempio, quella di assistente sociale).

TABELLA N. 83. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che non proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non proseguono		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 diplomati h	su 100 coetanei i
1960	100,1	804,5	12,4	60,5	7,5	39,6	39,6	4,9
1961	102,9	766,9	13,4	66,0	8,6	36,9	85,9	4,9
1962	104,4	747,5	13,9	75,8	10,1	28,6	27,4	3,8
1963 (a).....	106,0	738,0	14,3	80,0	10,8	26,0	24,5	3,5

(a) Dati stimati.

(1) Cfr. l'Allegato n. 59.

Gli abilitati annualmente dagli istituti tecnici sono passati, fra il 1962 e il 1963, da 49 mila a 51,5 mila unità. Il maggior aumento, in valore assoluto, compete agli istituti commerciali ed a quelli industriali. Come incidenza relativa, peraltro, vanno perdendo lentamente terreno sia gli abilitati dagli Istituti tecnici commerciali, sia quelli degli Istituti per geometri e agrari (cfr. Allegato n. 60).

47. - Il numero dei diplomati che non prosegue negli studi è in decisa e tendenziale diminuzione: da 28 mila seicento nel 1962 a 26 mila nel 1963, e ciò è un chiaro sintomo di un maggior desiderio da parte dei giovani a pervenire ai livelli più elevati dell'istruzione. L'aumentato numero degli iscritti al primo anno di studi universitari (da circa 60 mila nel 1960 a circa 80 mila nel 1963) fa ritenere che anche il numero dei laureati potrà accrescersi negli anni a venire, e già un primo segno dell'aumento si ha dall'incremento registrato nel 1962.

È questa una necessità improrogabile da realizzare, onde far fronte al sempre crescente fabbisogno di tecnici a livello universitario richiesto dai vari settori dell'attività economica; nonchè per colmare i vuoti esistenti nel fabbisogno di insegnanti, la cui carenza si riflette inevitabilmente sul livello dell'insegnamento, pregiudicando la formazione culturale delle nuove leve.

TABELLA N. 84. - Laureati e diplomati dell'Università

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della laurea (a)	Laureati	Media dei viventi in età 23,24 e 25 anni compiuti	Laureati su 100 coetanei
1959	20.842	794,6	2,6
1960	21.142	770,0	2,7
1961	21.886	782,0	2,8
1962	23.119	810,0	2,9

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. L'influenza, generalmente ritardata, che i laureati esercitano sul mercato di lavoro rende d'altra parte significativo il fermarsi al 1962.

Per valutare la diversa offerta di laureati, è indicativa la ripartizione dei laureati per gruppi di corsi, (1) e le sue oscillazioni anno per anno; in cifre percentuali, il gruppo scientifico dopo una leggera diminuzione sta riprendendo terreno, ed è passato fra il 1961 e il 1962 dal 16,4 % al 17,4 %; quello d'ingegneria tende a guadagnare, ed è giunto a pesare per il 12,1 %. Una leggera flessione caratterizza il gruppo letterario, che dal 19,8 % del totale dei laureati nel 1961 è passato nel 1962 al 19,2 %. Seguita a riscontrarsi la tendenza involutiva nel gruppo medico, dall'11,7 % nel 1961 all'11,3 % nel 1962, e nel gruppo giuridico che, anche se occupa sempre il primo posto, nell'ultimo anno ha mostrato una contrazione; sempre in aumento è il numero dei laureati in economia e commercio.

È peraltro da rilevare che il rapporto tra il numero dei laureati e i viventi di età media tra i 22 e i 26 anni mostra che attualmente si hanno appena 28,5 laureati ogni 1.000 coetanei, ma rispetto agli anni precedenti vi è un leggero aumento.

(1) Cfr. l'Allegato n. 61.

TABELLA N. 85. — **Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito**

TITOLO DI STUDIO	1960	1961	1962 (a)	1963 (a)
Privi di licenza elementare	10,0	9,8	9,5	8,2
Con licenza di V elementare	53,4	50,9	49,4	48,4
Con licenza di scuola media inferiore	24,2	26,0	27,4	29,0
Con diploma di scuola media superiore	9,7	10,5	10,8	11,4
Con laurea	2,7	2,8	2,9	3,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

48. — È interessante analizzare, a conclusione di quanto finora esposto, le riduzioni di alunni, nel passaggio da ciascun ordine di scuola al successivo, desunte dalle differenze consecutive tra i licenziati dei vari gradi. (1)

Le cifre, riportate nella tabella n. 85, mostrano quanti hanno raggiunto i vari gradi di istruzione negli anni indicati. Con una certa approssimazione, queste percentuali possono anche rappresentare il grado di istruzione delle nuove leve di lavoro.

I dati pongono in evidenza:

1) che l'aliquota dei giovani privi di titoli di studio va sensibilmente riducendosi;

2) che — col progressivo aumento di coloro che proseguono gli studi — continua a diminuire anche la percentuale degli appartenenti alle nuove leve di lavoro in possesso della sola licenza di V elementare;

3) che la percentuale di coloro che entrano nelle nuove leve di lavoro con licenza di scuola media inferiore è stata nel 1963 superiore a quella del 1962, ma ciò non toglie che molto resta ancora da fare per poter giungere ad una più diffusa acquisizione di tale titolo, che dovrebbe essere ottenuto dalla maggior parte dei giovani in quanto posto al termine del ciclo scolastico obbligatorio;

4) che, infine, l'aumento del numero dei giovani in possesso di licenza di scuola media superiore e di laurea tende a confermare il più favorevole andamento della recente tendenza.

49. — *Azione di emergenza per recuperare gli analfabeti e i semianalfabeti.* — Senza entrare nel merito delle molteplici forme adottate per raggiungere una tale finalità, sembra sufficiente ai fini che si propone la presente Relazione indicare il numero dei promossi dei corsi A, cioè di tipo speciale per analfabeti; di tipo B per semianalfabeti, e di tipo C per l'aggiornamento delle persone che hanno già una licenza di quinta elementare o che hanno in passato frequentato i precedenti tipi di corsi.

Per il primo tipo di corsi, dopo il fortissimo aumento dei promossi registratosi nel 1961 (cfr. tabella n. 86), in conseguenza del forte impulso impresso in quell'anno all'azione di recupero del maggiore numero possibile di analfabeti — con il ricorso anche alle tecniche

(1) Tale calcolo è stato operato su « contemporanei », cioè su licenziati dello stesso anno scolastico, in quanto l'indagine per generazione sarebbe stata meno attuale, dovendo in questo caso prendersi in considerazione ragazzi che hanno iniziato le scuole circa quindici anni fa.

TABELLA N. 86. - Recuperi effettuati dalla scuola popolare

A N N I	Promossi dai corsi di tipo		
	A (speciali per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1959-60.....	59.145	67.391	48.154
1960-61 ^(a)	260.769	53.268	31.100
1961-62.....	81.597	60.486	57.045
1962-63 ^(b)	55.125	81.462	37.395

(a) I dati relativi all'anno scolastico 1960-61 comprendono anche i corsi speciali per televisione.
(b) Dati provvisori.

didattiche più moderne quali, ad esempio, l'istituzione di corsi speciali per televisione — si è tornati nel 1962 e nel 1963 a cifre più vicine a quelle raggiunte negli anni precedenti. Va tuttavia rilevato, che nel 1963 si sono avuti ancora 55 mila analfabeti che hanno superato il primo esame di accertamento del sapere leggere e scrivere e far di conto, e 81 mila che hanno migliorato la loro istruzione di base superando l'esame dei corsi di tipo B. In lieve diminuzione, per contro, i promossi dei corsi di aggiornamento.

Evidente è comunque l'obiettivo di giungere, nel più breve termine, ad un completo adempimento dell'obbligo scolastico dei giovani in età scolastica normale, e quindi, di poter ridurre l'azione di emergenza ai soli corsi di aggiornamento.

50. - *La spesa per l'istruzione.* - Mancando la possibilità di poter considerare — onde avere un totale globale — anche la spesa dei privati per le scuole da essi gestite, come spesa per l'istruzione si è considerata esclusivamente la spesa dello Stato e le somme erogate per la Scuola dagli Enti locali (Regioni, Province, Comuni). (1)

Con queste limitazioni, è da rilevare che la spesa per l'istruzione è passata da 658 miliardi nel 1959-60 a 1231 miliardi nel 1962-63, con un incremento annuo progressivo che dal 20 % nel primo anno considerato giunge a circa il 36 % nell'ultimo. Con tutto ciò si è potuto conseguire — fra l'altro — la istituzione di nuove scuole in tutti i gradi, il miglioramento qualitativo delle attrezzature, la riduzione del numero medio di alunni per insegnante nelle scuole elementari ed il potenziamento dell'istruzione tecnica.

La spesa sostenuta direttamente dallo Stato è, sul complesso delle spese per l'istruzione, prevalente — 980 miliardi su 1231 — pur non essendo certo da sottovalutare i 251 miliardi spesi per l'istruzione pubblica dagli Enti locali, prevalentemente dai Comuni. In questi ultimi anni, gli Enti locali hanno dato, nei loro bilanci, un posto di priorità alle spese di carattere sociale, tra cui la pubblica istruzione, aumentando così notevolmente il loro apporto al totale della spesa per questa voce.

51. - L'incidenza della spesa dello Stato per la pubblica istruzione sul totale delle spese effettive sempre dello Stato (incidenza del 13,2 % nel 1959-60), si è portata al 17,2 % nel 1962-63, indicando chiaramente la maggiore importanza relativa attribuita a tale categoria di spesa. (2)

Anche il rapporto fra la spesa per la pubblica istruzione e il reddito nazionale presenta, del resto, valori crescenti, confermando la più forte espansione di detta spesa in confronto all'incremento del reddito.

(1) Allegato n. 62.

(2) Allegato n. 63.

La spesa media per abitante (1) risulta di conseguenza in rapido incremento: da 15 mila lire nel 1960, è passata ad oltre 24 mila lire nel 1963, con un aumento del 61 % in tre anni.

La spesa media per alunno da parte dello Stato è aumentata da 110 mila lire nel 1961-62 a 137 mila lire nel 1962-63, con un aumento del 25 %. (2) Con riferimento all'esercizio più recente, tale spesa media per alunno è la risultante di una spesa unitaria di 89 mila lire per alunno delle classi elementari; di 128 mila lire, sempre per alunno, nelle scuole di istruzione secondaria inferiore; di 189 mila lire nelle scuole secondarie superiori; di 427 mila lire nelle scuole artistiche e di 279 mila lire nell'istruzione universitaria. I dati di spesa ora riportati per singoli gradi di scuola prescindono dalla quota per alunno di una parte delle spese generali, non ripartibili tra i vari tipi di scuola, così come prescindono dalla spesa per l'edilizia e dagli ammortamenti delle somme spese nel passato per edifici e per attrezzature.

La spesa media per studente dell'Istruzione superiore è diminuita dal 1961-62 al 1962-63 per il notevole aumento del numero degli studenti, mentre nello stesso periodo è notevolmente aumentata la spesa media per alunno dell'Istruzione artistica a causa anche del decremento del numero degli studenti.

Infine, sembra anche interessante che mentre ancora pochi anni or sono la spesa media per alunno, passando da un grado all'altro, aumentava quasi costantemente di 30 mila lire, nel 1962-63 soltanto la differenza tra spesa per alunno delle elementari e spesa per la secondaria inferiore è rimasta su tale ordine di grandezza. È, invece, considerevolmente aumentata la differenza di spesa fra i rimanenti tipi di istruzione, per effetto dei maggiori stanziamenti per le attrezzature e per il personale insegnante ed assistente.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.* (3)

52. - Le iniziative del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel campo della preparazione e qualificazione professionale, svoltesi congiuntamente alla normale azione della scuola e di imprese private, hanno contribuito anche nel 1963 in modo determinante ad avviare i giovani all'occupazione più adatta, secondo le opportunità del mercato e le attitudini personali.

L'opera del Ministero in questo campo si è concretata infatti, come già in passato, non solo nell'istituzione di numerosi corsi di vario tipo, ma anche in una vasta azione di accertamento preventivo psico-attitudinale.

53. - Gli accertamenti medico-psicologici compiuti dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni nei suoi 38 centri di psicologia del lavoro, hanno riguardato, più in ispecie, nel 1963, 98.250 apprendisti e 31.830 allievi dei corsi di prima formazione, con un totale di 130.080 giovani (tabella n. 87).

Nel settore dell'orientamento professionale merita inoltre di essere segnalato il felice prosieguo di una iniziativa adottata, a titolo sperimentale, nell'Emilia e nella Puglia, consistente nella redazione di una « cartella personale » relativa ai precedenti familiari, scolastici e addestrativi di ciascun giovane fino al momento della sua immissione al lavoro.

(1) Allegato n. 64.

(2) Allegato n. 65.

(3) Cfr. Allegati nn. 66-75.

TABELLA N. 87. - Apprendisti ed allievi dei corsi di prima formazione sottoposti a selezione psico-attitudinale a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti			Allievi dei corsi di prima formazione		
	1962	1963	Differenza	1962	1963	Differenza
Italia settentrionale	30.738	43.339	+ 12.601	9.032	13.270	+ 4.238
Italia centrale	25.336	27.046	+ 1.710	6.165	6.492	+ 327
Italia meridionale ed insulare	22.764	27.865	+ 5.101	10.855	12.068	+ 1.213
TOTALE ...	78.838	98.250	+ 19.412	26.052	31.830	+ 5.778

54. - Quanto alla formazione dei giovani attraverso l'apprendistato, il quadro della situazione per il 1963, è offerto dalla IX rilevazione degli apprendisti in forza nelle aziende artigiane e non artigiane, effettuata come le precedenti alla data del 31 marzo, tramite gli uffici di collocamento.

A tale data, più precisamente, sono risultati in forza presso le varie aziende — artigiane e non artigiane — 767.643 apprendisti (tabella n. 88). A differenza degli anni precedenti — ma in armonia con quanto già detto a proposito dell'occupazione giovanile — nei confronti dello analogo censimento effettuato un anno prima si è osservata, quindi, una diminuzione nel complesso degli apprendisti occupati di 42.855 unità, pari al 5,3 % (24.229 nelle aziende artigiane, e 18.626 in quelle non artigiane). La diminuzione — in termini percentuali — è

TABELLA N. 88. - Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1963 e variazioni rispetto al 31 marzo 1962

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
<i>Rilevazione al 31 marzo 1963</i>				
Aziende artigiane.....	150.780	250.556	105.398	355.954
Aziende non artigiane.....	113.075	240.241	171.448	411.689
IN COMPLESSO ...	263.855	490.797	276.846	767.643
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1962</i>				
a) Assolute				
Aziende artigiane.....	— 9.721	— 20.487	— 3.742	— 24.229
Aziende non artigiane	— 143	— 11.242	— 7.348	— 18.626
IN COMPLESSO ...	— 9.864	— 31.729	— 11.126	— 42.855
b) Percentuali				
Aziende artigiane.....	— 6,06	— 7,56	— 3,43	— 6,37
Aziende non artigiane.....	— 0,13	— 4,47	— 4,13	— 4,33
IN COMPLESSO ...	— 3,60	— 6,07	— 3,86	— 5,29

peraltro stata inferiore per le donne, per le quali si è registrato un decremento del 3,9 % (contro il 6,1 % per gli uomini) nel totale delle aziende, del 3,4 % (contro il 7,6 % per gli uomini) nelle aziende artigiane e del 4,1 % (contro il 4,5 % per gli uomini) nelle aziende non artigiane. Se dunque l'elevamento a 15 anni dell'età minima per essere avviati al lavoro, la più intensa frequenza scolastica e l'ingresso nel mondo del lavoro delle meno numerose classi demografiche degli anni fino al 1945 si sono tradotte in generale in una minore consistenza di apprendisti, è da ritenere che per le giovani il fenomeno sia stato contrastato da una accresciuta tendenza al lavoro extra-domestico.

Circa alla ripartizione degli apprendisti per tipo di aziende, è da rilevare invece che l'incidenza degli apprendisti in forza nelle aziende non artigiane, rispetto al totale complessivo, è ancora salita (dal 53,1 % nel 1962 al 53,6 % nel 1963), mentre quella degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane è correlativamente discesa dal 46,9 % al 46,4 %. Se si considera, peraltro, il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento si nota che, mentre tale media per le aziende artigiane è rimasta invariata (2,4 % sia nel 1962 che nel 1963), per le aziende non artigiane essa è diminuita dal 3,8 % al 3,6 %.

Quanto alla composizione degli apprendisti per sesso, la presenza degli uomini, nonostante l'aumento in percentuale delle donne apprendiste, è rimasta sempre preponderante (63,9 % contro il 64,5 % del 1962), e come negli anni precedenti, essa risulta più elevata nelle aziende artigiane (70,4 % contro il 71,3 % del 1962) rispetto a quella delle aziende non artigiane (58,4 %, come già nel 1962).

55. Il numero degli apprendisti occupati nel complesso delle aziende, è risultato più basso in valore assoluto — oltre che, come già rilevato, nel totale — anche in quasi tutti i rami di attività economica, fatta eccezione per le industrie del tabacco, per quelle metallurgiche e per il ramo del commercio, turismo, alberghi e pubblici servizi (tabella n. 89).

Anche nel 1963, le industrie manifatturiere hanno occupato la più alta percentuale di apprendisti (72,8 %).

TABELLA N. 89. — Totale apprendisti occupati per ramo di attività economica e numero medio per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE apprendisti occupati		Numero medio apprendisti per stabilimento	
	al 31 marzo 1962	al 31 marzo 1963	Media al 31 marzo 1962	Media al 31 marzo 1963
Industrie estrattive ...	3.053	2.577	2,83	2,59
Industrie manifatturiere ...	594.836	558.442	3,43	3,40
Industrie costruzioni ed installazione impianti ...	67.904	66.587	2,31	2,28
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua..	13.646	12.370	2,67	2,68
Trasporti e comunicazioni ...	2.078	2.585	2,28	2,15
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi ...	73.229	80.435	1,91	1,91
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie ...	3.943	3.811	1,77	1,81
Attività e servizi vari ...	51.809	40.836	2,25	2,12
TOTALE GENERALE ...	810.498	767.643	2,96	2,91

TABELLA N. 90. - Apprendisti occupati al 31 marzo 1963, distinti per grandi ripartizioni geografiche, e variazioni rispetto al 31 marzo 1962

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>Apprendisti occupati al 31 marzo 1963</i>									
Italia settentrionale	157.456	74.709	232.165	141.236	116.335	257.571	298.692	191.044	489.736
Italia centrale	51.979	21.801	73.780	55.001	36.099	91.100	106.980	57.900	164.880
Italia meridionale	26.570	5.955	32.525	28.150	13.003	41.153	54.720	18.958	73.678
Italia insulare	14.551	2.933	17.484	15.854	6.011	21.865	30.405	8.944	39.349
TOTALE ITALIA ...	250.556	105.398	355.954	240.241	171.448	411.689	490.797	276.846	767.643
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1962</i>									
a) Assolute									
Italia settentrionale	- 11.527	- 4.315	- 15.842	- 10.258	- 9.440	- 19.698	- 21.785	- 13.755	- 35.540
Italia centrale	- 5.064	+ 179	- 4.885	- 1.515	+ 1.329	- 186	- 6.579	+ 1.508	- 5.071
Italia meridionale	- 1.585	+ 390	- 1.195	- 371	+ 859	+ 488	- 1.956	+ 1.249	- 707
Italia insulare	- 2.311	+ 4	- 2.307	+ 902	- 132	+ 770	- 1.409	- 128	- 1.537
TOTALE ITALIA ...	- 20.487	- 3.742	- 24.229	- 11.242	- 7.384	- 18.626	- 31.729	- 11.126	- 42.855
b) Percentuali									
Italia settentrionale	- 6,8	- 5,5	- 6,4	- 6,8	- 7,5	- 7,1	- 6,8	- 6,7	- 6,8
Italia centrale	- 8,9	+ 0,8	- 6,2	+ 2,7	+ 3,8	- 0,2	- 5,8	- 2,7	- 3,0
Italia meridionale	- 5,6	+ 7,0	- 3,5	- 1,3	+ 7,1	+ 1,2	- 3,5	+ 7,1	- 1,0
Italia insulare	- 13,7	+ 0,1	- 11,7	+ 6,0	- 2,2	+ 3,7	- 4,4	- 1,4	- 3,8
TOTALE ITALIA ...	- 7,6	- 3,4	- 6,4	- 4,5	- 4,1	- 4,3	- 6,1	- 3,9	- 5,3

Corrispondentemente alla diminuzione del numero degli occupati quali apprendisti, anche il loro numero medio per stabilimento risulta lievemente in calo; modestissimi aumenti si sono tuttavia rilevati nel settore del vestiario ed abbigliamento; della carta e cartotecnica, poligrafico, editoriale ed affini; della meccanica e della chimica ed affini.

56. – Particolare interesse riveste, come in passato, l'esame dei dati relativi alla distribuzione degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane per grandi ripartizioni geografiche. Da tale esame (tabella n. 90), risulta che il 63,8 % (489.736 unità) del totale degli apprendisti si trovava — alla data dell'ultima rilevazione — in forza in aziende operanti nell'Italia settentrionale; il 21,5 % (164.880 unità) nell'Italia centrale; e soltanto il 9,6 % (73.678 unità) ed il 5,1 % (39.349 unità), rispettivamente, nell'Italia meridionale e nell'Italia insulare. Anche la distribuzione geografica degli apprendisti per tipo di aziende presenta un andamento nel complesso simile.

Nei confronti dell'analogo censimento al 31 marzo 1962; le variazioni registrate nelle singole grandi ripartizioni geografiche mettono tuttavia in evidenza che, in termini percentuali, il numero degli apprendisti occupati è diminuito maggiormente nell'Italia settentrionale (— 6,8 %), rispetto all'Italia insulare (— 3,8 %), all'Italia centrale (— 3,0 %) ed infine all'Italia meridionale (— 1,0 %).

Regionalmente, e come negli anni precedenti, il maggior numero di apprendisti è risultato occupato nelle aziende della Lombardia (161.858 unità) seguono: il Veneto (104.782 unità), il Piemonte (83.238 unità), l'Emilia-Romagna (73.747 unità), la Toscana (73.029 unità) ed il Lazio (60.015 unità). La stessa situazione si riscontra, all'incirca, quando si esaminano separatamente i dati delle aziende artigiane e quelli delle aziende non artigiane.

Quanto alla composizione degli apprendisti per sesso, l'incidenza degli uomini continua a risultare superiore alla media nazionale nell'Italia insulare (77,3 %), nell'Italia meridionale (74,3 %) e nell'Italia centrale 64,9 %; mentre soltanto nell'Italia settentrionale detta incidenza è inferiore a quella nazionale (61,0 %). Da rilevare, tuttavia, che il numero delle apprendiste è contrariamente alla tendenza generale manifestatasi per i giovani dei due sessi — risultato crescente in misura apprezzabile sia nell'Italia Centrale (+ 1.508 unità, pari al 2,7 %) sia in quella meridionale (+ 1.249 unità, pari al 7,1 %).

57. – Al fine di integrare l'addestramento pratico effettuato presso le aziende, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha organizzato come già del resto si è accennato in altro paragrafo, numerosi corsi teorici-complementari per apprendisti; corsi resi sempre più funzionali, sulla base delle esperienze acquisite.

In totale essi sono risultati in numero di 16.573 con una frequenza di 395.292 apprendisti (tabella n. 91) per complessive 28.351.321 ore di presenza. Pur essendo rimasto pressochè

TABELLA N. 91. — Corsi complementari per apprendisti effettuati nel 1963

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero Corsi			Composiz. % Corsi del 1963	Numero Allievi			Composiz. % Allievi del 1963
	1962	1963	Variaz. %		1962	1963	Variaz. %	
Italia settentrionale	11.569	11.364	— 1,8	68,6	280.413	276.836	— 1,3	70,0
Italia centrale	2.760	2.958	+ 7,2	17,8	64.322	69.614	+ 8,2	17,6
Italia meridionale	1.172	1.320	+ 12,6	8,0	25.140	28.243	+ 12,3	7,2
Italia insulare	848	931	+ 9,8	5,6	19.332	20.599	+ 6,6	5,2
TOTALE ...	16.349	16.573	+ 1,4	100,0	389.207	395.292	+ 1,6	100,0

invariato il numero dei corsi ed essendo solo di poco aumentato — rispetto al 1962 — il numero degli allievi (+ 1,6 %), si è perciò ottenuto un aumento molto sensibile (+ 38,6 %) nella media delle ore di presenza per allievo, media che è passata da 52 a 72 ore.

58. — Al termine del periodo di addestramento previsto, i giovani apprendisti possono conseguire, come è ovvio, la qualifica professionale.

Nel 1963, su 87.593 giovani giunti al termine del periodo di apprendistato, 81.296 (dei quali il 46,1 % donne) hanno conseguito la qualifica. Sul totale, il 95,0 % l'ha ottenuta per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, il 4,6 % a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio e lo 0,4 % dagli uffici del Lavoro e della Massima Occupazione. Rispetto al 1962, la percentuale di coloro che, pur avendo toccato il periodo massimo di apprendistato, non hanno conseguito la qualifica, è diminuita dall'8,9 % al 7,2 %.

59. — Sempre ai fini di una migliore qualificazione professionale, anche nel 1963 sono stati infine organizzati, come in passato, appositi corsi « normali », destinati sia a giovani inoccupati, sia a quei lavoratori che pur essendo già occupati desiderassero cambiare o migliorare la loro qualificazione. È anzi da rilevare che, col ridursi dell'area della disoccupazione, i corsi per « inoccupati » costituiscono sempre più il principale impegno operativo del Ministero del Lavoro nel settore della preparazione professionale dei lavoratori.

È altresì da aggiungere, che tali corsi sono stati organizzati secondo un ordine di priorità basato sulle carenze di qualifiche e specializzazioni maggiormente richieste sul piano locale e nazionale.

Ciò premesso, nel 1963 hanno funzionato 12.391 corsi di questo tipo (+ 11,3 % rispetto al 1962), che hanno interessato 255.715 giovani (+ 6,8 % rispetto al 1962). Settorialmente, oltre la metà dei corsi ha interessato l'industria; il 30,4 % l'agricoltura; il 17,5 % il settore dei servizi.

La ripartizione geografica relativamente ai corsi, al numero degli allievi ed al numero delle giornate di presenza è data dalla tabella n. 92.

TABELLA N. 92. — Corsi di qualificazione professionale effettuati nel 1963

	Corsi n.	Allievi n.	Totale ore di presenza n.
Italia settentrionale	5.578	118.790	35.698.999
Italia centrale	2.322	49.273	17.584.845
Italia meridionale	3.298	64.228	21.269.941
Italia insulare	1.193	23.424	8.018.495
TOTALE ...	12.391	255.715	82.572.280

Dai dati relativi alle prove finali di esame si rileva che, su 123.691 giovani esaminati, 117.253 — pari al 94,8 % — sono risultati idonei. Di questi, tuttavia soltanto 97.260 hanno conseguito la qualifica professionale, in quanto i rimanenti 19.993 provenivano dal primo anno di corsi a durata biennale

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO ⁽¹⁾

A) *I mezzi di pagamento.* – B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* – C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

1. – Le vicende del mercato monetario e finanziario durante il 1963 riflettono in particolare l'accresciuto fabbisogno di mezzi liquidi, la ridotta capacità di autofinanziamento delle imprese e la minore propensione del pubblico al risparmio e agli investimenti mobiliari.

Ne è derivata una accentuazione della pressione esercitata sul sistema bancario e, attraverso gli istituti speciali di credito ed alcuni enti finanziari pubblici, sul mercato finanziario, con conseguente flessione dei corsi.

Le autorità monetarie hanno agito in modo da consentire l'espansione equilibrata della economia e gli investimenti finanziati con reale risparmio, nella salvaguardia della stabilità monetaria.

Ciò ha comportato il contenimento della liquidità bancaria e dell'economia, e la graduazione delle emissioni di titoli, per adeguarle allo sviluppo del reddito nazionale, senza creare turbamenti al regolare svolgimento delle operazioni creditizie e finanziarie.

La riduzione dei mezzi provenienti dall'autofinanziamento e dal mercato finanziario hanno elevato la domanda di finanziamento a breve termine da parte delle imprese, che le aziende di credito non hanno potuto interamente soddisfare, nonostante il sensibile indebitamento verso l'estero.

2. – Per quanto riguarda l'andamento della liquidità, vi è stata una intensificazione del ritmo d'incremento nel primo semestre e un progressivo rallentamento nel secondo; questa ultima tendenza è proseguita nei primi mesi del 1964. Il rallentamento si è avuto sia nella circolazione, che costituisce la liquidità dell'economia di consumo, sia negli impieghi bancari, che alimentano la liquidità delle imprese.

L'indebitamento delle aziende di credito verso l'estero è cresciuto ininterrottamente nei primi otto mesi del 1963, ed ha permesso alle banche di accordare i maggiori crediti richiesti dagli operatori per pagare le loro importazioni; ma successivamente, in armonia con la politica della liquidità seguita dalle autorità monetarie, è venuta meno questa fonte di finanziamento e si è avuta una graduale e limitata diminuzione dei debiti assunti in precedenza.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

3. – Nell'anno più recente, gli sviluppi della congiuntura monetaria sono stati contrassegnati da un sensibile rallentamento nella formazione della liquidità presso le famiglie e le imprese, diversamente da quanto si era verificato nel precedente periodo, caratterizzato da una accelerazione.

(1) Confronta gli allegati statistici nn. 76-83.

In particolare, i mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) sono ammontati, alla fine del 1963, a 11.680 miliardi, con un aumento di 1.311 miliardi sulla consistenza di un anno prima, contro 1.610 miliardi nel 1962. Correlativamente, il ritmo di espansione è sceso dal 18,4 % al 12,6 %, mentre era salito dal 16,7 % al 18,4 % nell'anno precedente.

Questo rallentamento, emerso alla fine del primo semestre, si è progressivamente consolidato nella seconda parte dell'anno e, segnatamente, negli ultimi due mesi.

4. - La riduzione del saggio di espansione ha interessato in diversa misura lo sviluppo delle principali componenti dei mezzi di pagamento. Ai conti correnti bancari, che rappresentano prevalentemente la liquidità delle imprese, va infatti riferito un più sensibile rallentamento (dal 20,1 % al 12,1 %), delineatosi sin dall'inizio del 1963. La partecipazione dei conti correnti bancari al totale dei mezzi di pagamento, che era salita dal 63,4 % al 64,4 % nel 1962, è scesa alla fine dell'anno sotto rassegna, al 64,1 %.

5. - La circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti) è ammontata al 31 dicembre 1963 a 3.801 miliardi, segnando rispetto alla fine del 1962 un incremento di 473 miliardi, leggermente superiore a quello registrato nell'anno precedente (462 miliardi). Il ritmo di sviluppo è sceso dal 16,1 % al 14,2 %, con un movimento opposto a quello del 1962, in cui la più rapida espansione aveva fatto salire il tasso dal 14,6 % al 16,1 %. In questo settore, l'inversione di tendenza ha agito a partire dal secondo semestre, producendo il suo massimo effetto a dicembre, nel quale si è avuta una espansione della circolazione nettamente inferiore, in termini assoluti e relativi (372 miliardi, pari al 10,9 %), a quella del dicembre precedente (420 miliardi pari al 14,4 %). La variazione di 12 mesi, che era salita dal 16,1 % al 20,6 % tra la fine del dicembre 1962 e del giugno 1963, si è progressivamente ridotta nella seconda parte dell'anno sino a portarsi, al termine del 1963, ad un livello nettamente inferiore a quello di un anno prima.

6. - L'espansione dei mezzi di pagamento è stata alimentata prevalentemente con i crediti erogati dal sistema bancario al Tesoro e direttamente al mercato interno, in misura sensibilmente superiore a quella del 1962, mentre attraverso il canale valutario è stata riassorbita una notevole quota di tali mezzi.

L'aspetto più saliente è dato appunto dal mutato effetto pertinente alla componente estera della liquidità. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti, pari a 781 miliardi, si è ridotto solo in parte in una riduzione delle riserve valutarie (da 2.151 a 1.911 miliardi), soprattutto a motivo dell'ulteriore indebitamento verso l'estero delle aziende di credito le quali, col consenso delle autorità monetarie, hanno avuto convenienza a reperire sul mercato internazionale, una larga quota dei fondi loro occorrenti per fronteggiare la domanda di credito. Nel 1963 le aziende di credito si sono indebitate con l'estero per altri 406 miliardi (269 nel 1962). L'indebitamento ha raggiunto a fine agosto la sua punta massima con un aumento di 477 miliardi rispetto al precedente mese di dicembre e si è contratto di oltre 70 miliardi negli ultimi quattro mesi, per effetto delle misure restrittive adottate dalle autorità monetarie, nel quadro dell'azione intrapresa per ristabilire l'equilibrio monetario del nostro sistema economico.

Alla riduzione di 240 miliardi nelle disponibilità ufficiali si è aggiunta la diminuzione di 135 miliardi nelle altre attività sull'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi,

che in gran parte rappresenta la contropartita delle operazioni effettuate dalla Banca d'Italia con la Federal Reserve Bank di New York, nel quadro degli accordi di collaborazione tra le banche centrali.

7. La creazione di liquidità effettuata dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano dei Cambi, attraverso l'aumento dei crediti sul Tesoro, ha superato di gran lunga quella del precedente anno (738 contro 79 miliardi). L'andamento è stato determinato dal mutamento verificatosi nella situazione di tesoreria. All'inizio del 1963, il Tesoro disponeva di fondi per 320 miliardi, i quali si sono esauriti in luglio; sono state perciò necessarie le sovvenzioni dell'istituto di emissione, le quali hanno raggiunto a fine anno l'importo di 506 miliardi. Le sovvenzioni al Tesoro riflettono per circa la metà gli esborsi connessi col rimborso di buoni ordinari e novennali.

8. - Il sostegno di mezzi fornito dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano dei Cambi alle aziende di credito, per metterle in grado di soddisfare la domanda proveniente dalle imprese produttive, è stato all'incirca doppio di quello concesso nel 1962 (431 contro 201 miliardi), anno in cui erano stati per altro liberati 200 miliardi di riserva obbligatoria.

I finanziamenti sono stati piuttosto contenuti nei primi dieci mesi, e solo nell'ultima parte dell'anno (quando maggiormente si è fatto sentire il bisogno di liquidità per effetto del rallentamento nella formazione delle disponibilità monetarie e del divieto imposto alle aziende di credito di indebitarsi ulteriormente verso l'estero), la banca centrale ha fornito maggiori mezzi nella misura strettamente necessaria, accogliendo peraltro al risconto una più ampia quota del portafoglio ordinario detenuto dalle aziende interessate. Ciò ha consentito al sistema bancario di operare con un sufficiente margine di elasticità, ma il volume dei fondi liberi disponibili si è via via stabilizzato su livelli sensibilmente inferiori a quelli del corrispondente periodo del 1962; il coefficiente liquidità-depositi si è quindi ulteriormente abbassato, tra la fine del 1962 e del 1963, di quasi un punto.

9. L'osservanza dell'obbligo della riserva e della costituzione dei depositi cauzionali a fronte degli assegni circolari, ha sterilizzato fondi bancari per 432 miliardi nel 1963, contro 180 miliardi del 1962, importo, quest'ultimo, che rispecchia l'effetto della liberazione di 200 miliardi disposta dalle autorità monetarie nel gennaio 1962. L'aumento della quota di contante della riserva obbligatoria (322 miliardi) è risultato più elevato di quello della quota depositata in titoli (60 miliardi), in quanto le banche hanno dovuto adeguare il contante al minimo del 10 % dei depositi fissato dal Comitato del credito nel novembre del 1962. Al 31 dicembre 1963 esso si ragguagliava al 10,6 % dei depositi soggetti a riserva in essere presso le banche.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

10. - Il crescente fabbisogno di credito da parte delle imprese, ha determinato nel 1963 una più elevata espansione degli impieghi del sistema creditizio: alla fine dell'anno in esame, essi hanno raggiunto l'importo di 19.443 miliardi, con un incremento di 3.307 miliardi, superiore di circa 200 miliardi a quello segnato nel 1962. Questo maggiore sviluppo degli impieghi è stato determinato dalle operazioni delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria.

11. - Le aziende di credito, che hanno anche dovuto fronteggiare la difficile situazione di tesoreria derivante dal rallentamento registrato nella formazione dei depositi, sono state

TABELLA N. 93. - **Impieghi del sistema creditizio**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1963	Incrementi nell'anno	
		1962	1963
Aziende di credito e istituti di categoria			
in lire	11.924,9	1.717,7	2.056,1
in valuta	1.079,2	277,6	211,5
TOTALE ...	13.004,1	1.995,3	2.267,6
Istituti di credito mobiliare (a)	3.943,0	672,6	647,8
Istituti di credito fondiario ed edilizio	1.619,4	328,5	335,1
Istituti di credito agrario	876,7	128,5	56,0
TOTALE ...	6.439,1	1.129,6	1.038,9
TOTALE GENERALE ...	19.443,2	3.124,9	3.306,5

(a) Escluse le operazioni con le Ferrovie dello Stato e con il Tesoro.

in grado di sostenere un elevato ritmo di espansione degli impieghi aumentando il ricorso agli altri mezzi di provvista, e specialmente attingendo alla liquidità esterna nel corso dei primi otto mesi e al credito di ultima istanza della Banca d'Italia nell'ultima parte dell'anno, come pure utilizzando parte degli investimenti in titoli durante il primo semestre e nell'ultimo trimestre del 1963.

La liquidità delle aziende di credito, che già alla fine del 1962 aveva toccato una quota assai bassa in confronto all'ammontare dei depositi (5,5 %, contro il 6,3 % alla fine del 1961 e l'8,1 % alla fine del 1960), si è ristretta ulteriormente nei mesi successivi, mantenendosi ad un livello sensibilmente inferiore a quello del corrispondente periodo del 1962; la punta minima è stata segnata in giugno, con rapporto liquidità-depositi del 3,8 %. A fine dicembre la situazione era lievemente migliorata, con una consistenza solo leggermente inferiore a quella di un anno prima, ma equivalente ad un rapporto del 4,7 % rispetto ai depositi, che è più basso di quasi un punto della quota alla fine del 1962.

12. - Al 31 dicembre 1963 gli impieghi bancari ammontavano a 13.004 miliardi, con un aumento di 2.268 miliardi sulla consistenza di fine dicembre 1962, pari al 21,1 % che si confronta con i 1.995 miliardi e il 22,8 % dell'anno precedente. Il loro sviluppo è stato più rapido nel corso dei primi sei mesi e meno rapido nella seconda parte dell'anno, per effetto delle misure restrittive adottate dalle autorità monetarie. Infatti, nel primo semestre gli impieghi sono aumentati di 939 miliardi, pari all'8,7 %, contro 583 miliardi e il 6,7 % nel corrispondente periodo del 1962; nella seconda metà dell'anno l'incremento è stato inferiore, in termini assoluti e relativi, a quello degli stessi mesi del 1962 (1.329 miliardi e l'11,4 %, contro 1.412 miliardi e il 15,1 % nel secondo semestre del 1962).

Tale andamento ha caratterizzato tanto gli impieghi in lire quanto quelli in valuta, ma è stato più marcato in questi ultimi. Nella prima metà del 1963 l'incremento degli impieghi in valuta si è ragguagliato al 28,4 % a fronte del 27,1 % dello stesso periodo del 1962; nel secondo semestre, invece, essi si sono contratti del 3,1 %, mentre l'anno precedente erano

aumentati del 15,7 %; il loro andamento, nella seconda parte dell'anno, ha più direttamente risentito della limitazione posta alle aziende di credito in materia di ricorso alla liquidità esterna.

Negli impieghi in lire si è avuto nei primi sei mesi del 1963 un incremento del 7 % (5,2 % nello stesso periodo del 1962) dovuto in misura più elevata agli impieghi a medio e lungo termine; nella seconda metà dell'anno il tasso d'incremento è diminuito (12,9 % e 15,1 % rispettivamente nel 1963 e nel 1962). Nell'intero arco dei 12 mesi, esso si è contratto di circa mezzo punto (20,8 % a fronte del 21,1 %).

Questo sviluppo degli impieghi ha determinato una elevazione del rapporto impieghi-depositi, assai sensibile nei primi sei mesi e più contenuto nei successivi quattro, e una lieve contrazione negli ultimi due: a fine 1963 era pari al 79,8 %, contro il 74,4 % di un anno prima.

Il rapporto impieghi-mezzi di provvista ha però registrato un aumento assai inferiore (dal 66,2 % al 68,4 %) in relazione al maggior peso assunto, rispetto al totale, dai mezzi di provvista diversi dai depositi; tra un dicembre e l'altro la loro partecipazione è infatti salita dall'11,1 % al 14,3 %.

La tensione cui è stata sottoposta la liquidità delle aziende di credito, ha sfavorevolmente influenzato i loro investimenti in titoli. A parte le operazioni in buoni ordinari del tesoro, effettuate prevalentemente per mantenere alla massima quota consentita la riserva costituita in detti buoni, gli investimenti in titoli a reddito fisso e variabile sono aumentati in misura molto inferiore a quella del 1962 (284 miliardi, contro 522). La variazione deriva anzitutto da una diminuzione di 31 miliardi nei titoli di Stato, i quali erano aumentati di 29 miliardi nel 1962; il movimento è stato in massima parte determinato dal rimborso dei buoni novennali del tesoro scaduti nel gennaio 1963. Gli acquisti da parte delle aziende di credito di obbligazioni degli istituti speciali sono ammontati nell'anno a 302 miliardi, contro 358 nell'anno precedente, soprattutto per effetto di minori investimenti in cartelle fondiarie, in parte neutralizzati da più elevati acquisti di obbligazioni mobiliari. Anche l'acquisto di altre obbligazioni è risultato più limitato che nel 1962 (70 miliardi contro 119) e le azioni, infine, hanno segnato una sensibile riduzione (58 miliardi).

Ai minori investimenti in titoli si è accompagnata una contrazione di quelli posseduti in libera disponibilità (120 miliardi), che acquista particolare rilevanza se confrontata con lo sviluppo conseguito nell'anno precedente (404 miliardi).

13. – Nell'anno sotto rassegna l'andamento degli impieghi degli istituti speciali (escluse le operazioni con le Ferrovie e con il Tesoro), è stato contrassegnato da uno sviluppo più moderato rispetto a quello del precedente quadriennio, nel quale esso era stato assai rapido. Nel 1963 si è avuto infatti un aumento inferiore a quello del 1962 (1.039 miliardi contro 1.130) ed il tasso d'incremento ha segnato una riduzione (19,2 % contro il 26,5 % nel 1962).

L'andamento è stato determinato dalle minori erogazioni di credito rispetto al 1962 effettuate nella seconda parte dell'anno; nei primi sei mesi, invece, l'aumento era stato alquanto più elevato. Nel settore del credito mobiliare le nuove erogazioni sono ammontate a 648 miliardi, pari ad un aumento del 19,7 %, contro 673 miliardi e il 25,6 % nel 1962. La minore espansione è stata più sensibile nel settore del credito agrario (56 miliardi, pari al 6,8 %, contro 129 miliardi e il 18,6 % nel 1962); essa è stata determinata dai minori finanziamenti occorsi a sostegno della campagna granaria 1963-1964; il credito agrario di esercizio e di miglioramento hanno invece avuto uno sviluppo superiore a quello del precedente periodo (rispettivamente 55 e 36 miliardi, contro 30 e 27 nel 1962). L'aumento del credito fondiario ed edilizio è stato, in valore assoluto, leggermente superiore a quello del 1962 (335 miliardi, contro 329 nel 1962), ma il tasso di sviluppo è sceso dal 34,4 % al 26,1 %.

L'espansione degli impieghi è stata fronteggiata prevalentemente attraverso la raccolta obbligazionaria. Questa è ammontata nel 1963 a 859 miliardi, contro 765 nel 1962; l'aumento di questa forma di provvista ha riguardato sia le obbligazioni che le cartelle fondiarie, ma soprattutto le prime; esso ha però segnato un ritmo d'incremento alquanto inferiore a quello del 1962 (25,7 % contro 29,8 %). Migliore successo ha avuto la raccolta effettuata attraverso i depositi e i buoni fruttiferi, che sono infatti aumentati di 156 miliardi, pari al 40,2 % contro 65 miliardi e il 20,1 % nel 1962. Le sovvenzioni in conto corrente delle aziende di credito, in relazione alla tensione di liquidità avutasi nel sistema del credito a breve, sono al contrario aumentate di un importo molto inferiore a quello del 1962 (13 miliardi, contro 112 nel 1962).

Anche l'incremento delle operazioni con le Ferrovie e con il Tesoro ha segnato una certa flessione: esse ammontavano, a fine anno, a 708 miliardi, con un incremento di 139 miliardi rispetto alla consistenza di un anno prima, pari al 24,4 %, contro 162 miliardi e 39,7 % nel 1962. Questo andamento si collega a quello della rispettiva raccolta obbligazionaria, aumentata di 137 miliardi, contro 176 nel precedente anno.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI

14. – Il ritmo di accumulazione dei depositi bancari e postali ha segnato, nell'anno in esame, una sensibile riduzione. Essi sono aumentati di 2.260 miliardi e del 13,3 %, mentre nel 1962 l'incremento era ammontato a 2.627 miliardi e il tasso aveva raggiunto il 18,2 %. L'andamento è stato determinato dai depositi bancari.

Tra la fine del 1962 e del 1963 la consistenza dei depositi bancari è passata da 14.182 a 16.021 miliardi, con un aumento di 1.839 miliardi, pari al 13 %, contro 2.256 miliardi e il 18,9 % nell'anno precedente. Il rallentamento ha riguardato sia i depositi a risparmio che i conti correnti, ma è stato più sensibile in questi ultimi, aumentati di 833 miliardi e del 12,4 %, contro 1.122 miliardi e il 20,1 % nel 1962; i depositi a risparmio sono aumentati di 1.007 miliardi e del 13,4 %, contro 1.134 e il 17,8 % dell'anno precedente.

In conseguenza dell'andamento sopra descritto, è lievemente aumentata la partecipazione dei depositi a risparmio sul totale (53,0 % contro 52,8 % nel 1962).

La tendenza alla diminuzione del ritmo espansivo, comune a tutte le categorie di depositi, si è manifestata sin dall'inizio dell'anno ed è perdurata per tutto l'arco dei 12 mesi, accentuandosi nel secondo semestre. Lo scarto tra i saggi d'incremento del 1963 e quelli del 1962 era infatti ancora contenuto intorno ai due punti alla fine del secondo trimestre mentre è salito a tre punti in settembre ed a sei punti alla fine dell'anno.

Dall'andamento dei depositi bancari per categorie di depositanti, si rileva che il rallentamento riguarda il settore dei privati e delle imprese, i cui depositi sono aumentati di 1.596 miliardi e del 12,1 %, contro 2.119 miliardi e il 19,2 % nel 1962; quelli degli enti pubblici ed assimilati, invece, sono passati da 1.030 a 1.274 miliardi, con un incremento del 23,7 %, contro il 15,3 % dell'anno precedente.

15. – Lo sviluppo dei depositi presso l'amministrazione postale ha proceduto con lo stesso ritmo dell'anno precedente.

Alla fine del 1963 i libretti ed i buoni postali avevano raggiunto i 2.950 miliardi, con un aumento di 338 miliardi, percentualmente uguale a quello del 1962. Il ritmo di incremento dei depositi su libretti si è mantenuto, durante tutto il corso dell'anno, agli stessi livelli di quello dell'anno precedente, in cui si registrò un notevole progresso del tasso di sviluppo di questi conti (24 % contro il 18,3 % del 1961). Anche i buoni postali hanno fatto segnare un tasso di sviluppo pressochè pari a quello dell'anno precedente (10,3 % contro 10,8 %).

TABELLA N. 94. - Depositi bancari e postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1963	Incremento nell'anno	
		1 9 6 2	1 9 6 3
Depositi a risparmio delle aziende di credito	8.497,4	1.134,2	1.006,8
Libretti e buoni postali	2.949,6	302,6	338,3
TOTALE depositi a risparmio ...	11.447,0	1.436,8	1.345,1
Conti correnti bancari (a)	7.523,6	1.121,7	832,7
Conti correnti postali ordinari	333,4	68,2	82,1
Conti correnti postali di servizio	628,8	— 28,9	415,9

(a) Compresi Istituti di categoria.

Il ritmo di espansione dei conti correnti ordinari, che era stato notevole nel 1962 (37,2 % contro 18,5 % nell'anno precedente) ha subito nel 1963 un certo rallentamento, essendo aumentato di 82 miliardi e del 32,7 %.

I conti correnti di servizio, contrattisi di 29 miliardi nel 1962, hanno invece quasi triplicato nell'anno la loro consistenza, in connessione con l'andamento delle operazioni svolte dall'amministrazione postale per conto dello Stato.

I fattori che hanno contribuito al mantenimento di un costante ritmo espansivo della raccolta postale, sono da individuare essenzialmente nella maggiore capillarità del sistema postale, la cui raccolta proviene da categorie meno sensibili ad influenze di congiuntura.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

16. - Durante il 1963 è proseguita la tensione del mercato finanziario che aveva caratterizzato l'annata precedente.

L'andamento tanto delle quotazioni quanto delle operazioni è stato, salvo qualche breve ripresa, piuttosto debole, e quindi l'anno si chiude con un volume di emissioni e di contrattazioni inferiore a quello dell'anno precedente, una flessione dei corsi ed un rialzo del tasso di rendimento.

Le autorità monetarie hanno operato in modo da mantenere il più efficiente possibile il mercato finanziario, sia graduando le emissioni per farle corrispondere alle reali possibilità di assorbimento da parte dei sottoscrittori, sia promuovendo quei provvedimenti atti a contribuire al buon funzionamento del mercato, quali l'esenzione da imposta degli utili reinvestiti nell'impresa e di maggiori quote di ammortamento, la riforma della cedolare di acconto e la riduzione dei fissati bollati.

Per quanto riguarda il settore delle società ex-elettriche, si è dimostrato efficiente il sistema adottato per il pagamento degli indennizzi in dieci annualità, mediante emissioni obbligatorie d'importo corrispondente alle singole rate. Si è così evitato lo squilibrio che sarebbe derivato se si fosse sostituita una notevole quantità di azioni con altrettante obbligazioni, e si è consentito alle società ex-elettriche, mediante trasformazione o incorporazione, di operare in altri settori, utilizzando le disponibilità rappresentate dagli indennizzi. Durante il 1963 sono già avvenuti alcuni cambiamenti di oggetto sociale e fusioni con società del settore chimico; altre combinazioni che interessano il settore metalsiderurgico e del cemento sono in via di realizzazione o allo studio.

TABELLA N. 95. — Emissioni di valori mobiliari ^(a)
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n o	
	1 9 6 2	1 9 6 3
Titoli di Stato	189	—
Obbligazioni per conto del Tesoro	184	167
	373	167
Obbligazioni istituti speciali	923	1.025
Obbligazioni I.R.I.	34	124
Obbligazioni E.N.I.	70	85
Obbligazioni E.N.E.L.	—	155
Obbligazioni industriali	192	107
Obbligazioni istituzioni internazionali	30	15
	1.249	1.511
Azioni	717	322
	1.966	1.833
Valore nominale lordo	2.339	2.000
Rimborsi, scarti e duplicazioni ^(b)	697	654
Valore effettivo netto	1.642	1.346

(a) Dati provvisori per il 1963.

(b) Compresi rimborsi di titoli di stato per 298 miliardi nel 1962 e 200 miliardi nel 1963.

17. — Le emissioni di titoli (al valore nominale e al lordo dei rimborsi, degli scarti e delle duplicazioni) sono ammontate a 2.000 miliardi, con una diminuzione di 339 miliardi rispetto all'anno precedente. Il minor importo è dovuto prevalentemente alle emissioni azionarie e obbligazionarie delle società ed al rimborso di titoli statali, solo in parte compensato dal maggior ricorso al mercato degli istituti speciali di credito e di alcuni enti finanziari pubblici.

Il valore effettivo netto delle emissioni (tenuto conto, cioè, dei rimborsi, degli scarti e delle duplicazioni) risulta di 1.346 miliardi nel 1963, contro i 1.642 miliardi nel 1962, ed il divario tra i due importi si riduce a circa 300 miliardi. Sebbene inferiori all'importo del 1962, che costituì una punta eccezionale, le emissioni dello scorso anno si mantengono ad un livello superiore, sia pure di poco, a quello degli anni 1960 e 1961.

Le quotazioni di borsa hanno risentito del notevole volume delle emissioni e della scarsa propensione dei risparmiatori all'investimento mobiliare, e quindi anche il collocamento dei nuovi titoli è avvenuto a condizioni di prezzo e di rendimento più onerose per gli enti emittenti.

A differenza del 1962, durante il quale il collocamento di obbligazioni fu agevolato dai notevoli acquisti effettuati dal sistema bancario, nel 1963 il concorso al buon esito delle emissioni è stato dato dal rimborso dei buoni del tesoro novennali e dalle maggiori sottoscrizioni della Cassa Depositi e Prestiti.

18. – Le emissioni nette di titoli statali avevano segnato una punta nel 1959, ma si erano ridotte nell'anno successivo per trasformarsi in rimborsi, sempre più notevoli, nell'ultimo triennio. Durante lo scorso anno, non vi sono state emissioni di titoli statali e a causa del rimborso dei buoni del tesoro novennali scaduti il 1° gennaio 1963, per un ammontare di 192 miliardi, e dell'ammortamento di prestiti redimibili, si è avuta una restituzione al mercato di 200 miliardi contro 109 miliardi nel 1962, quale risultato di rimborsi per 298 ed emissioni per 189 miliardi.

Le emissioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche per conto del Tesoro (Piano verde, Ferrovie, ecc.), col cui ricavo si finanziano alcuni piani statali, sono state effettuate per un ammontare di 167 miliardi, contro 184 miliardi nell'anno precedente.

Il ricorso degli istituti speciali di credito al mercato finanziario, per soddisfare i bisogni di investimento delle imprese, è stato di 1.025 miliardi, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di oltre 100 miliardi.

Un sensibile aumento si è avuto nelle emissioni degli enti finanziari pubblici; l'I.R.I. e l'E.N.I. hanno attinto al mercato 209 miliardi, contro 104 nell'anno precedente; e l'E.N.E.L., che ha iniziato la sua attività nel 1963, ha collocato, nella seconda metà dell'anno, presso la Cassa depositi e prestiti, titoli per 155 miliardi.

Una forte riduzione si rileva, invece, nelle emissioni delle imprese industriali; le obbligazioni sono ammontate a 107 e le azioni a 322 miliardi, contro, rispettivamente, 192 e 717 miliardi nel 1962.

In applicazione del principio di estendere sempre più l'integrazione dei mercati internazionali, anche durante il 1963 sono stati collocati 15 miliardi di obbligazioni della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.). Questo è il terzo anno dalla ricomparsa dei titoli esteri nelle borse italiane; nei due anni precedenti erano stati emessi titoli di istituzioni internazionali per 15 miliardi nel 1961 e per 30 miliardi nel 1962.

19. – Il mercato dei titoli a reddito fisso ha avuto andamento sostenuto nel primo quadrimestre, ma poi le quotazioni hanno registrato una flessione che si è accentuata negli ultimi mesi del 1963 e nei primi mesi di quest'anno.

L'indice (1953 = 100) del corso dei titoli di stato è sceso da 126,2 del dicembre 1962 a 109,6 un anno dopo, con una diminuzione del 13,2 %, contro un aumento dell'1,0 % nel 1962. I buoni del tesoro novennali, che costituiscono la quota più rilevante del comparto dei titoli di stato, e che negli ultimi anni si erano mantenuti di alcuni punti sopra la pari, attualmente sono scesi sotto la pari. Analoga flessione si è avuta per le obbligazioni emesse dagli istituti speciali di credito e dalle imprese industriali.

In conseguenza della flessione dei corsi, il tasso di rendimento dei titoli di stato è passato dal 4,88 % al 5,62 % tra un dicembre e l'altro, e quello delle obbligazioni, dal 5,95 % al 6,42 %.

Anche il mercato dei valori azionari ha avuto andamento debole con qualche spunto di ripresa a metà e a fine anno. L'indice (1953 = 100) del corso delle azioni è sceso da 369,4 a 319,2 durante il 1963, con una diminuzione del 13,6 %, pressappoco uguale a quella dell'anno precedente ed a quella registrata nell'indice dei titoli di stato.

La flessione delle quotazioni azionarie è stata determinata non tanto dal volume delle nuove emissioni, che si è mantenuto in cifre modeste, quanto dalla scarsa propensione agli investimenti azionari.

Il tasso di rendimento delle azioni è salito dal 3,45 % del dicembre 1962 al 3,92 % del dicembre 1963.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I ⁽¹⁾

A) I prezzi sui mercati internazionali ed i prezzi delle materie prime d'importazione.

B) I prezzi all'ingrosso. - C) I prezzi al consumo ed il costo della vita.

1. - Durante il 1963 il sistema dei prezzi ha dato — come già nel 1962 — segni di tensioni in più di un paese dell'area occidentale. Le tendenze all'aumento hanno peraltro assunto nell'ultimo anno una fisionomia più definita, e soprattutto localizzabile in alcuni paesi europei, rimanendone praticamente estraneo, cioè, il grande mercato statunitense.

Quanto ai paesi europei più direttamente interessati dalle lievitazioni dei prezzi, fra essi si possono situare, accanto all'Italia, in primo luogo Francia e Svizzera, e secondariamente, (avendo quivi gli aumenti presentato carattere più limitato) Regno Unito, Germania Occidentale, Belgio.

Nessun paese, comunque, ne è restato del tutto immune, in quanto le cause di questa diffusa lievitazione dei prezzi, se per un verso appaiono da ricercare in situazioni nazionali particolari, trovano per un altro origine in fenomeni in definitiva generalizzati ossia simili come sostanza — anche se non come ampiezza — in tutti i paesi. Fra questi, anzitutto, l'andamento della produzione agricola, fonte di spinte di rilievo sulle quotazioni delle derrate agricolo-alimentari, la cui offerta è stata talora inadeguata alla domanda; inoltre, l'aumento dei costi, non equilibrato da corrispondenti aumenti di produttività, e quindi almeno in parte trasferito sui prezzi; infine, una formazione di redditi monetari aggiuntivi eccedente, anche a causa di imperfezioni del mercato, la contemporanea espansione della produzione e dell'offerta globale, e quindi il formarsi di squilibri più o meno diffusi.

2. - In Italia la lievitazione dei prezzi — ancorchè legata a cause non diverse — ha tuttavia assunto, fra il 1962 e il 1963, caratteristiche più ampie rispetto a quanto verificatosi nelle altre economie industriali. E la variazione nel livello generale dei prezzi, quale è misurata dai prezzi impliciti della contabilità nazionale, lo comprova.

Nel nostro paese infatti — anche per la particolare struttura dei consumi alimentari — più sensibili si sono presentate alcune spinte legate, in ispecie sul principio dell'anno, al cattivo andamento della campagna agraria e al conseguente più limitato afflusso di alcuni prodotti sui mercati al consumo; e altresì più largo si è presentato lo squilibrio fra l'evoluzione dei redditi monetari e l'evoluzione della produzione reale, così che inadeguate si sono dimostrate anche a colmare lo squilibrio fra domanda e offerta le massicce importazioni nette di beni e servizi.

E a misurare le tensioni che hanno contraddistinto — in conseguenza — il sistema dei prezzi, basti ricordare che nella media dell'anno l'indice generale dei prezzi ingrosso delle merci ha superato del 5,2 % il valore medio del 1962, contro una variazione del 3,8 % nel-

(1) Confronta gli Allegati Statistici nn. 84-89.

l'analogo confronto per la Svizzera e del 3,7 % in Francia, per citare solo i paesi ove il divario ha assunto ampiezza maggiore (tabella n. 96); mentre un analogo confronto per l'indice dei prezzi al consumo porta a valutare l'aumento intorno al 7,5 % in Italia, al 4,8 % in Francia, al 3,5 % in Svizzera, e al 3,1 % nella Germania Occidentale.

TABELLA N. 96. - **Indici dei prezzi in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1953=100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1963 su 1962	Dicembre 1962	Dicembre 1963	Variaz. % Dicembre 1963 su Dicembre 1962
	1961	1962	1963				
<i>Prezzi ingrosso</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	99,0	102,0	107,3	+ 5,2	104,5	110,1	+ 5,4
Francia	132,4	136,0	141,0	+ 3,7	139,4	144,8	+ 3,9
Belgio	102,4	103,2	105,7	+ 2,4	104,4	108,6	+ 4,0
Germania Occ.	104,9	106,1	106,7	+ 0,6	106,5	107,2	+ 0,6
Paesi Bassi	102,5	103,3	106,0	+ 2,6	103,6	110,0	+ 6,2
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito	116,3	119,0	120,6	+ 1,3	119,7	121,7	+ 1,7
Svizzera	101,0	104,5	108,5	+ 3,8	107,1	110,5	+ 3,2
Austria	115,2	121,4	119,4	- 1,6	118,7	123,4	+ 4,0
Stati Uniti d'America ..	108,2	108,5	108,2	- 0,3	108,3	108,2	- 0,1
<i>Prezzi al consumo</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	117,8	123,3	132,5	+ 7,5	127,4	136,2	+ 6,9
Francia	138,0	144,7	151,6	+ 4,8	147,8	156,7	+ 6,0
Belgio	111,1	112,6	115,0	+ 2,1	112,7	117,5	+ 4,3
Germania Occ.	114,3	118,3	122,0	+ 3,1	119,0	123,2	+ 3,5
Paesi Bassi	123,0	127,0	132,0	+ 3,9	129,0	133,0	+ 3,1
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito	125,3	130,7	133,2	+ 1,9	131,6	134,0	+ 1,8
Svizzera	110,0	114,7	118,7	+ 3,5	116,3	120,7	+ 3,8
Austria	121,3	126,7	130,0	+ 2,6	126,1	131,4	+ 4,2
Stati Uniti d'America ..	111,8	113,4	114,5	+ 1,0	113,5	115,5	+ 1,8

(a) Gli indici sono stati calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico.

Da rilevare, peraltro, che ove si consideri la dinamica degli indici negli ultimi dodici mesi, ossia fra il dicembre 1962 e il dicembre 1963, il divario fra l'aumento dei prezzi in Italia e quello contemporaneamente verificatosi in altri paesi si restringe, piuttosto in conseguenza di un accentuarsi di alcune spinte all'interno di altri sistemi economici, che non di una già ben definita attenuazione dei movimenti ascendenti in Italia.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI ED I PREZZI DELLE MATERIE PRIME D'IMPORTAZIONE.

3. - Anche le quotazioni sui grandi mercati internazionali hanno mostrato dal canto loro, nel 1963, una maggior sostenutezza, puntualmente registrata — sia pure con quella diversa accentuazione che determina la specifica struttura di ciascuno di essi — da tutti o quasi

TABELLA N. 97. - Numeri indici dei prezzi internazionali

I N D I C I	Medie annue			Variazione % 1963 su 1962	Settembre 1962	Dicembre 1962	Maggio 1963	Agosto 1963	Dicembre 1963	Variazione % dicem. 1963 su dicem. 1962	Variazione % dic. 1963 su media annua 1963
	1961	1962	1963								
a) <i>Confindustria:</i> (base 1958 = 100)											
<i>Indice Generale</i>	99,35	99,52	100,04	+ 0,5	99,42	99,65	102,13	98,06	101,19	+ 1,5	+ 1,1
1) <i>Materie per l'alimentazione</i>	87,07	89,16	92,78	+ 4,1	89,94	90,22	99,76	87,45	96,74	+ 7,2	+ 4,3
2) <i>Materie per industria</i>	103,60	103,11	102,56	- 0,5	102,70	102,92	102,95	101,74	102,73	- 0,2	+ 0,2
2.1 <i>Metalli</i>	108,05	109,24	110,72	+ 1,4	110,19	109,92	110,42	110,63	112,89	+ 2,7	+ 2,0
2.2 <i>Materie tessili</i>	106,28	108,75	114,48	+ 5,3	106,83	109,64	115,73	113,30	115,89	+ 5,7	+ 1,2
2.3 <i>Combustibili e carburanti</i>	99,50	96,83	95,60	- 1,3	95,80	95,97	95,88	94,99	96,01	+ 0,04	+ 0,4
2.4 <i>Materie varie per l'industria</i>	100,85	98,58	89,47	- 9,2	98,54	97,08	90,48	87,40	84,49	- 13,0	- 5,6
b) <i>Moody's</i>	369,2	368,1	371,3	+ 0,9	368,3	367,2	385,1	360,9	371,1	+ 1,1	- 0,1
(base: 1931 = 100)											
c) <i>Reuter</i>	414,9	412,8	462,6	+ 12,1	408,5	430,6	471,3	448,6	487,0	+ 13,1	+ 5,3
(base: 1931 = 100)											
d) <i>Financial Times</i>	78,4	78,1	82,2	+ 5,2	75,0	78,44	82,8	81,3	84,4	+ 7,7	+ 2,7
(base: 1952 = 100)											
e) <i>Volkswirt</i>	249,6	245,9	253,0	+ 2,9	243,2	245,9	253,9	249,4	259,6	+ 5,6	+ 2,6
(base 1936 = 100)											

gli indicatori dei prezzi internazionali salvo forse quelli, come l'indice Moody's, relativi al solo mercato statunitense (tabella n. 97). È risultata confermata, pertanto, quell'inversione di tendenza, che era sembrata profilarsi su non pochi mercati intorno al settembre del 1962.

Le nuove tendenze non sono state peraltro esenti da contrasti non solamente in ordine ai mercati, ma altresì con riguardo alle singole merci e ai diversi periodi.

Come cadenze temporali, l'evoluzione delle quotazioni nel 1963 può infatti dividersi in tre fasi distinte. La prima, durata fino al maggio, di proseguimento della tendenza ascendente manifestatasi negli ultimi mesi del 1962; la seconda caratterizzata da un periodo breve ma netto di indebolimento; la terza, iniziata fra agosto e settembre, di ripresa.

Un'analisi settoriale, dal canto suo, indica che il rialzo medio delle quotazioni è essenzialmente legato a poche categorie: le derrate alimentari, che hanno scontato, soprattutto in alcuni periodi, l'accresciuta domanda internazionale — in relazione all'insufficienza delle produzioni interne di alcuni paesi — di zucchero, cereali, carni, ecc.; i metalli non ferrosi, le materie tessili. Per prodotti siderurgici, pellami, gomma, per limitarsi a pochi esempi, i mercati sono rimasti invece caratterizzati dalla precedente pesantezza, quando non hanno dato cenno di un ulteriore indebolimento.

4. — Ove comunque si limiti l'esame alle merci di particolare rilievo per le importazioni italiane, per individuare le spinte che del caso ne fossero derivate ai prezzi interni, è da osservare che per le materie di normale importazione (tabella n. 98), riprese e cedenze nei prezzi internazionali si sono spesso equilibrate. Gli aumenti verificatisi nelle quotazioni delle derrate alimentari — granoturco e cacao in ispecie — o delle materie tessili (lana in particolare), non si sono infatti generalizzati, e hanno trovato compenso — sul piano degli indici, evidentemente, chè altro sarebbe il giudizio, ove si guardasse dal punto di vista delle singole industrie utilizzatrici — nelle diminuzioni che hanno caratterizzato altre merci (pellami, gomma naturale, carbone, per limitarsi ad alcune).

Aumenti rilevanti hanno peraltro caratterizzato i prezzi di alcune merci di importazione straordinaria i cui approvvigionamenti, normalmente modesti, hanno assunto nello scorso anno ampiezza inusitata: zucchero in primo luogo, con una variazione media nei prezzi internazionali — fra il 1961 e il 1962 — del 27,3 %.

Anche il mercato dei noli, dal canto suo, ha dato segno nel 1963 di qualche modesto spunto di maggiore vivacità: un fenomeno, questo, che non ha forse influito apprezzabilmente sulla bilancia dei trasporti, dato che servizi acquistati o venduti si bilanciano in larga misura, ma che ha verosimilmente inciso, anche se per margini modesti, sui costi cif delle importazioni.

Così come del resto deve aver inciso, data la più elevata consistenza assunta dalle importazioni di prodotti lavorati, la lievitazione dei costi — di cui già si è fatto cenno — nei sistemi industriali.

5. — L'effetto di questi movimenti è stato, in non pochi settori, un aumento di qualche rilievo nei valori medi unitari cif delle merci importate dall'Italia. Anche in questo caso, tuttavia, aumenti e diminuzioni — in relazione anche alla modificata composizione qualitativa delle importazioni — hanno teso spesso, sul piano generale, a compensarsi.

Valori medi unitari più elevati, in ispecie, hanno caratterizzato — nell'anno — le importazioni di prodotti agricolo-alimentari, di alcuni beni economici finali, e anche talora di materie prime, in ispecie destinate alle industrie dei beni di consumo; diminuiti, per contro, i valori medi unitari delle materie di base e dei semilavorati.

TABELLA N. 98. - Numeri indici dei prezzi internazionali delle merci interessanti il mercato italiano

(base: 1960 = 100)

I N D I C I	M e d i e a n n u e			Variazione % 1963 su 1962	Dicembre 1962	Maggio 1963	Agosto 1963	Dicembre 1963	Variazione % dicem. 63 su dicem. 62	Variazione % dicem. 63 su media annua 1963	
	1961	1962	1963								
<i>Merci di normale importazione (a)</i>											
Indice generale	97,55	97,52	98,98	+ 1,5	97,67	99,09	98,60	99,94	+ 2,3	+ 1,0	
1) Materie per l'alimentazione	94,86	93,01	100,05	+ 7,6	93,51	99,29	101,29	102,93	+ 10,1	+ 2,9	
2) Materie per l'industria	97,89	98,08	98,85	+ 0,8	98,19	99,07	98,26	99,57	+ 1,4	+ 0,7	
2.1 Metalli	98,75	100,21	101,30	+ 1,1	100,97	101,22	101,16	102,68	+ 1,7	+ 1,4	
2.2 Materie tessili	96,35	100,30	107,44	+ 7,1	101,23	107,80	106,45	110,21	+ 8,9	+ 2,6	
2.3 Combustibili e carburanti	100,00	97,63	96,23	- 1,4	97,08	96,39	95,86	96,39	- 0,7	+ 0,2	
2.4 Materie varie per l'industria	87,73	86,31	78,33	- 9,2	85,24	79,48	76,31	73,54	- 13,7	- 6,1	
<i>Merci di importazione straordinaria</i>											
Zucchero	100,16	102,74	130,80	+ 27,3	103,44	177,68	107,06	138,06	+ 33,5	+ 5,6	
Bovini	90,10	102,94	85,61	- 16,8	105,53	81,05	86,26	80,12	- 24,1	- 6,4	
Burro	102,43	99,81	98,86	- 1,0	99,17	98,34	98,55	99,60	+ 0,4	+ 0,7	
Fruento	92,68	97,00	95,54	- 1,5	97,40	94,47	91,94	103,13	+ 5,9	+ 7,9	

(a) Le serie considerate, in numero di 15, costituiscono una scelta delle serie degli indici elementari dei prezzi internazionali raccolti dalla Confindustria ed elaborati dall'ISCO assumendo come pesi i valori dell'importazione italiana nel triennio 1959-1961 relativi alle suddette serie.

TABELLA N. 99. — Valori medi unitari cif per le merci importate

(base 1953 = 100)

RIPARTIZIONI	Media 1961	Media 1962	Media 1963	Variaz. % 1963 su 1962	Dicembre 1962	Dicembre 1963	Variaz. % Dic. 1963 su Dic. 1962
Prodotti alimentari	77,9	82,2	94,4	+ 14,8	85,9	99,8	+ 16,2
Prodotti non alimentari	95,4	92,2	89,8	- 2,6	90,4	91,2	+ 0,9
di cui:							
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	82,9	77,4	75,6	- 2,3	75,8	76,9	+ 1,5
Beni di investimento	107,9	106,0	102,9	- 2,9	104,4	104,3	- 0,1
- Materie prime e beni intermedi ..	98,1	94,1	89,9	- 4,5	91,6	91,2	- 0,4
- Beni finali per le imprese	127,8	127,5	122,9	- 3,6	125,4	123,5	- 1,5
Beni di consumo	88,9	84,6	82,6	- 2,4	83,0	85,2	+ 2,7
- Materie prime e beni intermedi ..	87,8	85,8	87,3	+ 1,7	85,9	87,2	+ 1,5
- Beni finali per le famiglie	91,7	82,5	76,1	- 7,8	77,6	82,6	+ 6,4

Nel complesso, e tenuto conto della contemporanea lievitazione dei prezzi interni italiani, dovrebbe però stimarsi che non soltanto l'influenza dei prezzi esterni sull'ascesa di quelli interni è stata trascurabile, ma anche che attraverso le importazioni si è piuttosto ottenuto un apprezzabile effetto globale di contenimento delle spinte in atto. In singoli settori non è invece da escludere — ed è anzi del tutto verosimile — che attraverso gli approvvigionamenti dall'estero di determinate materie si siano altresì importati fattori aggiuntivi di aumento dei costi.

B) PREZZI ALL'INGROSSO.

6. — L'analisi della evoluzione dei prezzi interni italiani viene, come di consueto, condotta prevalentemente sulla base degli indicatori mensili disponibili: gli indici dei prezzi ingrosso delle merci (calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1953=100), e gli indici dei prezzi al consumo — calcolati dallo stesso Istituto con identica base — rispecchianti l'andamento dei prezzi di un « paniere » di beni e servizi di larga domanda.

Le indicazioni che si possono trarre da tali indici, per quanto preziose per seguire l'evoluzione congiunturale dei prezzi, non riflettono necessariamente — almeno come entità di variazioni — l'andamento dell'intero sistema dei prezzi interni, sia per la loro struttura fissa, in presenza di una domanda le cui direzioni sono quanto mai mutevoli, sia perchè escludono dal calcolo non poche categorie di prezzi: quelli delle costruzioni, ad esempio, o quelli di tutti i servizi acquistati dalle Imprese, che pur costituiscono un elemento primario nella formazione dei costi e dei prezzi.

In sede di contabilità nazionale — ossia una volta all'anno, e quale dato medio dei dodici mesi — tali prezzi vengono tuttavia determinati. Ad essi si farà dunque ricorso, ove opportuno, per integrare le analisi fondate sugli indici mensili.

7. — Ciò premesso, è da rilevare — come già precedentemente rilevato — che nel corso nel 1963 il livello dei prezzi ingrosso ha subito nuovi e consistenti aumenti; la tendenza ascendente, manifestatasi sul finire del 1961 e progressivamente allargatasi durante il 1962, si è anzi praticamente generalizzata, nell'ultimo anno, a tutti i settori di beni (e servizi).

TABELLA N. 100. - Andamento mensile dei prezzi all'ingrosso ^(a)

(base: 1953 = 100)

A N N I	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annuale
<i>Indice generale</i>													
1962.....	100,0	100,6	101,4	101,7	101,9	101,9	101,6	101,8	102,3	103,2	103,5	104,5	102,0
1963.....	105,5	106,4	106,2	106,4	106,6	107,0	106,5	106,8	107,8	109,0	109,7	110,2	107,3
Variazione % 1963 su 1962	+ 5,5	+ 5,8	+ 4,7	+ 4,6	+ 4,6	+ 5,0	+ 4,8	+ 4,9	+ 5,4	+ 5,6	+ 6,0	+ 5,5	+ 5,2
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	+ 0,1	+ 0,6	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,2	—	— 0,3	+ 0,2	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,3	+ 1,0	
1963.....	+ 1,0	+ 0,9	— 0,2	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,4	— 0,5	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,5	
<i>Indice derrate alimentari ^(a)</i>													
1962.....	102,5	102,8	104,7	105,1	105,4	105,5	104,5	105,0	105,6	107,3	107,6	110,0	105,5
1963.....	111,0	112,7	111,9	111,9	111,9	112,6	111,3	111,4	113,4	115,2	116,2	116,7	113,0
Variazione % 1963 su 1962	+ 8,3	+ 9,6	+ 6,9	+ 6,5	+ 6,2	+ 6,7	+ 6,5	+ 6,1	+ 7,4	+ 7,4	+ 8,0	+ 6,1	+ 7,1
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	— 0,1	+ 0,3	+ 1,8	+ 0,4	+ 0,3	+ 0,1	— 1,0	+ 0,5	+ 0,6	+ 1,6	+ 0,3	+ 2,2	
1963.....	+ 0,9	+ 1,5	— 0,7	—	—	+ 0,6	— 1,2	+ 0,1	+ 1,8	+ 1,6	+ 1,0	+ 0,4	
<i>Indice prodotti industriali ^(a)</i>													
1962.....	98,3	99,1	99,1	99,4	99,5	99,4	99,6	99,6	100,0	100,4	100,7	100,7	99,7
1963.....	101,7	102,0	102,3	102,6	103,0	103,2	103,2	103,5	104,0	104,7	105,2	105,7	103,4
Variazione % 1963 su 1962	+ 3,5	+ 2,9	+ 3,2	+ 3,2	+ 3,5	+ 3,8	+ 3,6	+ 3,9	+ 4,0	+ 4,3	+ 4,5	+ 5,0	+ 3,7
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	+ 0,2	+ 0,8	—	+ 0,3	+ 0,1	— 0,1	+ 0,2	—	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,3	—	
1963.....	+ 1,0	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,2	—	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,7	+ 0,5	+ 0,5	

(a) Dati ISTAT rielaborati dall'ISTAT in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono

Il valore dell'indice ISTAT dei prezzi ingrosso delle merci, pari nella media del 1962 a 102,0, è salito nella media del 1963 a 107,3 (+ 5,2 %); e poco diverso si è mantenuto — mese per mese — il divario rispetto al corrispondente valore di un anno prima. Non molto dissimili sono state infatti, nei due anni, le cadenze degli aumenti (tabella n. 100).

Nell'uno e nell'altro anno, all'aumento dei prezzi — e in ispecie dei prezzi considerati dall'indice — hanno infatti contribuito in larga misura le quotazioni delle derrate alimentari, mediamente accresciutesi, sulla base dell'indice di categoria, del 7,2 % nel corso del 1962 e del 6,1 % durante il 1963. Sia nel 1962, sia nel 1963, la campagna agraria si è dimostrata infatti mediocre, e soprattutto carente nei confronti di alcune produzioni ortofrutticole — in ispecie autunno-invernali — di immediato avvio verso i mercati di consumo, nonché delle produzioni zootecniche: il che non ha mancato di provocare quei sensibili rincari che — per quanto concerne il periodo più particolarmente in esame — hanno caratterizzato i prezzi ingrosso delle derrate alimentari fra il settembre del 1962 e il febbraio del 1963 (+ 6,7 % in cinque mesi), e ancora fra il settembre e il novembre scorsi.

TABELLA N. 101. — Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1963 su media 1962	Dicembre			Variaz. % dicem. 1963 su dicem. 1962
	1961	1962	1963		1961	1962	1963	
<i>Indici per classe merceologica (a)</i>								
Indice generale	99,0	102,0	107,3	+ 5,2	99,9	104,5	100,2	+ 5,5
Derrate alimentari	100,3	105,5	113,0	+ 7,1	102,6	110,0	116,7	+ 6,1
Agricoli alimentari	102,9	116,7	121,7	+ 4,3	107,0	120,5	119,4	— 0,9
Zootecnici alimentari	109,6	114,3	126,7	+ 10,8	114,4	123,8	137,8	+ 11,3
Industrie alimentari e affini	96,6	97,5	105,0	+ 7,7	97,2	101,0	109,9	+ 8,8
Prodotti industriali	98,1	99,7	103,4	+ 3,7	98,1	100,7	105,7	+ 5,0
Agricoli e zootecnici non alimentari	87,3	83,9	86,3	+ 2,9	83,9	84,5	87,7	+ 3,8
Legname da lavoro	115,4	115,7	115,2	— 0,4	118,1	113,7	115,6	+ 1,7
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	100,1	104,1	107,6	+ 3,4	99,9	105,5	109,1	+ 3,4
Metalmeccanici	100,5	101,5	104,6	+ 3,1	101,1	102,6	105,2	+ 2,5
Combustibili e lubrificanti	93,8	95,2	98,5	+ 3,5	94,0	95,5	101,0	+ 5,8
Materiali da costruzione	104,7	105,2	116,2	+ 10,5	104,2	108,2	129,0	+ 20,0
Chimici e affini	88,8	88,3	91,5	+ 3,6	88,2	88,8	94,2	+ 6,1
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti (b)</i>								
Beni destinati al consumo finale	97,6	101,9	107,7	+ 5,7	98,9	105,0	110,7	+ 5,4
Beni destinati al consumo finale escl. derrate alimentari	93,8	96,8	100,1	+ 3,4	93,6	97,8	102,1	+ 4,4
Derrate alimentari	100,3	105,5	113,0	+ 7,1	102,6	110,0	116,7	+ 6,1
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	103,6	104,6	109,1	+ 4,3	103,8	105,9	112,0	+ 5,8
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni ..	101,8	102,7	106,1	+ 3,3	102,0	103,9	106,9	+ 2,9
Beni per l'industria delle costruzioni	108,5	109,3	116,8	+ 6,9	108,5	111,1	125,2	+ 12,7
Materie ausiliarie per le imprese	97,3	96,4	100,3	+ 4,0	96,6	97,7	102,0	+ 4,4
<small>(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali. (b) Dati ISTAT.</small>								

Merita peraltro di essere ricordato — anche se il fenomeno è destinato soprattutto a influire sul livello dei prezzi del 1964 — che sul finire dell'anno, la stagione particolarmente mite e favorevole alle coltivazioni orticole invernali, e le precedenti buone produzioni di alcune coltivazioni a consumo anche differito (olive, patate, mele) hanno allentato le tensioni su alcuni mercati agricoli e determinato un andamento di prezzi mediamente più riflessivo. Il divario rispetto a un anno prima — pari per l'indice dei prezzi ingrosso delle derrate alimentari all'8 % in novembre, si riduceva così in dicembre al 6,1 %, e nel gennaio 1964 al 5 %.

Settorialmente (tabella n. 101), e nella media dell'anno 1963, le spinte maggiori sono pervenute dal comparto dei prodotti zootecnici-alimentari (+ 10,8 % nel confronto fra le medie del 1962 e 1963, e + 11,3 % da un dicembre all'altro) e di quelli delle industrie alimentari e affini (con aumenti, rispettivamente, del 7,7 % e dell'8,8 %), le cui quotazioni risentivano, fra l'altro, con ovvia sfasatura, dei precedenti aumenti nei prezzi dei prodotti utilizzati.

Più limitato, invece, l'andamento delle quotazioni dei prodotti agricolo-alimentari, ascendenti all'inizio dell'anno ma scese poi nella media, in dicembre, sia pur di poco al di sotto di quelle di dodici mesi prima.

8. — I prezzi dei prodotti non alimentari — materie per l'industria, semilavorati e finiti — hanno invece segnato mediamente, fra il 1962 e il 1963, un aumento pari al 3,7 %; di portata dunque considerevolmente inferiore rispetto all'incremento che aveva contemporaneamente caratterizzato le derrate alimentari. È tuttavia da notare che detto incremento è superiore a quello verificatosi nella media del 1962 rispetto al 1961 (+ 2,7 %). Ed è altresì da rilevare, che il divario rispetto a un anno prima è andato progressivamente allargandosi, fino a toccare il massimo (+ 5,0 %) in dicembre. Da questo lato, dunque le spinte sembrano essere andate, nel corso dell'anno, piuttosto acuendosi che smorzandosi, soprattutto per quanto concerne alcune categorie merceologiche.

9. — Più che i settori d'origine dei beni sembra comunque rilevante, ai fini di un sia pur sommario esame, la loro destinazione economica finale: consumo, investimento, o attività produttiva in genere (materie ausiliarie).

I prezzi dei beni di consumo, sono indubbiamente quelli che hanno registrato le pressioni maggiori: nè ciò fa meraviglia, ove si consideri che in questo gruppo rientra l'intero settore delle derrate alimentari, su cui già ci si è soffermati.

Anche i prezzi ingrosso dei beni di consumo non alimentari, sono rimasti comunque caratterizzati nel 1963 da una tendenza accentuatamente ascendente: soprattutto tenuto conto delle precedenti tendenze di fondo riflessive, e del fatto che in questo caso non si può parlare — come in quello delle derrate alimentari — di movimenti stagionali od accidentali. La loro variazione media è stata infatti pari al 3,4 % nel confronto fra le medie del 1962 e del 1963, e del 4,4 % da un dicembre all'altro: e per valutare l'ampiezza dei movimenti, e le tendenze di lungo periodo, basti ricordare che ancora nella media del 1962, l'indice si trovava a quota 96,8, fatto eguale a 100 il livello del 1953.

10. — I prezzi dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi hanno pure accusato spinte notevoli tanto che per essi l'aumento si quantifica intorno al 4,3 % nel confronto fra le medie annue, e al 5,8 % fra un dicembre e l'altro.

In questo settore, tuttavia, l'andamento delle quotazioni si è diversificato notevolmente, a seconda che si trattasse di beni destinati all'industria delle costruzioni, o di altri beni di investimento (attrezzature in ispecie). Nel primo caso, la lievitazione dei prezzi è stata più

elevata, e si è ancora accentuata sul finire dell'anno, così che l'aumento nell'arco dei dodici mesi in esame può valutarsi intorno al 12,7 %, a fronte di una variazione del 6,9 % nel confronto fra i livelli medi del 1962 e del 1963.

Per i rimanenti beni di investimento per contro, l'ascesa è stata più contenuta (3,3 %, nel confronto fra medie) e si è quasi esaurita sul finire dell'anno: in dicembre, le quotazioni risultavano mediamente superiori del 2,9 % a quelle di dodici mesi prima; a gennaio del 1964, il divario si era ridotto al 2,3 %.

E queste differenti dinamiche, si riflettono del resto anche nei dati della contabilità nazionale, riportati nella prima parte della Relazione. Gli investimenti in abitazioni, sono avvenuti a prezzi mediamente più elevati del 9 %; quelli in opere pubbliche e di pubblica utilità del 6 %; per gli investimenti in macchinario agricolo la variazione prezzi è stata invece di circa il 2,5 %, e per quelli in mezzi di trasporto quasi nulla.

Del 4 %, infine, risultano aumentati i prezzi delle materie ausiliarie per le imprese.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

11. - Già i dati di contabilità nazionale hanno posto in rilievo, che i consumi totali delle famiglie sono avvenuti nel 1963 a prezzi mediamente superiori a quelli di un anno prima del 7 %. L'andamento dell'indice mensile dei prezzi al consumo, permette comunque di qualificare meglio l'andamento temporale dei rincari.

Per quanto riguarda i generi alimentari, i prezzi al consumo (tabella n. 102), hanno rispecchiato in definitiva, sia pure con qualche sfasatura, l'evoluzione dei corrispondenti prezzi ingrosso: cioè una fase di accentuata ascesa fra l'autunno del 1962 e il febbraio del 1963, quindi un periodo più riflessivo fino a settembre, e nuovi — ma meno consistenti — rialzi nell'autunno scorso. Di conseguenza, e anche se l'indice segna per questi beni, nel confronto fra le medie annue, un incremento dell'8,2 %, il divario rispetto a un anno prima ha teso sul finire del 1963 ad attenuarsi: 9,1 % in ottobre, 6,8 % in dicembre; 6 % nel successivo gennaio.

Costante, si è manifestata invece, durante l'intero anno, l'ascesa dei prezzi dei prodotti non alimentari; in definitiva non diversa dalla media di più lungo periodo — nè come ampiezza nè come modello stagionale è risultata dal canto suo la lievitazione dei prezzi dei servizi.

12. - Da quanto esposto nei paragrafi precedenti appare evidente che la lievitazione dei prezzi ingrosso ed al consumo non poteva non portare come conseguenza un ulteriore e pesante aumento nell'indice del costo della vita: un indice questo forse discutibile quanto a struttura, in quanto legato a una base ormai logora, ⁽¹⁾ ma di grande rilievo, in quanto al suo andamento è legato di fatto il meccanismo della scala mobile dei salari.

Assai più sensibile alla variazione dei prezzi delle derrate alimentari, l'indice generale del costo della vita (tabella n. 104) ha così presentato nel 1963, rispetto all'anno precedente, un incremento dell'8,8 %: variazione questa che è la più alta dal 1951 in poi e che ha largamente superato il già consistente incremento (+ 5,8 %) manifestatosi nel 1962, nei confronti del 1961.

(1) A partire dal gennaio del 1964, del resto, l'Istituto Centrale di Statistica ha provveduto a sostituire detto indice con altro a base 1960, ossia più aderente all'attuale struttura della spesa di una famiglia media.

TABELLA N. 102. - **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(base 1953 = 100)

A N N I	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media annua
Indice generale													
1962.....	120,1	120,8	121,5	122,5	122,5	122,9	123,7	123,8	124,2	124,7	125,5	127,4	123,3
1963.....	128,8	130,6	131,0	131,8	131,8	132,0	131,9	132,4	133,3	134,8	135,3	136,2	132,5
Variazioni % 1963 su 1962.....	+ 7,2	+ 8,1	+ 7,8	+ 7,6	+ 7,6	+ 7,4	+ 6,6	+ 6,9	+ 7,3	+ 8,1	+ 7,8	+ 6,9	+ 7,5
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,6	+ 0,8	—	+ 0,3	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,6	+ 1,5	
1963.....	+ 1,1	+ 1,4	+ 0,3	+ 0,6	—	+ 0,2	— 0,1	+ 0,4	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,4	+ 0,7	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco													
1962.....	116,0	116,0	116,7	118,0	117,8	118,4	119,3	119,2	119,6	119,9	120,8	123,8	118,8
1963.....	125,0	127,5	127,8	128,5	128,2	128,1	127,5	127,7	128,8	130,8	130,9	132,2	128,6
Variazioni % 1963 su 1962:													
1963.....	+ 7,8	+ 9,9	+ 9,5	+ 8,9	+ 8,8	+ 8,2	+ 6,9	+ 7,1	+ 7,7	+ 9,1	+ 8,4	+ 6,8	+ 8,2
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	—	—	+ 0,6	+ 1,1	— 0,2	+ 0,5	+ 0,8	— 0,1	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,8	+ 2,5	
1963.....	+ 1,0	+ 2,0	+ 2,0	+ 0,5	— 0,2	— 0,1	— 0,5	+ 0,2	+ 0,9	+ 1,6	+ 0,1	+ 1,0	
Prodotti non alimentari													
1962.....	103,9	106,4	107,2	107,8	108,1	108,4	109,7	109,8	110,4	110,7	111,1	111,7	108,6
1963.....	112,1	112,8	113,2	114,4	114,7	115,6	115,9	116,2	116,7	117,2	117,8	118,1	115,4
Variazioni % 1963 su 1962:													
1963.....	+ 7,9	+ 6,0	+ 5,6	+ 6,1	+ 6,1	+ 6,6	+ 5,7	+ 5,8	+ 5,7	+ 5,9	+ 6,0	+ 5,7	+ 6,1
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	+ 0,2	+ 2,4	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,2	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,5	
1963.....	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,4	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,5	+ 0,9	
Servizi													
1962.....	151,4	151,8	152,1	152,8	153,0	153,1	153,1	153,5	153,9	155,0	156,1	156,7	153,5
1963.....	160,0	161,5	162,0	162,8	163,1	163,2	163,7	165,3	166,3	167,7	169,4	169,7	164,6
Variazioni % 1963 su 1962:													
1963.....	+ 5,7	+ 6,4	+ 6,5	+ 6,5	+ 6,6	+ 6,6	+ 6,9	+ 7,7	+ 8,1	+ 8,2	+ 8,5	+ 8,3	+ 7,2
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1962.....	+ 1,3	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,1	—	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,7	+ 0,7	+ 0,4	
1963.....	+ 2,1	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,3	+ 1,0	+ 0,6	+ 0,8	+ 1,0	+ 0,2	

TABELLA N. 103. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media annua		Variaz. % media 1962 su media 1961	Media annua 1963	Variaz. % media 1963 su media 1962	Dicembre		Variaz. % dicembre 1963 su dicembre 1962
	1961	1962				1962	1963	
Indice Generale	117,8	123,3	+ 4,7	132,5	+ 7,5	127,4	136,2	+ 6,9
TOTALE PRODOTTI	110,3	115,4	+ 4,6	124,1	+ 7,5	119,7	127,4	+ 6,4
Prodotti alimentari	113,8	118,8	+ 4,4	128,6	+ 8,2	123,8	132,2	+ 6,8
- di origine vegetale	114,3	120,0	+ 5,0	129,4	+ 7,8	123,9	129,7	+ 4,7
- di origine animale	112,8	116,4	+ 3,2	127,1	+ 9,2	123,6	137,2	+ 11,0
Prodotti non alimentari	103,5	108,8	+ 5,1	115,4	+ 6,1	111,7	118,1	+ 5,7
- prodotti tessili e affini	103,0	107,1	+ 4,0	113,8	+ 6,3	110,3	117,0	+ 6,1
- beni durevoli mobili, utensili ed articoli vari di uso domestico ...	111,6	124,7	+ 11,7	136,0	+ 9,1	129,3	138,7	+ 7,3
- altri	97,1	97,6	+ 0,5	99,6	+ 2,0	98,2	101,1	+ 3,0
SERVIZI	146,3	153,5	+ 4,9	164,6	+ 7,2	156,7	169,7	+ 8,3
Trasporti, comunicazioni, pubblici esercizi	135,3	140,5	+ 3,8	151,0	+ 7,5	142,9	154,6	+ 8,2
Servizi vari	151,3	159,4	+ 5,4	170,8	+ 7,1	163,0	176,6	+ 8,3

Come negli anni precedenti, il capitolo di spesa che ha registrato il maggior incremento è ancora una volta quello per l'abitazione, legato com'è agli « scatti » periodici delle locazioni ancora sottoposte a vincolo. Seguono le spese per l'alimentazione con l'8,4 %, e le spese varie con l'8,9 %, l'abbigliamento con il 6,2 %, e il capitolo elettricità e combustibili con il 4,1 %.

L'incremento complessivo nel corso dell'anno, dal canto suo, si è commisurato all'8,4 %.

TABELLA N. 104. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media annua			Variaz. % media 1963 su media 1962	Dicembre			Variaz. % dicembre 1963 su dicembre 1962
	1961	1962	1963		1961	1962	1963	
Alimentazione	76,54	80,55	87,29	+ 8,4	77,95	83,30	89,59	+ 7,5
Abbigliamento	66,29	69,00	73,30	+ 6,2	66,42	71,03	75,38	+ 6,1
Elettricità e combustibili	40,94	41,48	43,20	+ 4,1	41,09	41,86	44,95	+ 7,4
Abitazione	62,37	70,03	79,35	+ 13,8	63,85	71,43	81,49	+ 14,1
Spese varie	67,81	70,95	77,28	+ 8,9	69,07	73,97	80,92	+ 9,4
INDICE GENERALE ...	70,42	74,52	81,07	+ 8,8	71,67	76,89	83,36	+ 8,4

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA ⁽¹⁾

A) I bilanci dello Stato e della Finanza locale. - B) Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti.

1. - Le risultanze della Finanza pubblica hanno già trovato ampio rilievo nella prima parte della presente Relazione. In quella sede l'attenzione è stata tuttavia rivolta alle partite che interessano direttamente la contabilità nazionale ed alle cifre globali risultanti dal consolidamento dei bilanci della Pubblica Amministrazione.

Come già negli anni passati, in questo capitolo verranno pertanto forniti elementi aggiuntivi di esame, che consentano di rendere più esauriente l'illustrazione della materia.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - La riclassificazione economica del Bilancio dello Stato è riportata nella tabella n. 105. Il conto consolidato della Finanza locale (tabella n. 109) precede poi una più analitica esposizione dei conti economici delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni.

Sia il conto consolidato delle Amministrazioni locali territoriali, sia le successive analisi risultano da una riclassificazione economica dei bilanci analoga a quella adottata per lo Stato.

Da osservare, per quanto particolarmente concerne lo Stato, che lo schema di analisi economica risultante dalla suddetta tabella n. 105 considera talune modifiche nei criteri di classificazione delle entrate, modifiche connesse, oltretutto con una migliore specificazione dei vari aggregati di parte corrente, con l'attribuzione al conto capitale delle imposte sulle successioni e donazioni, attesa la loro precipua natura di tributi ad incidenza diretta sul patrimonio.

3. - Il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato, col quale si inizia la disamina, permette di rilevare l'aumento veramente notevole registrato dai pagamenti nel 1963, aumento al quale non ha corrisposto un adeguato sviluppo degli incassi. Le spese dello Stato sono infatti salite, rispetto al 1962, da 5.364,4 a 5.913,2 miliardi, con un incremento che si ragguaglia in valore assoluto a 548,8 miliardi e, in termini relativi, al 10,2 %. Dal canto loro, gli incassi sono passati invece da 5.284,9 a 5.463,3 miliardi, con un aumento di 178,4 miliardi, pari al 3,4 %. Conseguentemente allo sviluppo delle due componenti di entrata e di spesa, si è registrato un notevole ampliamento nel disavanzo di gestione, salito da 79,5 miliardi nel 1962 a 449,9 miliardi nel 1963.

L'analisi distinta delle transazioni correnti e del conto capitale, permette di rilevare che l'avanzo di parte corrente ha subito, fra il 1962 e il 1963, una flessione da 773,2 a 603,8 mi-

(1) Confronta gli Allegati Statistici nn. 90-111.

TABELLA N. 105. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	504,5	614,6	Entrate tributarie	4.604,8	4.952,0
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.598,2	1.955,0	- imposte sul reddito e sul patrimonio	1.151,0	1.232,0
Trasferimenti alle famiglie	386,4	427,8	- altre imposte	3.453,8	3.720,0
Trasferimenti alle imprese.....	344,1	315,1	Entrate per la vendita di beni e servizi	46,6	76,9
Altri trasferimenti	991,4	1.078,7	Trasferimenti dalle famiglie	40,6	41,8
- interessi	294,3	293,2	Trasferimenti dalle imprese.....	27,5	32,3
- contributi ad Enti pubblici..	697,1	785,5	Trasferimenti da Enti Pubblici ..	18,2	14,2
Trasferimenti al Resto del Mondo	35,7	31,8	Trasferimenti dal Resto del Mondo	1,0	6,5
Poste correttive delle entrate e partite di giro	193,6	192,3	Redditi da capitale	77,8	83,0
TOTALE pagamenti correnti.....	4.053,9	4.615,3	Partite di giro	10,6	12,4
Avanzo a pareggio	773,2	603,8	TOTALE entrate correnti...	4.827,1	5.219,1
TOTALE a pareggio...	4.827,1	5.219,1	TOTALE a pareggio...	4.827,1	5.219,1
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	138,3	120,6	Accensione di debiti e anticipazioni	353,3	140,4
Mobili, macchine e attrezzature varie	43,1	34,2	Riscossione di crediti	43,1	36,8
Trasferimenti alle imprese	180,3	239,6	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	55,8	60,2
Trasferimenti ad Enti Pubblici ..	446,8	489,4	Trasferimenti dalle imprese.....	0,9	1,9
Trasferimenti al Resto del Mondo	20,7	10,2	Trasferimenti da enti pubblici ...	3,0	3,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	60,9	64,6	Entrate per la vendita di beni capitali	1,7	1,9
Concessione di crediti e anticipazioni	109,0	120,0	TOTALE entrate in conto capitale..	457,8	244,2
Estinzione di debiti	311,4	219,3	Avanzo transazioni correnti.....	773,2	603,8
TOTALE spese in conto capitale....	1.310,5	1.297,9	Disavanzo a pareggio	79,5	449,9
TOTALE a pareggio...	1.310,5	1.297,9	TOTALE a pareggio...	1.310,5	1.297,9
TOTALE					
PAGAMENTI ...	5.364,4	5.913,2	INCASSI ...	5.284,9	5.463,3
			Disavanzo della gestione di cassa	79,5	449,9

liardi, e ciò, nonostante un sensibile aumento delle entrate (da 4.827,1 a 5.219,1 miliardi) e, segnatamente, delle entrate tributarie, il cui ammontare ha raggiunto nel 1963 i 4.952,0 miliardi, con un incremento di 347,2 miliardi rispetto all'anno precedente.

La dinamica delle entrate correnti (+ 8,1 %) è stata infatti inferiore a quella delle corrispondenti spese (+ 13,8 %), essendo passate queste ultime — in valore assoluto — da 4.053,9 a 4.615,3 miliardi.

Tra le voci di spesa che compongono le transazioni correnti, è nelle spese per il personale che si deve individuare quella che ha determinato in massima parte la lievitazione sopra rilevata; dei 561,4 miliardi di aumento delle spese correnti, 356,8 derivano infatti da maggiori pagamenti per competenze in moneta ai dipendenti e pensionati (1.598,2 miliardi nel 1962 e 1.955 miliardi nel 1963). Altri oneri aggiuntivi si ricollegano agli acquisti di beni e servizi, passati da 504,5 a 614,6 miliardi, ed ai trasferimenti.

Quanto alle entrate correnti, si è già rilevato l'aumento complessivo degli introiti fiscali; tale aumento si attribuisce per miliardi 81 alle imposte sul reddito e sul patrimonio e per miliardi 266,2 agli altri cespiti. In termini relativi le prime si sono accresciute del 7 % ed i secondi del 7,7 %.

4. — La diminuita entità del risparmio dello Stato — così si può qualificare infatti l'avanzo di parte corrente — ha dovuto fronteggiare un complesso di spese in conto capitale pressochè pari a quello dell'anno precedente. E non essendosi fatto ricorso, nel 1963, a un nuovo e sensibile indebitamento — la voce « accensione di debiti e anticipazioni », che compariva nel 1962 per 353,3 miliardi di lire, ha dato luogo nel 1962 a entrate per soli 140,4 miliardi — le spese in conto capitale (in larghissima parte produttive) hanno finito col trovare copertura in entrate di pari categoria per solo il 18,8 % (34,9 % nel 1962). Da cui l'aumento, già rilevato, del disavanzo della gestione di cassa.

Quanto all'analisi delle spese in conto capitale, sono da rilevare innanzitutto i minori oneri, rispetto al 1962, per estinzione di debiti (da 311,4 a 219,3 miliardi) relativi soprattutto ai differenti ammontari di Buoni del Tesoro poliennali venuti a scadenza. Per converso, risultano aumentati i pagamenti per trasferimenti.

In leggera diminuzione figurano gli investimenti diretti in opere pubbliche e gli acquisti per mobili, macchine e attrezzature.

5. — Un esame più approfondito tale cioè da distinguere le spese per acquisto di beni e servizi secondo i settori di provenienza (tabella n. 106), mette in luce che — nel 1963 — il complessivo incremento di 110 miliardi ha interessato in primo luogo le industrie manifatturiere, dalle quali lo Stato ha acquistato beni per 328 miliardi, con prevalenza dei prodotti alimentari (53,1 miliardi), meccanici (70,9 miliardi) e dei mezzi di trasporto (51,8 miliardi).

Notevoli sono peraltro risultati anche gli importi pagati per prodotti tessili, oggetti di pelle e cuoio, elettricità e combustibili, prodotti chimico-farmaceutici e derivati del petrolio. Le spese per la carta, gli stampati e le pubblicazioni hanno raggiunto i 37,5 miliardi.

L'industria delle costruzioni ha percepito dallo Stato 138,5 miliardi per lavori non classificabili fra gli investimenti (ordinaria manutenzione di opere pubbliche, di bonifica e di edilizia, costruzioni per uso militare, ecc.).

Dal settore agricolo sono stati acquistati direttamente prodotti per 11,6 miliardi.

Il complesso delle attività terziarie, infine, ha fornito servizi per 117 miliardi.

6. — L'ammontare totale delle spese sostenute dallo Stato a titolo di investimento risulta nel quadro di raccordo contenuto nella tabella n. 107.

TABELLA N. 106. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi classificati secondo i settori di provenienza ^(a)

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire		Percentuali		Numeri indici (1962 = 100)
	1962	1963	1962	1963	
Agricoltura, foreste e pesca	11.126,2	11.578,9	2,2	1,9	104,1
Industrie estrattive	12.093,0	11.160,0	2,4	1,8	92,3
Industrie manifatturiere	274.436,1	328.230,3	54,4	53,5	119,6
alimentari e affini	47.458,0	53.093,0	9,4	8,6	111,9
tabacco ^(b)	6.218,0	6.414,0	1,2	1,0	103,1
tessili	28.970,0	33.780,0	5,7	5,5	116,6
pelli, cuoio e calzature	9.328,0	9.649,4	1,9	1,6	103,5
mobili e arredamenti in legno	3.751,7	5.358,9	0,7	0,9	142,8
prodotti metallurgici	9.592,0	10.005,0	1,9	1,6	104,3
prodotti meccanici	53.229,5	70.955,8	10,5	11,6	133,3
mezzi di trasporto	37.958,3	51.838,3	7,5	8,4	136,6
materiali da costruzione	5.571,7	5.591,2	1,1	0,9	100,3
prodotti chimico-farmaceutici	13.988,8	14.031,1	2,8	2,3	100,3
derivati del petrolio e del carbone	25.345,0	23.081,0	5,1	3,8	91,1
manufatti di gomma	4.326,3	4.057,3	0,9	0,7	93,8
carta e cartotecnica	9.007,0	22.691,0	1,8	3,7	251,9
arti grafiche ed attività editoriali	17.274,0	14.845,0	3,4	2,4	85,9
manifatturiere varie	2.418,1	2.839,3	0,5	0,5	117,4
Industrie delle costruzioni	102.782,9	138.465,5	20,4	22,5	134,7
Industrie elettriche e del gas	6.180,0	8.096,0	1,2	1,3	131,0
Altre attività	97.845,8	117.052,3	19,4	19,0	119,6
trasporti e comunicazioni ^(c)	19.810,0	21.813,0	4,0	3,5	110,1
credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	13.688,0	17.970,0	2,7	2,9	131,3
affitti	17.225,0	22.131,0	3,4	3,6	128,5
Servizi vari	47.122,8	55.138,3	9,0	9,0	117,0
TOTALE...	504.464,0	614.583,0	100,0	100,0	121,8

(a) Compresi i beni durevoli di uso militare.
(b) Spese per l'acquisto di tabacco destinato alle forze armate.
(c) Spese per il trasporto di cose (materiali militari ed altri).

TABELLA N. 107. - Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1962	1963
Spese in conto capitale	1.310.498	1.297.900
Meno spese non d'investimento:		
- Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	82.524	81.243
- Estinzione di debiti	311.377	219.302
	<u>— 393.901</u>	<u>— 300.545</u>
	916.597	997.355

Detraendo dal complesso delle spese in conto capitale quelle che non si ricollegano direttamente a fini produttivi, risulta più precisamente che gli investimenti dello Stato nel corso del 1963 sono ammontati a 997,4 miliardi, con un incremento — rispetto all'anno precedente — di 80,8 miliardi. Calcolato in termini relativi, esso risulta lievemente superiore a quello registrato nel 1962 (8,8 % anzichè 7,9 %).

7. - La constatazione dell'ulteriore sviluppo delle spese per investimento può essere integrata da una analisi che meglio metta in luce l'azione svolta dallo Stato nei singoli settori di intervento. A tal riguardo, è possibile rilevare che i pagamenti per investimenti nel settore dell'Agricoltura e bonifica si sono mantenuti ad un livello pressochè pari a quello del 1962, raggiungendo i 153,9 miliardi. All'interno del settore, peraltro, si constata una diminuzione nelle spese per bonifica, sistemazione montana e miglioramenti fondiari (da 113,0 a 102,0 miliardi) a cui si contrappone una certa dilatazione negli interventi a favore della produzione agricola e della pesca (da 18,9 a 28,2 miliardi).

Per le altre voci del settore, salvo un discreto aumento delle spese destinate al credito agrario ed alla piccola proprietà contadina, si deve rilevare che l'intervento dello Stato non si è discostato — nel suo ammontare — dalle spese sostenute nel 1962.

8. - I pagamenti effettuati per investimenti nel settore dell'industria hanno avuto una lieve diminuzione nel 1963, passando da 123,0 a 115,6 miliardi.

Ove si scenda al dettaglio, risulta che una parte sempre cospicua degli investimenti nell'industria concerne l'I.R.I., nonostante le erogazioni per l'aumento relativo al Fondo di dotazione siano scese fra i due anni da 55,0 a 45,0 miliardi. Anche il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha ricevuto minori erogazioni (da 36,1 a 10,0 miliardi); per contro, hanno avuto rilevanti aumenti i pagamenti a favore del Medio Credito (da 5,6 a 25,6 miliardi) e gli interventi per l'industrializzazione del Mezzogiorno (in particolare, sono aumentati — da 2,5 a 9,0 miliardi — i versamenti all'ISVEIMER, allo I.R.F.I.S. ed al C.I.S.).

Da segnalare infine un intervento che non trova riscontro negli anni precedenti, e cioè i pagamenti per 2,8 miliardi all'I.M.I., per finanziamenti a piccole e medie imprese industriali.

9. - Le spese per investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni hanno ripreso a salire dopo la flessione subita nel 1962, raggiungendo i 38,2 miliardi. Il complessivo incremento annuo (4,5 miliardi) è dovuto principalmente alla voce Marina Mercantile (da 13,1 a 16,6 miliardi) ed in misura minore all'Aviazione Civile (da 4,9 a 6,8 miliardi). Quanto ai trasporti in concessione, i pagamenti non hanno subito apprezzabili modificazioni rispetto al 1962. L'unica diminuzione — del resto di dimensioni non rilevanti — si è avuta pertanto nei pagamenti a favore delle Ferrovie dello Stato (da 10,7 a 9,5 miliardi).

TABELLA N. 108. - **Pagamenti per spese di investimento** ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI

(in milioni di lire)

	1962	1963
Agricoltura e bonifica.....	153.763	153.868
Industria.....	122.958	115.612
Trasporti e comunicazioni.....	33.726	38.182
Opere pubbliche ^(b)	308.277	286.546
Interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno ..	205.000	324.654
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	2.000	6.000
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi ..	53.187	44.126
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico ..	9.625	5
Spettacolo, radiotelevisone e turismo ..	28.016	28.362
TOTALE ...	916.597	997.355

(a) Per l'analisi, cfr. gli allegati nn. 91-95.
(b) Comprese quelle di Enti pubblici eseguite con fondi statali, ma escluse le opere per interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno.

10. - Le opere pubbliche hanno assorbito, rispetto al 1962, una cifra inferiore di pagamenti da parte dello Stato; la diminuzione, che è dell'ordine di 21,8 miliardi, ne ha ridotto tuttavia di poco il livello notevolmente elevato poichè le erogazioni hanno toccato infatti i 286,5 miliardi (308,3 miliardi nel 1962).

Nell'ambito del settore considerato, gli elementi di maggior rilievo sembrano dunque doversi individuare nella contrazione delle spese per opere edilizie (da 136,0 a 89,7 miliardi) e nell'aumento — più che considerevole — dei pagamenti per opere stradali e viabilità (da 58,4 a 112,9 miliardi).

Va inoltre rilevato che altre riduzioni dei pagamenti si sono altresì verificate in riferimento alle opere igieniche, alle opere idrauliche, alle opere straordinarie decise in dipendenza di danni bellici e pubbliche calamità, ed alle opere marittime e portuali.

11. - Le spese per interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno hanno invece registrato un aumento notevolissimo rispetto all'anno precedente: a fronte dei 205 miliardi del 1962 si sono avuti infatti pagamenti per 324,7 miliardi nel 1963. La rilevata accentuazione degli sforzi a favore del Mezzogiorno merita quindi di essere maggiormente illustrata.

Dalla tabella n. 108, in specie, risulta che l'accresciuto volume dei pagamenti è motivato per 19,5 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno (le somministrazioni sono passate da 205 a 224,5 miliardi); tuttavia, l'aumento più consistente è stato originato dall'assunzione — da parte dello Stato — di alcuni oneri non collegati alla Cassa per il Mezzogiorno. Nel 1963 infatti, si sono avuti interventi che non trovano riscontro nell'anno precedente più in particolare, 55 miliardi sono stati spesi per l'attuazione del Programma straordinario per la rinascita economica della Sardegna e 45,1 miliardi sono stati pagati alla Regione Siciliana, a titolo di contributo di solidarietà nazionale.

12. — Per quanto concerne i rimanenti settori di intervento, va aggiunto che si è avuto un aumento nei pagamenti destinati al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (da 2 a 6 miliardi), mentre sono diminuite le spese per macchine mobili e attrezzature (da 53,2 a 44,1 miliardi). Praticamente annullati risultano poi i pagamenti per Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico (da 9,6 miliardi ad appena 5 milioni). Immutati, nel loro complessivo ammontare, sono rimasti, infine, i pagamenti nel settore dello spettacolo radiodiffusione e turismo (28,4 miliardi nel 1963 a fronte di 28,1 miliardi nel 1962).

13. — I bilanci consolidati di tutti gli Enti locali da una parte e, separatamente, delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali (riportati nelle tabelle nn. 110, 111 e 112) sono relativi — così come il precedente conto generale delle entrate e delle spese dello Stato — alla gestione di cassa (competenza e residui); i bilanci di competenza, come in passato, vengono invece esaminati nella apposita appendice, alla quale si rinvia l'esame analitico dei diversi fenomeni relativi alla finanza locale: le sue tendenze e caratteristiche di fondo si manifestano infatti in modo conforme attraverso entrambe le gestioni.

In questa sede, si ritiene pertanto utile mettere in evidenza, per questo settore della finanza pubblica, solo pochi aspetti essenziali.

Innanzitutto, nel 1963 si è avuto, rispetto al 1962 — globalmente per tutti gli Enti locali — un incremento nei pagamenti del 24,1 %, pari a 116 miliardi, per competenze ai dipendenti e pensionati e del 20,9 % per interessi, gli incassi per entrate tributarie si sono accresciute solo del 9,31 %.

In conseguenza, dai 26,2 miliardi di avanzo del 1962 si è passati ai 158,2 miliardi di disavanzo del 1963: e in proposito, è da rilevare che l'accentuazione del grave squilibrio in atto nella finanza locale si manifesta attraverso destinazioni di spesa che — per quanto riguarda le transazioni correnti — hanno riflessi immediati anche sulla gestione di cassa, e non offrono possibilità di manovra.

È ancora da constatare, invece, una pausa nell'incremento degli investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche, che è stato contenuto nell'ordine di soli 10,6 miliardi, pari al 3,8 % (dati globali, relativi sempre sia alle Amministrazioni regionali che a quelle provinciali e comunali). Si tratta di un settore che, sulla distanza, nemmeno esso presenta un elevato grado di elasticità, dato che le opere pubbliche di competenza degli Enti locali sono relative a servizi essenziali, la cui fornitura non può essere a lungo differita (l'87,4 % dei pagamenti relativi a tale voce riguarda le Amministrazioni comunali e provinciali).

È da rilevare inoltre che gli incassi per accensioni di debiti e anticipazioni, pari a 452 miliardi nel 1963, equivalgono a circa la metà del disavanzo di parte effettiva (882 miliardi) accertato — in sede di competenza — per lo stesso anno (cfr. la già citata appendice).

Da un lato il rapido e costante incremento delle spese — accentuato, nelle sue manifestazioni monetarie, a causa della lievitazione dei prezzi — e dall'altro lato i tempi tecnici necessari per passare dalla fase dell'accertamento a quella dell'incasso del controvalore dei mutui assunti a copertura del disavanzo di competenza, creano infatti, in una fase di mutui crescenti; un « ritardo » della gestione di cassa rispetto a quella di competenza, nel senso di un disavanzo maggiore per la gestione di competenza. Le conseguenze di tale stato di fatto, nel quadro della finanza pubblica, appaiono evidenti e vanno tenute presenti ai fini di valutazioni, a breve e medio termine, in tale settore.

Le cause tecniche di ritardo della gestione di cassa, rispetto a quella di competenza, solo in parte compensano tra di loro pagamenti e incassi, il che avviene invece più frequente-

TABELLA N. 109. - Conto consolidato delle entrate e delle spese degli Enti Territoriali
(Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	377,0	457,3	Entrate tributarie	583,4	637,7
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	481,2	597,4	- imposte sul reddito e sul patrimonio	353,6	394,5
Trasferimenti alle famiglie	105,2	125,2	- altre imposte	229,8	243,2
Trasferimenti alle imprese	67,8	97,6	Entrate per la vendita di beni e servizi	83,8	89,9
Altri trasferimenti	125,0	151,6	Trasferimenti dalle famiglie	31,3	50,7
- interessi	123,6	149,4	Trasferimenti da Enti Pubblici	443,1	441,8
- contributi ad Enti Pubblici	1,4	2,2	Redditi da capitale	54,3	64,5
Poste correttive delle entrate	13,5	13,7			
TOTALE pagamenti correnti	1.169,7	1.442,8	TOTALE entrate correnti	1.195,9	1.284,6
Avanzo a pareggio	26,2	—	Disavanzo a pareggio	—	158,2
TOTALE a pareggio	1.195,9	1.442,8	TOTALE a pareggio	1.195,9	1.442,8
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	277,1	287,7	Accensione di debiti e anticipazioni	396,9	452,1
Mobili, macchine e attrezzature varie	19,3	23,4	Riscossione di crediti	26,4	32,4
Trasferimenti alle famiglie	4,6	5,9	Trasferimenti da Enti Pubblici	9,9	115,1
Trasferimenti ad Enti Pubblici	1,7	3,9	Entrate per la vendita di beni capitali	18,6	25,2
Partecipazioni azionarie e conferimenti	20,5	39,4			
Concessione di crediti e anticipazioni	35,0	31,6			
Estinzione di debiti	59,7	68,1			
TOTALE spese in conto capitale	417,9	460,0	TOTALE entrate in conto capitale	451,8	624,8
Disavanzo transazioni correnti	—	158,2	Avanzo transazioni correnti	26,2	—
Avanzo a pareggio	60,1	6,6			
TOTALE a pareggio	478,0	624,8	TOTALE a pareggio	478,0	624,8
TOTALE					
PAGAMENTI	1.587,6	1.902,8	INCASSI	1.647,7	1.909,4
Avanzo della gestione di cassa	60,1	6,6			

TABELLA N. 110. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	16,4	33,7	Entrate tributarie	1,7	2,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	25,5	33,5	- imposte sul movimento e scambio di merci e servizi.....	1,7	2,6
Trasferimenti alle famiglie	26,3	28,7	Entrate per la vendita di beni e servizi	5,9	6,3
Trasferimenti alle imprese.....	19,1	20,2	Trasferimenti da Enti pubblici ..	142,8	81,6
Interessi	1,1	1,7	Redditi da capitale	4,9	5,1
Poste correttive delle entrate....	2,7	3,2			
TOTALE pagamenti correnti.....	91,1	121,0	TOTALE entrate correnti...	155,3	95,6
Avanzo a pareggio	64,2	—	Disavanzo a pareggio...	—	25,4
TOTALE a pareggio...	155,3	121,0	TOTALE a pareggio...	155,3	121,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	31,2	36,2	Accensione di debiti e anticipazioni	14,2	10,1
Mobili, macchine e attrezzature varie	0,2	0,4	Riscossione di crediti	0,3	0,3
Trasferimenti alle famiglie	3,5	4,4	Trasferimenti da Enti pubblici ..	0,2	100,4
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	7,2	7,5	Entrate per la vendita di beni capitali	0,1	0,2
Concessione di crediti e anticipazioni	17,3	8,2			
Estinzione di debiti	1,6	—			
TOTALE spese in conto capitale ...	61,0	56,7	TOTALE entrate in conto capitale..	14,8	111,0
Disavanzo transazioni correnti ..	—	25,4	Avanzo transazioni correnti.....	64,2	—
Avanzo a pareggio	18,0	28,9			
TOTALE a pareggio...	79,0	111,0	TOTALE a pareggio...	79,0	111,0
TOTALE					
PAGAMENTI...	152,1	177,7	INCASSI ...	170,1	206,6
Avanzo della gestione di cassa ...	18,0	28,9			

TABELLA N. 111. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Provinciali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	72,2	83,3	Entrate tributarie	92,9	102,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	58,4	71,2	- imposte sul reddito e sul patrimonio	90,5	101,0
Trasferimenti alle famiglie	53,8	64,6	- altre imposte	2,4	1,6
Trasferimenti alle imprese	2,3	3,2	Entrate per la vendita di beni e servizi	4,9	4,9
Altri trasferimenti	20,3	25,1	Trasferimenti dalle famiglie	2,5	3,0
- interessi	18,9	22,7	Trasferimenti da Enti pubblici ..	96,8	106,7
- contributi ad Enti pubblici ..	1,4	2,4	Redditi da capitale	6,7	8,2
Poste correttive delle entrate	3,4	2,9			
			TOTALE entrate correnti ..	203,8	225,4
TOTALE pagamenti correnti	210,4	250,3	Disavanzo a pareggio	6,6	24,9
			TOTALE a pareggio ..	210,4	250,3
TOTALE a pareggio ..	210,4	250,3			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	40,7	41,5	Accensione di debiti e anticipazioni	52,4	77,1
Mobili, macchine e attrezzature varie	3,6	5,0	Riscossione di crediti	4,3	4,9
Trasferimenti alle famiglie	0,2	0,6	Trasferimenti da Enti pubblici ..	5,7	7,3
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	3,2	5,6	Entrate per la vendita di beni capitali	0,8	1,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,7	4,4			
Concessione di crediti e anticipazioni	3,5	4,3	TOTALE entrate in conto capitale ..	63,2	90,3
Estinzione di debiti	8,4	10,1	Disavanzo a pareggio	3,7	6,1
			TOTALE a pareggio ..	66,9	96,4
TOTALE spese in conto capitale	60,3	71,5			
Disavanzo transazioni correnti ...	6,6	24,9			
TOTALE a pareggio ..	66,9	96,4			
TOTALE					
PAGAMENTI ..	270,7	321,8	INCASSI ..	267,0	315,7
			Disavanzo della gestione di cassa	3,7	6,1

TABELLA N. 112. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI		1962	1963	INCASSI		1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI							
Acquisto di beni e servizi.....		288,4	340,3	Entrate tributarie		488,8	532,5
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati		397,3	492,7	- imposte sul reddito e sul patrimonio		263,1	293,5
Trasferimenti alle famiglie		25,1	31,9	- altre imposte		225,7	239,0
Trasferimenti alle imprese.....		46,4	74,2	Entrate per la vendita di beni e servizi		73,0	78,7
Altri trasferimenti		117,5	141,5	Trasferimenti dalle famiglie.....		28,8	47,7
- interessi		103,6	125,0	Trasferimenti da Enti Pubblici...		217,4	270,2
- contributi ad Enti pubblici ..		13,9	16,5	Redditi da capitale		42,7	51,2
Poste correttive delle entrate....		7,4	7,6				
TOTALE pagamenti correnti...		882,1	1.088,2	TOTALE entrate correnti...		850,7	980,3
				DISAVANZO a pareggio ...		31,4	107,9
TOTALE a pareggio...		882,1	1.088,2	TOTALE a pareggio...		882,1	1.088,2
CONTO CAPITALE							
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche		205,2	210,0	Accensione di debiti e anticipazioni		330,3	364,9
Mobili, macchine e attrezzature varie		15,5	18,0	Riscossione di crediti		21,8	27,2
Trasferimenti alle famiglie		0,9	0,9	Trasferimenti da Enti Pubblici...		15,9	23,3
Trasferimenti ad Enti pubblici...		3,2	6,7	Entrata per la vendita di beni capitali		17,7	24,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti		19,8	35,0				
Concessione di crediti e anticipazioni		14,2	19,1	TOTALE entrate in conto capitale..		385,7	439,4
Estinzione di debiti		49,7	58,0				
TOTALE spese in conto capitale...		308,5	347,7	Avanzo transazioni correnti		—	—
Disavanzo transazioni correnti ...		31,4	107,9	Disavanzo a pareggio		—	16,2
Avanzo a pareggio		45,8	—	TOTALE a pareggio...		385,7	455,6
TOTALE a pareggio...		385,7	455,6				
TOTALE							
PAGAMENTI...		1.190,6	1.435,9	INCASSI ..		1.236,4	1.419,7
Avanzo della gestione di cassa...		45,8	—	Disavanzo della gestione di cassa		—	16,2

mente per lo Stato; per gli Enti locali, invece, si presentano disfunzioni abbastanza gravi perchè, ad esempio, la mancata tempestiva disponibilità — da parte dei Comuni — del ricavato dei mutui assunti per la copertura dei disavanzi di parte corrente, comporta molto spesso ritardi nel ripiano — da parte dei Comuni stessi — delle perdite di gestione delle aziende municipalizzate di trasporto urbano, le quali a loro volta suppliscono a questa deficienza di tesoreria gravandosi di debiti verso fornitori, Enti previdenziali ed altri. A fine dicembre del 1963, l'ammontare di tali debiti diversi (esclusi quelli bancari) veniva valutato in oltre 50 miliardi.

La finanza comunale risulta, come di consueto, di importanza preminente, rispetto a quella regionale e provinciale: essa rappresenta infatti il 76,3 % degli incassi globali per transazioni correnti, l'82,5 % dei pagamenti per competenze ai dipendenti e pensionati, l'83,5 % delle entrate tributarie, l'80,7 % degli incassi in conto capitale per accensioni di debiti e anticipazioni.

B) LE AZIENDE AUTONOME E IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

14. — Per una visione globale della Pubblica finanza, occorre considerare infine i bilanci delle Aziende autonome dello Stato. Il bilancio consolidato della Pubblica Amministrazione, quale viene trattato nella prima parte della presente Relazione, è infatti quello assunto dalla contabilità nazionale, che — come è noto — considera nel settore pubblico gli Enti di previdenza, normalmente non collegati alla Pubblica Amministrazione, ed esclude invece le aziende autonome, che nei quadri della contabilità nazionale rientrano nel settore privato.

Fuori delle esigenze della contabilità nazionale, e assumendo il concetto più tradizionale di pubblica finanza, comprensivo dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e delle Aziende autonome, è opportuno quindi considerare analiticamente anche il conto di cassa delle aziende Autonome, e, successivamente, illustrare il conto consolidato della Pubblica finanza.

15. — Nel conto consolidato delle Aziende autonome, sono state eliminate tutte le possibili interferenze e duplicazioni. Per l'analisi delle gestioni di cassa delle singole Aziende si rimanda quindi agli allegati nn. 97 e 98.

Le cifre del bilancio consolidato pongono in evidenza, fra il 1962 e il 1963, un notevole peggioramento della gestione di cassa: gli introiti sono passati da 1.170,5 a 1.252,4 miliardi (+ 81,9 miliardi); le spese, dal canto loro, si sono incrementate in misura maggiore (204 miliardi) passando da 1.151,2 a 1.355,2 miliardi. Come conseguenza di questo diverso andamento degli introiti e dei pagamenti, la gestione di cassa, che nel 1962 si era chiusa con un attivo di 19,3 miliardi, ha dato luogo a un disavanzo di 102,8 miliardi.

Per una breve — e necessariamente sommaria — ricerca delle cause che hanno determinato i mutamenti sopra illustrati, si rende utile considerare lo sviluppo del conto consolidato quale appare nella tabella n. 113. Da esso risulta immediatamente che nel 1963 si è ridotto da 50,9 a 13,9 miliardi l'avanzo di parte corrente.

Ad una minor consistenza di risparmio a disposizione per le spese in conto capitale, ha corrisposto tuttavia un sensibile aumento di queste ultime (da 165,4 a 237,8 miliardi). Contemporaneamente sono diminuite di 12,7 miliardi, rispetto al 1962, le entrate in conto capitale contribuendo così anch'esse a determinare uno squilibrio.

Nella parte corrente, l'espansione delle spese è per 70 miliardi dovuta a maggiori spese di personale (da 561,7 a 631,7 miliardi); oneri aggiuntivi sono però anche derivati dall'acquisto di beni e servizi. Un aumento non irrilevante presentano poi le poste correttive delle entrate e partite di giro.

TABELLA N. 113. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	331,4	366,2	Redditi patrimoniali	6,2	7,2
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	561,7	631,7	Entrate provenienti dalla vendita di beni e servizi	799,3	871,8
Trasferimenti	54,9	48,4	Trasferimenti	196,0	191,6
- all'interno	30,1	13,6	- dallo Stato	180,9	183,5
- all'estero	0,1	..	- da altri soggetti.....	15,1	8,1
- interessi di debiti.....	24,7	34,8	Partite di giro	35,2	60,7
Poste correttive delle entrate e partite di giro	37,8	71,1			
TOTALE pagamenti	985,8	1.117,4			
Avanzo di parte corrente	50,9	13,9			
TOTALE a pareggio...	1.036,7	1.131,3	TOTALE entrate ...	1.036,7	1.131,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti in opere di natura immobiliare	101,6	134,0	Accensione di debiti e anticipazioni.....	79,2	27,6
Mobili, macchine e attrezzature	41,5	79,2	Trasferimenti	49,6	88,1
Trasferimenti.....	1,7	1,3	- dallo Stato	49,5	88,1
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,1	0,1	- da altri soggetti.....	0,1	..
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,2	0,1	Altre entrate	5,0	5,4
Estinzione di debiti	18,3	21,8	TOTALE entrate ...	133,8	121,1
Costituzione di fondi di riserva ..	2,0	1,3	Avanzo di parte corrente	50,9	13,9
TOTALE spese ...	165,4	237,8			
Avanzo a pareggio	19,3	—	Disavanzo a pareggio.....	—	102,8
TOTALE a pareggio ...	184,7	237,8	TOTALE a pareggio ...	184,7	237,8
TOTALE					
PAGAMENTI ...	1.151,2	1.355,2	INCASSI ...	1.170,5	1.252,4
Avanzo gestione di cassa ...	19,3	—	Disavanzo gestione di cassa ...	—	102,8

Fra le entrate correnti, la voce di maggiore consistenza, cioè a dire gli introiti per la vendita di beni e servizi, ha registrato dal canto suo un aumento considerevole (da 799,3 a 871,8), compensando all'incirca l'andamento già rilevato nelle spese di personale.

Sempre fra le entrate correnti, si segnala un aumento nelle partite di giro.

Quanto al conto capitale, si è avuta tra le spese una ragguardevole espansione degli investimenti diretti in opere di natura immobiliare (da 101,6 a 134 miliardi) e dei pagamenti per l'acquisto di mobili macchine e attrezzature (da 41,5 a 79,2 miliardi). Dal lato entrate, si registra una contrazione del ricorso all'indebitamento (da 79,2 a 27,6 miliardi), che è però del tutto quasi compensata dal più esteso concorso dello Stato a titolo di trasferimenti (da 49,5 ad 88,1 miliardi).

16. — Per concludere l'esame del conto consolidato, si dà infine un breve cenno delle spese di investimento delle Aziende autonome. Quelle considerate in questa sede, sono state effettuate direttamente a carico delle Aziende, al netto cioè delle altre già attribuite al bilancio dello Stato.

In precedenza si è già avuto modo di rilevare come il complesso degli investimenti delle Aziende autonome — diretti o a carico dello Stato — abbia registrato nel 1963 uno sviluppo di notevoli dimensioni. Considerando ora, come si è detto, soltanto le spese sostenute direttamente dalle Aziende, si può esprimere un giudizio analogo.

Dal prospetto sottostante, si rileva infatti che gli investimenti diretti delle Aziende autonome (espressi in miliardi di lire), hanno registrato fra il 1962 e il 1963 un aumento complessivo del 57,1 %.

	1962	1963
Opere di natura immobiliare	55,8	73,9
Mezzi di esercizio, mobili, macchine di ufficio e altre	41,4	78,9
Partecipazioni azionarie	0,1	0,1
	<hr/>	<hr/>
TOTALE ...	97,3	152,9

Quanto alle componenti che hanno determinato tale espansione, lo sviluppo delle spese di natura immobiliare è in massima parte riferibile ad opere che hanno interessato le Ferrovie, e — in misura minore — ad opere attuate dall'A.N.A.S. Le spese per mezzi di esercizio, mobili o macchine di ufficio si sono anch'esse incrementate in notevole misura per le erogazioni effettuate dalle Ferrovie, ma l'espansione è di fatto riferibile alla generalità delle Aziende.

I pagamenti collegati a partecipazioni azionarie e conferimenti sono invece sostanzialmente rimasti al livello, praticamente minimo, del 1962. Questo tipo di investimenti è stato messo in essere esclusivamente dalle Ferrovie.

17. — La sintesi dei bilanci dello Stato, degli Enti territoriali e delle Aziende autonome risulta infine dal consolidamento dei vari conti in uno solo intestato alla Finanza pubblica.

In tale conto (tabella n. 114), si esprime ovviamente il complesso dei movimenti finanziari (al netto di interferenze e duplicazioni) dello Stato e degli altri Enti, di cui si è data in precedenza analitica illustrazione. Sembra quindi sufficiente — in questa sede — sottolineare gli aspetti più significativi del conto consolidato, tralasciando analisi troppo minute che, del resto, costituirebbero ripetizione di quanto già detto.

Anzitutto, le risultanze complessive mettono in luce un sensibile peggioramento della gestione di cassa fra il 1962 e il 1963: il totale degli incassi si è incrementato di 433,7 miliardi,

TABELLA N. 114. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite della Pubblica Amministrazione
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1962	1963	INCASSI	1962	1963
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	1.206,6	1.409,0	Entrate tributarie	5.162,7	5.636,7
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.641,1	3.184,1	- imposte sul reddito e sul patrimonio	1.501,6	1.646,5
Trasferimenti alle famiglie	493,3	553,6	- altre imposte.....	3.661,1	3.990,9
Trasferimenti alle imprese	231,0	229,2	Entrate per la vendita di beni e servizi	923,3	1.019,5
Altri trasferimenti:			Trasferimenti dalle famiglie.....	76,7	39,5
- interessi	442,6	477,4	Trasferimenti dalle imprese	36,9	39,4
- contributi ad Enti Pubblici...	245,6	391,1	Trasferimenti dal Resto del mondo	1,2	6,5
Trasferimenti al Resto del mondo	35,8	31,8	Altri trasferimenti	16,8	12,0
Poste correttive delle entrate e partite di giro	244,5	275,9	Redditi da capitale	128,0	142,1
TOTALE pagamenti	5.540,5	6.562,1	Partite di giro	45,5	71,9
Avanzo a pareggio	850,4	459,5	TOTALE entrate	6.390,9	7.021,6
TOTALE a pareggio ...	6.390,9	7.021,6	TOTALE a pareggio...	6.390,9	7.021,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	605,5	600,9	Accensione di debiti ed anticipazioni	829,4	620,1
Mobili, macchine ed attrezzature varie	103,9	136,8	Riscossioni di crediti	69,5	69,2
Trasferimenti alle famiglie	4,6	5,9	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	55,8	60,2
Trasferimenti alle imprese	130,9	151,5	Trasferimenti dalle imprese.....	1,0	1,9
Altri trasferimenti (contributi ad Enti Pubblici)	351,5	320,7	Altri trasferimenti	2,8	2,8
Trasferimenti al Resto del mondo	20,7	10,2	Altre entrate.....	25,2	32,5
Partecipazioni azionarie e conferimenti	81,5	104,1	TOTALE ...	983,7	786,7
Concessione di crediti ed anticipazioni	144,2	151,7	Avanzo transazioni correnti	850,4	459,5
Estinzione di debiti	389,4	309,2	DISAVANZO a pareggio...	0,1	546,1
Costituzione dei fondi di riserva..	2,0	1,3	TOTALE a pareggio ...	1.834,2	1.792,3
TOTALE ...	1.834,2	1.792,3			
TOTALE					
PAGAMENTI ...	7.374,7	8.354,4	INCASSI ...	7.374,6	7.808,3
			Disavanzo gestione di cassa...	0,1	546,1

passando da 7.374,6 a 7.808,3 miliardi (+ 5,9 %); i pagamenti sono aumentati in misura ben maggiore (979,7 miliardi) passando da 7.374,7 a 8.354,4 miliardi (+ 13,3 %). Da tali andamenti è derivato un disavanzo globale della gestione di cassa pari a 546,1 miliardi; e la stessa cifra esprime praticamente anche il peggioramento della gestione rispetto al 1962, giacchè in quell'anno vi fu un disavanzo di appena 0,1 miliardi.

18. — Ove si esaminino distintamente le due parti del conto, si rileva anzitutto, nelle transazioni correnti, un assottigliamento cospicuo del margine di « avanzo ». La riduzione dell'avanzo di parte corrente (o, come si suol dire, del risparmio della pubblica finanza) è stata infatti di quasi la metà rispetto al 1962 (da 850,4 a 459,5 miliardi).

Tale andamento si spiega — nonostante l'aumento sensibile delle entrate tributarie (474 miliardi) e anche delle altre entrate correnti — con l'accentuata dinamica delle spese per il personale (+ 543 miliardi, pari ad un incremento, in termini relativi, del 20,6 %) e con il sensibile aumento delle spese per acquisto di beni e servizi (+ 212,4 miliardi) e delle spese per trasferimenti ad Enti pubblici (+ 145,5 miliardi).

Quanto al conto capitale, le risultanze indicano un peggioramento, essendosi accresciuto il saldo negativo da 850,5 miliardi di lire nel 1962 a 1.005,6 nel 1963. Esaminando le due componenti del conto si rileva, peraltro, che tanto le entrate quanto i pagamenti in conto capitale hanno registrato una diminuzione (rispettivamente 197 miliardi e 41,9 miliardi), soprattutto in relazione, per le spese, a una sensibile riduzione dei pagamenti per estinzione di debiti (— 80,2 miliardi) e, per le entrate, a una più contenuta assunzione di debiti (da 829,4 a 620,1 miliardi).

Con riguardo, infine, al modo in cui si è fatto fronte alle spese in conto capitale (in larga parte, è da sottolineare, spese produttive) è da osservare che nel 1963 il « risparmio » di parte corrente ha contribuito per il 25,6 % (nel 1962 il 46,4 %), e le entrate in conto capitale per il 43,9 % (nel 1962 il 53,6 %). Mentre, quindi, nel 1962 il risparmio di parte corrente e le entrate in conto capitale hanno praticamente finanziato per intero l'ammontare di spese in conto capitale, nel 1963 essi hanno fronteggiato soltanto il 69,5 % delle spese in conto capitale, il rimanente 30,5 % essendosi tradotto in disavanzo della gestione.

C) LA TESORERIA STATALE NEL 1963.

19. — Il fatto saliente dell'andamento della tesoreria statale nell'anno 1963 è dato indubbiamente dalla ricomparsa dei « numeri rossi » nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale.

Infatti il saldo passivo — che, come è noto, rappresenta il debito del Tesoro verso l'Istituto di emissione per le somme da questo anticipate per il servizio di tesoreria provinciale — era scomparso col mese di luglio 1959.

Pertanto ad oltre quattro anni di distanza esso fa la sua ricomparsa ed anche in misura piuttosto notevole, tant'è che al 31 dicembre 1963 ammontava a miliardi 506,1.

Diverse sono le cause che hanno provocato la inversione di tendenza nel saldo del conto di tesoreria; tali cause sono da ricercarsi nell'andamento della gestione di cassa, e su di esse ci si soffermerà di seguito.

20. — La gestione di cassa del bilancio ha presentato nell'anno 1963 incassi per miliardi 5.463,4 e pagamenti per miliardi 5.913,2; pertanto l'eccedenza di questi ultimi sui primi è ascisa a miliardi 449,8.

Peraltro riferiti alla competenza e ai residui si nota che per la prima gli incassi superano i pagamenti di miliardi 298,4, mentre per i residui sono stati i pagamenti a superare gli incassi di miliardi 748,2.

Pertanto si deve al favorevole andamento della gestione di competenza se il disavanzo complessivo di cassa del bilancio si è potuto stabilizzare nella suddetta cifra di miliardi 449,8.

Ma se si guarda soltanto alla gestione di competenza, l'eccedenza degli incassi sui pagamenti è da attribuire esclusivamente alla parte effettiva i cui incassi, pari a miliardi 4.892,3, hanno superato i pagamenti, ammontanti a miliardi 4.349,5, di miliardi 542,8.

La parte movimento di capitali invece presenta pagamenti per miliardi 390,4 a fronte di miliardi 146 di incassi.

Il disavanzo di detta categoria pertanto è di miliardi 244,4 e riduce a miliardi 298,4 l'avanzo complessivo della parte di competenza.

Il disavanzo di competenza della categoria movimento di capitali trova la sua giustificazione nelle operazioni che hanno caratterizzato detta categoria nel corso dell'anno in esame.

Essa si è giovata, per quanto riguarda gli incassi, della terza tranche di obbligazioni « Piano verde » per miliardi 109,2; i pagamenti invece risentono, fra l'altro, del rimborso effettuato nell'anno, dei buoni del tesoro poliennali 5 % scadenza 1° gennaio 1963, pari a miliardi 192, dell'accredito di miliardi 50 al conto corrente di tesoreria « Fondo acquisto B.T.P. ecc. » e per miliardi 45 della partecipazione dello Stato al fondo di dotazione dell'I.R.I.

Che l'andamento di cassa della gestione di bilancio sia una delle cause del peggioramento avutosi nel conto corrente di tesoreria è maggiormente posto in risalto sol che si raffronti l'andamento della gestione stessa nel 1963 con quello del 1962.

Si è detto che il disavanzo di cassa di detta gestione per l'anno 1963 è stato di miliardi 449,8; orbene nell'anno 1962 tale disavanzo è ammontato a miliardi 79,4 inferiore pertanto di miliardi 370,4 a quello del 1963.

Al minor disavanzo avutosi nel 1962 ha concorso in particolar modo la gestione di competenza.

Infatti gli incassi di tale gestione nel 1963 presentano un incremento rispetto al 1962 di miliardi 230,5, corrispondente alla differenza fra l'incremento di miliardi 450,4 degli incassi di parte effettiva e il decremento di miliardi 219,5 di quelli della categoria movimento di capitali che si giustifica con quanto si è innanzi detto e cioè che il 1963 non ha beneficiato di emissione di titoli di debito pubblico.

I pagamenti di competenza invece per l'anno 1963 superano quelli del 1962 di miliardi 647,2. Pertanto la minor eccedenza degli incassi sui pagamenti per la parte effettiva e il maggior sbilancio passivo avutosi nella categoria movimento di capitali hanno determinato il peggioramento della gestione 1963 rispetto a quella del 1962.

21. – Si è detto innanzi che altra causa della modificata tendenza del conto corrente di tesoreria nel 1963 è da ricercare nell'andamento dei debiti e crediti di tesoreria e in particolare nelle nuove modalità di emissione dei buoni ordinari del tesoro a far tempo dal 1° novembre 1962.

Infatti con decreto del Ministro del Tesoro in data 12 ottobre 1962, si dispose che per l'esercizio finanziario 1962-63 (ma con altro decreto il nuovo sistema è stato confermato anche per l'esercizio 1963-64) si autorizzava « l'emissione... di buoni ordinari del tesoro al portatore con scadenza a 12 mesi per gli importi che saranno determinati con decreti del Ministro per il Tesoro... ».

Vi sono in tale dizione tutti gli elementi della riforma e cioè abolizione del titolo nominativo, unificazione delle scadenze a 12 mesi e, ciò che è più importante, la sostituzione ad

TABELLA N. 115. - **Andamento della Tesoreria statale**

(in miliardi di lire)

GESTIONE DI BILANCIO				MEZZI DI TESORERIA			
	Anno 1962	Anno 1963	Differenza	%	Anno 1962	Anno 1963	Differenza
Incassi							
I Categoria { competenza.	4.441,9	4.892,3	+ 450,4	10,1		+ 161,7	— 347,8
I Categoria { residui	435,8	379,7	— 56,1	—		—	— 45,0
I Categoria { TOTALE	4.877,7	5.272,0	+ 394,3	8,1		+ 47,6	— 86,3
II Categoria { competenza.	365,5	146,0	— 219,5			+ 62,2	+ 69,0
II Categoria { residui	41,7	45,4	+ 3,7			— 2,6	— 2,9
II Categoria { TOTALE	407,2	191,4	— 215,8			+ 144,5	— 407,2
TOTALE	5.284,9	5.463,4	+ 178,5				
I Categoria { competenza.	4.807,4	5.038,3	+ 230,9	4,8		— 10,5	+ 8,0
I Categoria { residui	477,5	425,1	— 52,4	—		+ 31,4	+ 79,1
I Categoria { TOTALE	5.284,9	5.463,4	+ 178,5	3,3		— 28,2	— 203,4
Pagamenti							
I Categoria { competenza.	3.702,3	4.349,5	— 647,2	17,5		+ 137,2	— 513,0
I Categoria { residui	1.168,6	1.138,3	+ 30,3	—			
I Categoria { TOTALE	4.870,9	5.487,8	+ 616,9	12,7			
II Categoria { competenza.	479,6	390,4	+ 89,2			— 79,4	— 370,4
II Categoria { residui	13,8	35,0	— 21,2			+ 137,2	— 513,0
II Categoria { TOTALE	493,4	425,4	+ 68,0			+ 57,8	— 883,4
TOTALE	5.364,3	5.913,2	— 548,9	10,2			
Disavanzo gestione di bilancio	— 79,4	— 449,8	— 370,4				
B.O.T. (al valore nominale)							
Banca d'Italia anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.O.T.							
Cassa Depositi e Prestiti - c/c fruttiferi.							
Istituti di Previdenza - c/c fruttifero							
Banco Napoli e altri Istituti							
TOTALE debito fluttuante							
c/c infruttiferi Cassa DD. PP. e Istituti di Previdenza							
Altri c/c fruttiferi ed infruttiferi presso la Tesoreria Centrale							
Altri debiti e crediti di Tesoreria							
VARIAZIONE operazioni Tesoreria							
Riepilogo:							
Disavanzo gestione di bilancio							
Mezzi di Tesoreria							
VARIAZIONE complessiva cassa							
Variazioni c/c Servizio Tesoreria provinciale							
Variazione Fondo Cassa altri contrabili							

un sistema di emissione aperta, quale era quello fino ad allora vigente, di una emissione limitata il cui importo viene determinato mensilmente dal Ministro del Tesoro in relazione alle esigenze della tesoreria.

L'art. 4 precisa che il collocamento ha luogo esclusivamente nei confronti delle aziende di credito e degli istituti centrali di categoria escludendo, in tal modo, i privati dalle sottoscrizioni il che rappresenta altro elemento di innovazione.

Particolari modalità sono previste dal decreto per le assegnazioni mensili.

Motivo ispiratore della riforma, è stato quello di una assunzione di maggiore responsabilità da parte del Tesoro in stretta collaborazione con l'Istituto di Emissione nel governo della liquidità.

L'innovazione nelle modalità di emissione è avvenuta in un momento in cui esistevano notevoli disponibilità nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale, a favore del Tesoro.

Tali disponibilità, alla data del 31 ottobre 1962 e cioè alla vigilia della adozione delle nuove norme, raggiungevano l'elevato ammontare di 638,3 miliardi, alla cui formazione avevano indubbiamente concorso le emissioni aperte dei buoni ordinari del Tesoro.

TABELLA N. 116. - **Andamento del c/c per il servizio di Tesoreria provinciale**

(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo	Variazione mensile
1961 - Dicembre	262,9	— 99,9
1962 - Gennaio.....	262,7	— 0,2
Febbraio.....	366,7	+ 104,0
Marzo	307,2	— 59,5
Aprile	435,1	+ 127,9
Maggio	428,0	— 7,1
Giugno	539,7	+ 111,7
Giugno (suppletivo).....	415,1	— 124,6
Luglio	358,8	— 56,3
Agosto	529,7	+ 170,9
Settembre	461,0	— 68,7
Ottobre.....	638,3	+ 177,3
Novembre.....	554,3	— 84,0
Dicembre	320,3	— 234,0
1963 - Gennaio.....	37,3	— 283,0
Febbraio	115,5	+ 78,2
Marzo	10,8	— 104,7
Aprile	75,4	+ 64,6
Maggio	27,3	— 48,1
Giugno	135,2	+ 107,9
Giugno (suppletivo)	76,2	— 59,0
Luglio	— 70,8	— 147,0
Agosto	120,9	+ 191,7
Settembre	— 46,8	— 167,7
Ottobre.....	— 43,0	+ 3,8
Novembre.....	— 272,0	— 229,0
Dicembre	— 506,1	— 234,1

TABELLA N. 117. - **Introiti della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1962			1963			Differenze fra 1963 e 1962
	I Semestre	II Semestre	Totale	I Semestre	II Semestre	Totale	
I) <i>Incassi per la gestione di bilancio:</i>							
- per entrate tributarie:							
ordinarie	2.441,8	2.034,6	4.476,4	2.613,2	2.220,3	4.833,5	+ 357,1
straordinarie	34,1	34,5	68,6	40,7	36,0	76,7	+ 8,1
TOTALE per entrate tributarie	2.475,9	2.069,1	4.545,0	2.653,9	2.256,3	4.910,2	+ 365,2
- per entrate extratributarie:							
ordinarie	163,9	124,0	287,9	156,7	117,4	274,1	- 13,8
straordinarie	19,0	25,8	44,8	62,5	25,2	87,7	+ 42,9
TOTALE per entrate extratributarie	182,9	149,8	332,7	219,2	142,6	361,8	+ 29,1
- per movimento di capitali: rimborso anticipazioni e crediti vari del Tesoro	16,9	7,8	24,7	10,2	6,4	16,6	- 8,1
altri	14,2	17,3	31,5	32,6	16,0	48,6	+ 17,1
TOTALE per movimento di capitali	31,1	25,1	56,2	42,8	22,4	65,2	+ 9,0
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	+ 2.689,9	+ 2.244,0	+ 4.933,9	+ 2.915,9	+ 2.421,3	+ 5.337,2	+ 403,3
II) <i>Variazione conti di Tesoreria in col- legamento con incassi di bilancio (a)</i>	+ 39,1	- 24,2	+ 14,9	+ 28,6	- 4,0	+ 24,6	+ 9,7
TOTALE GENERALE INTROITI ...	+ 2.729,0	+ 2.219,8	+ 4.948,8	+ 2.944,5	+ 2.417,3	+ 5.361,8	+ 413,0

(a) Contabilità speciale monopoli; conti correnti: certificati doganali, monopoli banane ed altri minori.

TABELLA N. 118. - Erogazioni
(in miliardi)

	1962		
	I Semestre	II Semestre	TOTALE
a) Pagamenti di bilancio:			
interessi	— 171,4	— 99,4	— 270,8
personale in servizio	— 517,5	— 717,2	— 1.234,7
pensioni	— 290,0	— 201,6	— 491,6
spese militari e P. S.	— 220,6	— 156,0	— 376,6
pubblica istruzione	— 135,8	— 35,9	— 171,7
spese assistenziali	— 178,4	— 170,0	— 348,4
opere pubbliche e ripresa economica	— 455,2	— 347,5	— 802,7
spese aventi relazione con l'entrata (vincite lotto; erogazioni ad enti locali; restituzione rimborsi I.G.E.; ecc.	— 540,5	— 171,7	— 712,2
sovvenzioni ad Aziende Autonome	— 95,7	— 62,3	— 158,0
altri pagamenti effettivi	— 186,5	— 122,1	— 308,6
TOTALE pagamenti effettivi ...	— 2.791,6	— 2.083,7	— 4.875,3
accensione crediti	— 74,8	— 15,1	— 89,9
partecipazioni azionarie	— 0,4	— 60,5	— 60,9
altri pagamenti movimenti capitali	— 19,0	— 12,8	— 31,8
TOTALE pagamenti movimento capitali ...	— 94,2	— 88,4	— 182,6
TOTALE pagamenti di bilancio ...	— 2.885,8	— 2.172,1	— 5.057,9
b) Altre operazioni di Tesoreria:			
principali impieghi netti della Cassa DD. PP.	— 97,1	— 22,6	— 119,7
altri conti Poste e Cassa DD. PP. (a)	+ 214,2	— 337,1	— 122,9
TOTALE Poste e Cassa DD. PP. ...	+ 117,1	— 359,7	— 242,6
conti correnti collegati con pagamenti di bilancio (b)	+ 93,3	— 45,9	+ 47,4
contabilità speciali (c)	— 92,0	+ 158,5	+ 66,5
vaglia del Tesoro	— 59,7	+ 28,7	— 30,0
collettivi	+ 45,6	— 56,6	— 11,0
altre partite minori (d)	— 14,9	+ 2,4	— 12,5
TOTALE altri conti di Tesoreria ...	— 27,7	+ 88,1	+ 60,4
rapporti con la Banca d'Italia (e)	+ 6,8	+ 16,4	+ 23,2
TOTALE altre operazioni di Tesoreria ...	+ 96,2	— 255,2	— 159,0
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	— 2.789,6	— 2.427,3	— 5.216,9

(a) Sovvenzioni alle Poste; conti correnti e contabilità speciali intestati all'Amm.ne Postale; altri interventi della Cassa DD. PP. al netto dei rientri.
(b) ANAS - Fondo rotazione mutui agrari - Fondo acquisto BTN. - Fondo rotazione Trieste - Fondo incremento produttività - Fondo incremento delle ricerche - Comitato Nazionale Energia Nucleare ed altri conti minori.
(c) Escluse quelle intestate alle Poste e ai Monopoli.
(d) Partite diverse (debiti e crediti di tesoreria) Portafoglio ed altri conti minori.
(e) Non iscritti nella gestione di Tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato; finanziamenti U. I. C. al Tesoro ed altre partite minori.

della Tesoreria statale
di lire)

1963			Differenze fra 1963 e 1962
I Semestre	II Semestre	TOTALE	
— 173,6	— 98,2	— 271,8	— 1,0
— 658,6	— 868,1	— 1.526,7	— 292,0
— 313,0	— 211,7	— 524,7	— 33,1
— 271,1	— 197,4	— 468,5	— 91,9
— 168,0	— 69,7	— 237,7	— 66,0
— 330,1	— 178,6	— 508,7	— 160,3
— 473,9	— 373,4	— 847,3	— 44,6
— 469,7	— 170,4	— 640,1	+ 72,1
— 85,9	— 33,8	— 119,7	+ 38,3
— 214,0	— 130,3	— 344,3	— 35,7
— 3.157,9	— 2.331,6	— 5.489,5	— 614,2
— 75,8	— 21,9	— 97,7	— 7,8
— 16,0	— 47,5	— 63,5	— 2,6
— 26,2	— 20,4	— 46,6	— 14,8
— 118,0	— 89,8	— 207,8	— 25,2
— 3.275,9	— 2.421,4	— 5.697,3	— 639,4
— 131,4	— 72,8	— 204,2	— 84,5
+ 298,3	— 502,8	— 204,5	— 81,6
+ 166,9	— 575,6	— 408,7	— 166,1
+ 99,7	— 38,0	+ 61,7	+ 14,3
— 153,3	+ 141,9	— 11,4	— 77,9
— 13,1	+ 20,9	+ 7,8	+ 37,8
+ 25,5	— 66,4	— 40,9	— 29,9
+ 62,4	— 17,1	+ 45,3	+ 57,8
+ 21,2	+ 41,3	+ 62,5	+ 2,1
+ 3,8	— 10,7	— 6,9	— 30,1
+ 191,9	— 545,0	— 353,1	— 194,1
— 3.084,0	— 2.966,4	— 6.050,4	— 833,5

edilizio - Fondo addestramento professionale lavoratori - Cassa per il Mezzogiorno - Ferrovie dello Stato - Medio credito Centrale - Consiglio Nazio-

Infatti nel 1962 si ebbe un aumento della circolazione di detti titoli di 161,7 miliardi; nei dodici mesi del 1963 i rimborsi hanno superato le sottoscrizioni di 186,1 miliardi; la diminuzione avutasi rappresenta quindi essa sola la metà circa del disavanzo avutosi, nel periodo in esame, nella gestione di tesoreria.

In realtà le fonti di finanziamento del Tesoro sono:

- le anticipazioni straordinarie le quali possono essere concesse dalla Banca d'Italia solo con provvedimento legislativo che ne determini l'ammontare;
- le emissioni di buoni del Tesoro poliennali che la legge annuale di approvazione del bilancio destina esclusivamente a copertura del disavanzo dell'esercizio;
- le emissioni di buoni ordinari del Tesoro anch'esse autorizzate con la legge di bilancio;
- la scoperta del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale nell'importo massimo del 15 % della spesa effettiva.

La scelta di una o dell'altra di dette fonti dipende indubbiamente dalla politica di breve o lungo periodo che il Tesoro intende perseguire in un determinato momento della vita economica del Paese; essa pertanto non può prescindere dalla situazione del mercato dei capitali così come deve tener conto del grado di liquidità di esso.

A determinare il disavanzo di cassa della gestione di tesoreria hanno altresì influito, oltre che l'andamento dei buoni ordinari del Tesoro:

- il rimborso alla Banca d'Italia di miliardi 45 di anticipazioni straordinarie;
- l'andamento del conto corrente fruttifero della Cassa Depositi e Prestiti i cui prelevamenti hanno superato gli accrediti di miliardi 38,7.

Quanto fin qui detto riguarda le componenti più notevoli del debito fluttuante; ma anche altre voci dei debiti e crediti di tesoreria hanno partecipato alla formazione del disavanzo.

I dati fin qui esposti risultano analiticamente dimostrati nella tabella n. 115.

22. - Si è detto innanzi che a fine dicembre 1963 il conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale presentava un saldo passivo di miliardi 506,1, corrispondente cioè all'esposizione debitoria del Tesoro verso l'Istituto di Emissione.

Considerato che al 31 dicembre 1962 le disponibilità del tesoro nel conto corrente suddetto ammontavano a miliardi 320,3, ne consegue che nell'anno 1963 si è avuto un peggioramento nell'andamento del conto stesso di miliardi 826,4.

L'andamento mensile del conto corrente di tesoreria è riportato nella tabella n. 116 la quale espone anche l'andamento di detto conto per l'anno 1962.

In effetti l'inversione di segno manifestatasi nel conto corrente di tesoreria, si è delineata nel mese di luglio 1963.

Infatti, pur nella irregolarità del suo andamento, il conto corrente predetto nei primi sei mesi dell'anno aveva mantenuto un saldo attivo per il Tesoro, ed anche il saldo negativo di luglio fu annullato da quello positivo di agosto, mese in cui, come è noto, il Tesoro beneficia, oltre che della rata ordinaria di imposte dirette, anche di ruoli suppletivi.

Dal mese di settembre in poi ha inizio la serie dei cosiddetti « numeri rossi » fino ad arrivare alla scoperta di fine anno di miliardi 506,1.

23. - Come per gli anni passati, nelle tabelle nn. 117 e 118 si pongono in evidenza gli incassi ed i pagamenti avutisi nei 12 mesi dell'anno 1963 rielaborati tenendo conto della interdipendenza fra le operazioni di bilancio — queste ultime depurate delle operazioni di debito pubblico e di emissione di monete di Stato — e operazioni di tesoreria.

Dette tabelle pongono altresì in evidenza i dati del 1962 e le differenze fra i due anni considerati.

24. - Il totale generale degli introiti è stato di miliardi 5.361,8 e supera di miliardi 413,0 quello dell'anno 1962.

L'incremento è tutto da imputare alla gestione di bilancio (miliardi 403,3) atteso che i conti di tesoreria collegati con gli incassi di bilancio presentano una variazione aumentativa di miliardi 9,7.

Gli incassi per entrate tributarie rappresentano indubbiamente la componente più notevole degli incassi complessivi; essi nell'anno 1963 hanno raggiunto infatti miliardi 4.910,2 superando in tal modo di miliardi 365,2 quelli corrispondenti del 1962.

Percentualmente tali incassi rappresentano nell'anno 1963 il 91,6 % degli incassi complessivi; per l'anno 1962 detta percentuale è stata del 91,8.

25. - I pagamenti complessivi, quali si evincono dalla tabella n. 118, che pone in evidenza l'andamento avutosi negli anni 1962 e 1963, con le relative differenze tra di essi, ammontano a miliardi 6.050,4.

Di essi miliardi 5.489,5 afferiscono ai pagamenti di parte effettiva e miliardi 207,8 alla parte relativa al movimento di capitali, questi ultimi al netto, come si è già precisato, delle operazioni riguardanti i rimborsi di titoli di debito pubblico.

Il totale dei pagamenti di bilancio è pertanto di miliardi 5.697,3.

I pagamenti relativi alle altre operazioni di tesoreria ammontano nel 1963 a miliardi 353,1, nonostante i conti relativi alle Poste e alla Cassa Depositi e Prestiti presentino una eccedenza passiva di miliardi 408,7; pertanto tale eccedenza passiva è stata attenuata dai maggiori introiti rispetto ai pagamenti nel complesso dei conti correnti collegati con i pagamenti di bilancio.

Rispetto alle risultanze del 1962 i pagamenti del 1963 risultano superiori di miliardi 833,5 di cui miliardi 639,4 afferiscono al totale dei pagamenti di bilancio e miliardi 194,1 agli altri conti di tesoreria collegati con i pagamenti di bilancio.

La tabella pone in evidenza e raffronta i pagamenti della gestione di bilancio distintamente per oggetto di spesa.

Sull'ammontare complessivo delle erogazioni i pagamenti effettivi rappresentano il 90,7 % per l'anno 1963; per l'anno 1962 la percentuale fu del 93,5 %.

26. - La tabella n. 119 riassume le operazioni di cassa della tesoreria statale e pone in evidenza il disavanzo della stessa negli anni 1962 e 1963 e le differenze fra i due periodi considerati.

TABELLA N. 119. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria statale**
(Miliardi di lire)

	1962			1963			Differenze fra 1963 e 1962
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Introiti della Tesoreria statale (a)	+ 2.729,0	+ 2.219,8	+ 4.948,8	+ 2.944,5	+ 2.417,3	+ 5.361,8	+ 413,0
Erogazioni della Tesoreria statale (b)	- 2.789,6	- 2.427,3	- 5.216,9	- 3.084,0	- 2.966,4	- 6.050,4	- 833,5
Eccedenza erogazioni su introiti (c)	- 60,6	- 207,5	- 268,1	- 193,5	- 549,1	- 688,6	- 420,5

(a) cfr. tabella 117.
(b) cfr. tabella 118.
(c) cfr. tabella 120.

TABELLA N. 120. - Operazioni di debito

(in miliardi)

	1962		
	I semestre	II semestre	TOTALE
a) Debito pubblico:			
Emissione prestiti:			
B.T.N. 1971.....	+ 188,6	—	+ 188,6
Certificati di credito UIC.....	—	+ 5,3	+ 5,3
Riforma fondiaria.....	+ 0,5	+ 0,7	+ 1,2
Indennizzo beni italiani all'estero.....	+ 3,2	+ 0,8	+ 4,0
TOTALE ...	+ 192,3	+ 6,8	+ 199,1
Rimborso prestiti:			
Rinnovo B.T.N. 1962 in B.T.N. 1971....	— 179,6	—	— 179,6
Reimpiego B.T.N. 1962 in « Piano verde »	— 103,9	—	— 103,9
Reimpiego B.T.N. 1963 in « Piano verde »	—	—	—
Rimborso B.T.P.	— 1,7	— 0,9	— 2,6
Altri rimborsi.....	— 15,1	— 2,6	— 17,7
TOTALE ...	— 300,3	— 3,5	— 303,8
TOTALE debito pubblico ...	— 108,0	+ 3,3	— 104,7
b) Mutui C.C.O.P. (al netto rimborsi).....			
« Piano verde »	+ 111,0	— 4,0	+ 107,0
« Piano case lavoratori ».....	+ 13,0	— 0,6	+ 12,4
Ferrovie dello Stato	— 4,5	— 10,2	— 14,7
A.N.A.S.	— 0,2	+ 2,7	+ 2,5
TOTALE mutui C.C.O.P. ...	+ 119,3	— 12,1	+ 107,2
c) Risparmio Postale:			
Buoni Postali Fruttiferi.....	+ 59,7	+ 64,1	+ 123,8
Altre	+ 33,3	+ 53,2	+ 86,5
TOTALE (a)	+ 93,0	+ 117,3	+ 210,3
d) B.O.T. (valore nominale)	+ 119,0	+ 42,7	+ 161,7
e) Altri debiti a breve (b)	— 21,5	— 18,3	— 39,8
f) Debiti esteri	+ 8,5	+ 1,3	+ 7,2
g) Circolazione Stato netta	+ 2,8	+ 4,9	+ 7,7
h) Rapporti con la Banca d'Italia			
Anticipazioni	—	—	—
c/c Tesoreria Provinciale	— 152,2	+ 94,8	— 57,4
Servizi diversi per conto dello Stato ..	+ 1,6	— 20,0	— 18,4
Partite varie (c).....	— 1,9	— 3,8	— 5,7
TOTALE rapporti con la Banca d'Italia ...	— 152,5	+ 71,0	— 81,5
TOTALE GENERALE ...	+ 60,6	+ 207,5	+ 268,1

(a) Al netto capitalizzazione interessi.

(b) Depositi di terzi; conti correnti: Istituti di Previdenza frutt. ed infrutt.; Banco Napoli ed altri Istituti; Ministero Affari Esteri; Ministero Tesoro -

(c) Finanziamenti U.I.C. al Tesoro; altre partite minori.

pubblico, patrimoniali e di tesoreria

di lire)

1963			Differenze fra 1962 e 1963
I semestre	II semestre	TOTALE	
			— 188,6
+ 0,3	+ 7,9	+ 7,9	+ 2,6
+ 1,3	+ 0,3	+ 0,6	— 0,6
	+ 0,4	+ 1,7	— 2,3
+ 1,6	+ 8,6	+ 10,2	— 188,9
			+ 179,6
— 21,6	—	—	+ 103,9
— 165,1	— 1,5	— 21,6	— 21,6
— 12,6	— 1,2	— 166,6	— 164,0
		— 13,8	+ 3,9
— 199,3	— 2,7	— 202,0	+ 101,8
— 197,7	+ 5,9	— 191,8	— 87,1
+ 19,6	— 7,1	+ 12,5	— 94,5
— 4,7	— 0,6	— 0,6	— 13,0
— 0,4	— 12,1	— 16,8	— 2,1
	— 0,4	— 0,8	— 3,3
+ 14,5	— 20,2	— 5,7	— 112,9
+ 65,3	+ 63,8	+ 129,1	+ 5,3
+ 45,4	+ 62,3	+ 107,7	+ 21,2
+ 110,7	+ 126,1	+ 236,8	+ 26,5
— 25,9	— 160,2	— 186,1	— 347,8
+ 25,3	+ 6,4	+ 31,7	+ 71,5
— 4,1	— 1,6	— 5,7	— 12,9
+ 3,1	+ 5,5	+ 8,6	+ 0,9
— 45,0	—	— 45,0	— 45,0
+ 244,1	+ 582,3	+ 826,4	+ 883,8
— 11,7	+ 19,5	+ 7,8	+ 26,2
+ 26,2	— 14,6	+ 11,6	+ 17,3
+ 213,6	+ 587,2	+ 800,8	+ 882,3
+ 139,5	+ 549,1	+ 688,6	+ 420,5

ricavo vendite scorte di Stato: C.C.O.P. ed altri minori.

I disavanzi di tali anni, risultanti dalla tabella stessa, sono stati fronteggiati con le operazioni di debito pubblico, patrimoniale e di tesoreria esposti nella tabella n. 120.

27. – Particolare interesse riveste l'esame delle operazioni di debito pubblico, patrimoniale e di tesoreria avutesi nell'anno 1963 che risultano dalla tabella n. 120 la quale pone altresì in evidenza l'analogo andamento del 1962 e il raffronto tra i due anni.

Il risparmio postale nelle sue varie forme, ha presentato nel 1963, una eccedenza di incassi sui rimborsi di miliardi 236,8, calcolati senza tener conto dell'incremento naturale a seguito della capitalizzazione degli interessi relativi all'anno stesso.

Per quanto riguarda le altre partite, il debito pubblico propriamente detto presenta una eccedenza di pagamenti di miliardi 191,8.

Infatti è il caso di ricordare che nel gennaio di detto anno si è fatto luogo, per le note esigenze di liquidità del mercato, al rimborso di B. T. P. 1963 per un importo in valore nominale di miliardi 192.

Per quanto si ottiene ai mutui C.C.O.P. è da ricordare che le sottoscrizioni al Piano Verde e al prestito « F. S. » sono state effettuate, nella loro quasi totalità, dalla Cassa Depositi e Prestiti che vi ha fatto fronte attingendo alle proprie disponibilità tenute presso la Tesoreria Centrale e precisamente al conto ove affluisce il risparmio postale.

Poichè l'importo del risparmio postale è stato indicato, nella tabella in esame, nella sua interezza, ne consegue che la necessità di evitare duplicazioni di partite rende indispensabile non tener conto fra i mutui C.C.O.P. di quelle operazioni di sottoscrizione cui ha fatto fronte la Cassa Depositi e Prestiti.

Pertanto al netto di dette partite i rimborsi dei mutui C.C.O.P. superano gli incassi e trova in tal modo giustificazione la eccedenza passiva di miliardi 5,7 quale si evince dal prospetto.

I buoni ordinari del Tesoro, dal canto loro, hanno registrato, come si è avuto occasione di accennare nel corso di queste note, maggiori rimborsi rispetto alle sottoscrizioni per 186,1 miliardi.

Ne consegue che il disavanzo complessivo di cassa della tesoreria statale è stato fronteggiato, esclusivamente col ricorso all'Istituto di emissione ed infatti nella tabella in esame risulta per il conto corrente di tesoreria provinciale una scopertura di miliardi 826,4; tenuto conto di altre partite il totale dei rapporti fra Tesoro e Banca d'Italia si determina in miliardi 800,8, importo indubbiamente notevole specie se rapportato con quello analogo del 1962 ove la situazione è stata tutta a vantaggio del tesoro tanto che si è avuta una diminuzione dei debiti verso l'istituto di emissione di miliardi 81,5.

Ma è tutto il complesso delle operazioni del 1962 che si è presentato in modo totalmente diverso.

Le operazioni di debito pubblico propriamente detto hanno presentato una eccedenza di rimborsi sulle sottoscrizioni di miliardi 104,7 cioè inferiore di miliardi 87,1 a quella del 1963.

I mutui C.C.O.P. invece hanno dato una eccedenza attiva di miliardi 107,2 contro una eccedenza passiva di miliardi 5,7 del 1963.

Il risparmio postale ha presentato nel 1962 un incremento di miliardi 210,3 inferiore di miliardi 26,5 a quello del 1963.

I buoni ordinari del tesoro hanno esposto nel 1962 una eccedenza di sottoscrizioni di miliardi 161,7 laddove, come si è visto, il 1963 ha presentato una eccedenza di rimborsi di miliardi 186,1.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

28. - Gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti sono ammontati, nel 1963, a 411,2 miliardi, con un incremento di 14,1 miliardi rispetto al 1962. Tale aumento, come anche meglio appare dalla tabella n. 121, è soprattutto legato a un maggiore afflusso del risparmio postale (338,6 miliardi, contro 302,6 nel 1962).

29. - Notevolmente superiore, è stato tuttavia lo sviluppo dell'attività della Cassa, che nell'ultimo anno ha concesso mutui per 412,9 miliardi, con un incremento di 68,6 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il volume dei mutui concessi, rappresenta un nuovo massimo assoluto, come attestano i dati che seguono:

1954 miliardi	108,6	1959 miliardi	202,5
1955 »	111,0	1960 »	247,1
1956 »	157,4	1961 »	296,7
1957 »	155,8	1962 »	344,2
1958 »	280,4	1963 »	412,9

30. - L'esame delle diverse direzioni, verso cui si sono indirizzati i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 1963 (tabella n. 122), mette peraltro in evidenza la diversità del ritmo d'incremento fra i diversi settori.

Per i crediti per l'esecuzione di opere istituzionali — scuole, opere igieniche, strade, porti ed opere varie — si è registrato infatti un ammontare all'incirca pari a quello dell'anno precedente: 153,4 miliardi di lire, contro 152,8. L'incidenza percentuale delle opere istituzionali sul complesso dei mutui accordati dalla Cassa è scesa di conseguenza da 44,4 a 37,1.

I mutui rivolti ad integrare il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali sono invece aumentati notevolmente nel loro ammontare, passando da 139,8 a 217,4 miliardi. Il loro peso sul totale ha raggiunto così il 52,7 %, contro 40,6 % nel 1962.

TABELLA N. 121. - Dimostrazione degli introiti della Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1962 e 1963
(in miliardi di lire)

O G G E T T O	I m p o r t i		
	1962	1963	Differenza
a) Risparmio postale	302,6	338,6	+ 36,0
b) Depositi in numerario	6,9	6,1	- 0,8
c) Conti correnti	8,2	13,7	+ 5,5
d) Rientri di capitali:			
- per quote ammortamento prestiti	36,3	36,1	- 0,2
- per titoli rimborsati	43,1	16,7	- 26,4
TOTALE ...	397,1	411,2	+ 14,1

TABELLA N. 122. — Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(importi in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1963 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Opere istituzionali	152.841	153.384	104.630	96.814	111.354	20.421
Edilizia popolare	49.281	42.098	48.413	51.184	42.730	35.842
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	139.850	217.443	124.116	203.049	—	—
Leggi speciali	2.300	—	2.300	—	—	—
TOTALE ...	344.272	412.925	279.459	351.047	154.084	56.263

Il restante 10,2 % del totale, è stato infine assorbito dai mutui per l'edilizia popolare, con un ammontare di 42,1 miliardi di lire. Nel precedente anno, il complesso dei mutui concessi a questo titolo aveva raggiunto i 49,3 miliardi, pari al 14,3 % del totale.

Nell'ultimo anno, non sono stati concessi mutui per leggi speciali.

31. — La ripartizione dei mutui concessi per zone territoriali, oltrechè per gruppi di opere, permette infine di meglio qualificare l'apporto dell'attività della Cassa. Come già nei precedenti anni, le cifre, esposte nella tabella n. 123, danno al primo posto l'Italia meridionale e insulare, che ha potuto contare su 198,0 miliardi di mutui (48,0 %); vengono, poi, nell'ordine, Italia settentrionale con 109,9 miliardi (26,6 %) e Italia centrale con 96,2 miliardi (23,3 %). Il rimanente 2,1 %, pari ad 8,8 miliardi, è costituito da prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale.

L'analisi dei dati, permette inoltre di rilevare che, nell'Italia settentrionale, l'incremento verificatosi nei mutui concessi, pari a 27,2 miliardi ha riguardato soprattutto le opere istituzionali e l'edilizia popolare, mentre è ulteriormente discesa l'incidenza dei mutui per l'integrazione del disavanzo dei bilanci comunali e provinciali.

Nell'Italia centrale, viceversa, si è avuta una netta contrazione dei crediti per opere istituzionali (da 33,1 a 23,1 miliardi) e un aumento di 33,5 miliardi nei mutui ad integrazione dei bilanci comunali e provinciali.

Nell'Italia meridionale ed insulare, infine, sono stati accordati — come già nel 1962 — mutui per 55,1 miliardi per opere istituzionali, nel cui ambito, in particolare, sono aumentati i mutui per acquedotti; e si è avuto altresì un fortissimo aumento (37,9 miliardi) nei mutui per integrazione di bilanci, che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 132,5 miliardi.

32. — A conclusione della breve rassegna sull'attività della Cassa Depositi e Prestiti nel 1963, si deve ancora rilevare che le erogazioni, riferite a tutti i mutui concessi nell'anno, sono ammontate a 351,0 miliardi, con un incremento di 71,6 miliardi rispetto al 1962. La sfasatura fra concessione di mutui ed erogazione, ha teso cioè a contrarsi.

TABELLA N. 123. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1962 e 1963
ripartiti per gruppo di opere e per territorio

(importi in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1962	1963	Differenze	1962	1963	Differenze	1962	1963	Differenze
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	62.832	74.575	+ 11.743	36.246	36.468	+ 222	26.586	38.107	+ 11.521
Edilizia popolare	10.155	19.463	+ 9.308	9.290	15.500	+ 6.210	865	3.963	+ 3.098
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	9.678	15.870	+ 6.192	—	—	—	9.678	15.870	+ 6.192
TOTALE ...	82.665	109.908	+ 27.243	45.536	51.968	+ 6.432	37.129	57.940	+ 20.811
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	33.093	23.145	— 9.948	27.509	16.677	— 10.832	5.584	6.468	+ 884
Edilizia popolare	9.137	3.973	— 5.164	9.109	3.968	— 5.141	28	5	— 23
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	35.639	69.108	+ 33.469	—	—	—	35.639	69.108	+ 33.469
TOTALE ...	77.869	96.226	+ 18.357	36.618	20.645	— 15.973	41.251	75.581	+ 34.330
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
Opere istituzionali	55.416	55.064	— 352	49.662	48.501	— 1.161	5.754	6.563	+ 809
Edilizia popolare	9.881	10.484	+ 603	9.161	9.248	+ 87	720	1.236	+ 516
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	94.533	132.465	+ 37.932	—	—	—	94.533	132.465	+ 37.932
TOTALE ...	159.830	198.013	+ 38.183	58.823	57.749	— 1.074	101.007	140.264	+ 39.257
Leggi speciali	2.300	—	— 2.300	—	—	—	2.300	—	— 2.300
Enti operanti in tutto il territorio nazionale ...	21.608	8.778	— 12.830	8.608	2.178	— 6.430	13.000	6.600	— 6.400
TOTALE GENERALE ...	344.272	412.925	+ 68.653	149.585	132.540	— 17.045	194.687	280.385	+ 85.698

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia dei pagamenti.
C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - L'incremento del volume globale degli scambi commerciali con l'estero, che già è in corso da anni ad un tasso notevolmente elevato, si è ancora accelerato nel 1963. Ma l'alto livello toccato dalla domanda interna, e, d'altro canto la più contenuta domanda internazionale, hanno fatto sì che continuasse anche il movimento a forbice tra importazioni ed esportazioni che aveva avuto inizio nel secondo semestre del 1962.

In quell'anno si erano verificati aumenti del 10,4 % per le importazioni, e del 16,4 % per le esportazioni nel primo semestre, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; nel secondo — invertitasi la tendenza — l'incremento delle importazioni era salito al 21,5 %, mentre quello delle esportazioni era sceso al 7,4 %. Nel corso del 1963 (tabella n. 124)

TABELLA N. 124. - Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1962 (a)	1963 (a)	Variazioni % (1963 su 1962)	1962 (a)	1963 (a)	Variazioni % (1963 su 1962)
Gennaio	275	345	+ 25,5	202	223	+ 10,4
Febbraio	300	339	+ 13,0	238	243	+ 2,1
Marzo	325	376	+ 15,7	260	270	+ 3,8
Aprile	297	396	+ 33,3	224	246	+ 9,8
Maggio	323	432	+ 33,7	250	275	+ 10,0
Giugno	289	358	+ 23,9	240	247	+ 2,9
TOTALE 1° semestre ...	1.809	2.246	+ 24,2	1.414	1.504	+ 6,4
Luglio	350	417	+ 19,1	264	283	+ 7,2
Agosto	279	380	+ 36,2	218	245	+ 12,4
Settembre	308	415	+ 34,7	240	274	+ 14,2
Ottobre	337	426	+ 26,4	260	301	+ 15,8
Novembre	350	445	+ 27,1	262	285	+ 8,8
Dicembre	359	383	+ 6,7	258	262	+ 1,6
TOTALE 2° semestre ...	1.983	2.466	+ 24,4	1.502	1.650	+ 9,9
TOTALE ANNO ...	3.792	4.712	+ 24,3	2.916	3.154	+ 8,2

(a) Dati provvisori.

l'incremento delle importazioni è stato quasi identico in entrambi i semestri (24,2 % e 24,4 % rispettivamente nel primo e nel secondo) tenendosi quindi poco al di sopra del tasso già raggiunto nella seconda metà del 1962; l'incremento delle esportazioni, invece, ha segnato dapprima un ulteriore declino, scendendo al 6,4 %, per riprendersi un poco nell'ultimo semestre (9,9 %) grazie ai buoni risultati dei mesi di agosto, settembre e ottobre.

In media nell'anno le importazioni sono aumentate del 24,3 % e le esportazioni dell'8,2 % mentre nel 1962 tali percentuali erano state rispettivamente del 16,2 % e dell'11,6 %.

TABELLA N. 125. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(Base 1960 = 100)

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1954	112,3	112,1	99,8
1955	113,9	108,7	95,4
1956	117,6	106,1	90,2
1957	123,8	109,8	88,7
1958	108,9	104,6	96,1
1959	101,3	96,2	95,0
1960	100,0	100,0	100,0
1961	97,7	96,6	98,9
1962	97,6	97,0	99,4
1963 (a)	99,4	99,9	100,5
1962 - Gennaio	98,8	96,5	97,7
Febbraio	98,7	94,8	96,0
Marzo	96,9	96,2	99,3
Aprile	97,3	94,9	97,5
Maggio	97,2	94,1	96,8
Giugno	98,3	95,2	96,8
Luglio	97,0	94,7	97,6
Agosto	96,1	97,7	101,7
Settembre	96,7	94,9	98,1
Ottobre	96,3	95,0	98,7
Novembre	97,1	94,8	97,6
Dicembre	96,3	99,1	102,9
1963 - Gennaio	97,9	98,7	100,8
Febbraio	98,7	101,5	102,8
Marzo	98,6	101,4	102,8
Aprile	99,3	100,3	101,0
Maggio	97,3	98,6	101,3
Giugno	99,4	100,2	100,8
Luglio	102,2	99,0	96,9
Agosto	98,9	99,1	100,2
Settembre	99,9	98,3	98,4
Ottobre	98,0	100,1	102,1
Novembre	100,3	100,3	100,0
Dicembre	102,4	101,6	99,2

(a) Medie degli indici mensili.

Di conseguenza è aumentato il disavanzo, che da 876 miliardi nel 1962 è salito a 1.558 miliardi, con un incremento del 77,9 %.

L'indice dei prezzi delle merci importate (tabella n. 125) è aumentato del 2 % circa, e quello delle merci esportate del 3 %. Nel primo caso, il passaggio dai valori in termini monetari a quelli in termini reali non sposta significativamente i risultati, poichè l'incremento delle importazioni scenderebbe da 24,3 % al 22-23 %. Nel secondo caso, invece, il deflazionamento dei valori monetari incide più marcatamente sui risultati, perchè l'8,2 % di incremento delle esportazioni si riduce ad un 5 % circa se espresso in termini reali. È bensì da rilevare, come del resto si vedrà più avanti, che l'aumento dei prezzi va attribuito ai prodotti agricolo-alimentari, essendosi verificata, per le esportazioni di prodotti non alimentari, stazionarietà, fra il 1962 ed il 1963, dei prezzi di vendita.

2. - L'elevato disavanzo dello scambio di merci del 1963 trova le sue giustificazioni nelle considerazioni che si sono svolte in altra parte della Relazione.

Gioverà soltanto qui ricordare che in conseguenza delle sollecitazioni interne e della più contenuta domanda estera, l'incremento del disavanzo rispetto al 1962, pari a 681,7 miliardi di lire, trova una prima giustificazione, per poco meno della metà, nei risultati dell'interscambio di prodotti agricolo-alimentari.

Le importazioni di tali prodotti sono infatti passate, tra il 1962 ed il 1963, da 600,2 a 922,3 miliardi, con un aumento di 322,1 miliardi. Nel contempo sono diminuite di 14,7 miliardi le esportazioni. Nel 1962 l'interscambio di prodotti agricolo-alimentari aveva portato ad un ammontare di importazioni nette di 154,7 miliardi, nel 1963 le importazioni nette sono salite a 491,5 miliardi, con una variazione sull'anno precedente di 336,8 miliardi (tabella n. 126).

TABELLA N. 126. - Interscambio di merci con l'estero.

(Valori in miliardi di lire)

	1962			1963		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
<i>Prodotti agricoli-alimentari</i>	600,2	445,5	- 154,7	922,3	430,8	- 491,5
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 49,2	+ 53,3	+ 4,1	+ 322,1	- 14,7	- 336,8
<i>Prodotti non alimentari</i>	3.191,6	2.470,1	- 721,5	3.789,7	2.723,3	- 1.066,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 478,1	+ 248,0	- 230,1	+ 598,1	+ 253,2	- 344,9
di cui:						
<i>Materie prime</i>	1.336,0	250,5	- 1.085,5	1.465,5	265,5	- 1.200,0
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 119,5	+ 21,3	- 98,2	+ 129,5	+ 15,0	- 114,5
<i>Beni non finali</i>	837,2	531,9	- 305,3	970,9	578,2	- 392,7
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 109,3	+ 38,6	- 70,7	+ 133,7	+ 46,3	- 87,4
<i>Beni finali per le famiglie</i>	287,3	922,3	+ 635,0	409,8	1.001,0	+ 591,2
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 66,8	+ 125,4	+ 58,6	+ 122,5	+ 78,7	- 43,8
<i>Beni finali per le imprese</i>	731,1	765,4	+ 34,3	943,5	878,6	- 64,9
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 182,5	+ 62,7	- 119,8	+ 212,4	+ 113,2	- 99,2
TOTALE	3.791,8	2.915,6	- 876,2	4.712,0	3.154,1	- 1.557,9
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 527,3	+ 301,3	- 226,0	+ 920,2	+ 238,5	- 681,7

È altresì da rilevare che l'interscambio di prodotti agricolo-alimentari, che già nel 1960 aveva dato luogo ad un saldo negativo rilevante (181,5 miliardi) — il primo, anzi, di una certa importanza dal 1953 — ha nel 1963 registrato un nuovo primato, segnando il già citato saldo passivo di 491,5 miliardi.

In termini di risorse aggiuntive rispetto all'anno precedente, l'ammontare è stato di 336,8 miliardi, contro 121,6 del 1960.

In conseguenza di tale andamento le importazioni di prodotti agricolo-alimentari che nel 1962 erano state pari al 15,8 % del commercio d'importazione, sono salite nel 1963 al 19,6 %; e le esportazioni degli stessi prodotti, nel 1962 pari al 15,3 % del commercio d'esportazione, sono discese al 13,7 %.

Ai 681,7 miliardi di maggior disavanzo, gli altri prodotti hanno concorso con 344,9 miliardi. Le importazioni dei prodotti non alimentari sono passate da 3.191,6 a 3.789,7 miliardi, con un incremento di 598,1 miliardi (nel 1962 rispetto al 1961 l'incremento delle importazioni era stato di 478,1 miliardi). Le esportazioni sono passate da 2.470,1 a 2.723,3 miliardi, con un aumento di 253,2 miliardi (nel 1962 rispetto al 1961 le esportazioni erano aumentate di una cifra presso a poco pari e cioè di 248,0 miliardi).

Di conseguenza le importazioni nette, pari a 721,5 miliardi lo scorso anno, sono salite a 1.066,4 miliardi nel 1963, con un aumento di risorse disponibili all'interno, come s'è già osservato, di 344,9 miliardi.

È da rilevare che un terzo circa delle maggiori importazioni nette di prodotti non alimentari (114,5 miliardi) è da attribuire alle materie prime, mentre i beni non finali vi hanno concorso per 87,4 miliardi. Per quanto riguarda i beni finali, 43,8 miliardi sono dovuti a maggiori importazioni nette di beni finali per le famiglie e 64,9 miliardi a beni finali per le imprese. Va, infine, rilevato che per questi ultimi beni, ancora nel 1962 l'interscambio aveva dato luogo ad un saldo positivo (+ 34,3 miliardi) e che il passaggio ad un saldo negativo nel 1963 non è stato determinato tanto da una diminuzione delle esportazioni, che anzi queste sono aumentate di 113,2 miliardi, quanto dall'aumento delle importazioni, passate da 731,1 a 943,5 miliardi.

In conseguenza di queste correnti di scambio si è giunti al disavanzo complessivo di 1.557,9 miliardi ed a quello aggiuntivo, già ricordato, di 681,7 miliardi.

In definitiva può rilevarsi che nel 1963, come già nel 1962, al crescente disavanzo strutturale legato alla necessità di approvvigionamenti dall'estero per il nostro sistema economico — in ispecie materie prime e prodotti agricolo-alimentari — si sono aggiunti anche disavanzi collegati all'evoluzione particolarmente sostenuta della domanda di beni di consumo. Per contro è mancato l'apporto attivo aggiuntivo portato dalle merci strutturalmente di esportazione — beni finali per le famiglie ed in ispecie beni finali per le imprese — in relazione alla più contenuta domanda estera, specie per i beni finali per le imprese.

L'evoluzione dell'interscambio, quale si è venuto a delineare nel 1963, ha portato ad una più elevata esposizione verso l'estero.

TABELLA N. 127. — Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

	1960	1961	1962	1963
Interscambio nel complesso	77,2	80,1	76,9	66,9
Prodotti agricolo-alimentari	66,1	71,2	74,2	46,7
Prodotti non alimentari	79,7	81,9	77,9	71,9

La copertura delle importazioni attraverso le esportazioni, che era stata pari nei tre anni precedenti fra il 77 % e l'80 % del totale, è scesa nel 1963 al 66,9 % (tabella n. 127). La diminuzione più sensibile è da attribuire ai prodotti agricolo-alimentari: fra il 1962 ed il 1963 la percentuale di copertura è scesa dal 74,2 % al 46,7 %. Ma una diminuzione pur essa sensibile è da attribuire agli altri prodotti, la cui copertura è passata dal 77,9 % nel 1962 al 71,9 % nel 1963. Ed è da rilevare per questi prodotti che nei due anni precedenti essa era stata ancora superiore: 79,7 % nel 1960 e 81,9 % nel 1961.

3. - La composizione degli scambi con l'estero per area geografica (tabelle nn. 128 e 129) non è cambiata in maniera sensibile nel 1963. Le importazioni sono aumentate in misura analoga sia che provenissero dai paesi economicamente sviluppati, sia che si effettuassero da quelli in via di sviluppo. Rispetto al tasso medio di incremento, queste ultime sono rimaste leggermente in ritardo, andando la differenza a favore delle provenienze dall'area delle democrazie popolari; ma le differenze sono esigue. Le esportazioni, invece, pur presentando anch'esse aumenti per le destinazioni verso tutti i grandi aggregati geografici, mostrano qualche variazione negativa nei confronti di talune aree particolari (Regno Unito) e notevole stazionarietà in altri casi (i paesi minori dell'O.C.S.E., i paesi africani associati alla C.E.E.).

Giova rilevare, tuttavia, che le tendenze evolutive in atto da diversi anni a favore dei paesi economicamente sviluppati, hanno perso alquanto vigore nel 1963, al punto da presentare qualche caso di inversione verso una composizione percentuale analoga a quella che si era avuta nel 1961, particolarmente nel caso delle esportazioni. Nel complesso, le importazioni dai paesi economicamente sviluppati hanno coperto la medesima percentuale delle importazioni totali già verificatasi nel 1962 (68,1 %); quelle provenienti dai paesi in via di sviluppo sono scese dal 26,1 % al 25,9 % (uguagliando la percentuale del 1961); quelle provenienti dai paesi a democrazia popolare e quelle non ripartite sono risalite dal 5,8 % al 6,0 %.

TABELLA N. 128. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**

(valori in miliardi di lire)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1951	1962 (a)	1963 (a)	1961	1962 (a)	1963 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	2.218	2.584	3.208	1.716	2.009	2.153
- Stati Uniti	540	553	642	239	276	297
- Paesi C.E.E.	962	1.182	1.547	817	1.015	1.120
- Regno Unito	179	240	289	176	175	169
- Altri Paesi O.C.S.E.	370	415	500	411	459	465
- Altri Paesi sviluppati	167	194	230	73	84	102
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	844	989	1.221	693	686	757
- dell'Europa	129	145	198	193	175	199
- Paesi associati alla C.E.E.	48	54	62	19	19	22
- Altri Paesi sottosviluppati	667	790	961	481	492	536
<i>Paesi dell'area Cino-Sovietica</i>	200	216	278	154	161	182
<i>Importi non ripartiti</i>	3	3	5	51	60	62
TOTALE ...	3.265	3.792	4.712	2.614	2.916	3.154

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 129. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori percentuali)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1961	1962 (a)	1963 (a)	1961	1962 (a)	1963 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	67,9	68,1	68,1	65,6	68,9	68,2
- Stati Uniti	16,5	14,6	13,6	9,1	9,5	9,4
- Paesi C.E.E.	29,5	31,2	32,9	31,3	34,8	35,5
- Regno Unito	5,5	6,3	6,1	6,7	6,0	5,4
- Altri Paesi O.C.S.E.	11,3	10,9	10,6	15,7	15,7	14,7
- Altri Paesi sviluppati	5,1	5,1	4,9	2,8	2,9	3,2
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	25,9	26,1	25,9	26,5	23,5	24,0
- Dell'Europa	4,0	3,8	4,2	7,4	6,0	6,3
- Paesi associati alla C.E.E.	1,5	1,4	1,3	0,7	0,6	0,7
- Altri Paesi sottosviluppati	20,4	20,9	20,4	18,4	16,9	17,0
<i>Paesi dell'area Cino-Sovietica</i>	6,1	5,7	5,9	5,9	5,5	5,8
<i>Importi non ripartiti</i>	0,1	0,1	0,1	2,0	2,1	2,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

La percentuale delle esportazioni verso i paesi sviluppati è leggermente declinata, passando dal 68,9 % del 1962 al 68,2 % del 1963; sono risalite invece le quote spettanti ai paesi in via di sviluppo (dal 23,5 % al 24,0 %) e alle restanti destinazioni (dal 7,6 % al 7,8 %).

L'andamento degli scambi coi paesi economicamente sviluppati è derivato dalla compensazione fra l'incremento del traffico coi paesi della C.E.E. (che anche nel 1963 si è sviluppato ad un tasso maggiore di quello medio, benchè non in misura paragonabile a quanto verificatosi l'anno precedente) e l'incremento del traffico con gli altri paesi, inferiore a quello medio, come nel caso degli Stati Uniti. La percentuale della C.E.E. sul totale generale è salita in un anno dal 32,8 % al 34,0 %; quella degli Stati Uniti è discesa nello stesso tempo dal 12,4 % all'11,9 %. La C.E.E., come si vede, assorbe ormai più di un terzo dei nostri scambi commerciali con l'estero.

Un fenomeno analogo si verifica anche nei confronti dei paesi in via di sviluppo, laddove migliora la percentuale spettante ai paesi europei (dal 4,8 % al 5,1 % del totale) e peggiora corrispondentemente quella dei restanti paesi. In generale si è avuto ancora un progresso della preferenza per le provenienze e le destinazioni europee nel complesso degli scambi; molto meno accentuato, tuttavia, di quello verificatosi nel 1962.

4. - Fra i grandi aggregati territoriali (nella tabella n. 130), quello dei paesi in via di sviluppo dell'Europa è il solo ad aver presentato anche nel 1963 un saldo della bilancia commerciale attivo per l'Italia. Nel 1962 ciò era avvenuto anche per gli « altri paesi dell'O.C.S.E. » (escludenti, cioè, C.E.E., Stati Uniti e Regno Unito). Il fenomeno più notevole, però, non è dato dalla scomparsa di un saldo attivo, ma dall'accrescersi dei restanti saldi passivi.

Come è già stato notato, il disavanzo complessivo della bilancia commerciale è aumentato del 77,9 % nel 1963, passando da 876 a 1.558 miliardi di lire. A comporre questo aumento, però, i vari aggregati geografici hanno concorso in misura assoluta e relativa diversa. Più

TABELLA N. 130. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(Saldi per Paese - in miliardi di lire)

P A E S I	1961	1962 (a)	1963 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	- 502	- 575	- 1.055
- Stati Uniti	- 301	- 277	- 345
- Paesi C.E.E.	- 145	- 167	- 427
- Regno Unito	- 3	- 65	- 120
- Altri Paesi O.C.S.E.	+ 41	+ 44	- 35
- Altri Paesi sviluppati	- 94	- 110	- 128
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	- 151	- 303	- 464
- dell'Europa	+ 64	+ 30	+ 1
- Paesi associati alla C.E.E.	- 29	- 35	- 40
- Altri Paesi sottosviluppati	- 186	- 298	- 425
<i>Paesi dell'area Cino-sovietica</i>	- 46	- 55	- 96
<i>Importi non ripartiti</i>	+ 48	+ 57	+ 57
TOTALE ...	- 651	- 876	- 1.558

(a) Dati provvisori.

della media (83,5 %) è aumentato il disavanzo verso le aree dei paesi sviluppati, e molto meno della media quello verso le altre aree. Gli importi non ripartiti danno un saldo attivo identico a quello del 1962. A causa di queste variazioni, il disavanzo verso i paesi sviluppati ha formato nell'anno testè trascorso più di due terzi del totale (67,7 %), e quello verso i paesi in via di sviluppo molto meno di un terzo (29,8 %). Nel 1962 le rispettive percentuali erano state del 65,7 % e del 34,5 %. La variazione relativa maggiore è rappresentata dal saldo degli « Importi non ripartibili »; ma questo dato è suscettibile di maggiori variazioni in sede di rettifica, e non può essere oggetto di commenti significativi in questa sede.

La disaggregazione dei disavanzi porta (come di norma) a variazioni temporali più ampie di quelle che si hanno disaggregando i dati delle importazioni e delle esportazioni. La quota spettante alla C.E.E. o agli Stati Uniti sul totale degli scambi è variata di poco, come si è visto; non altrettanto si è verificato per la partecipazione al disavanzo commerciale: dal 19,1 % al 27,5 % per la C.E.E.; dal 31,6 % al 22,1 % per gli Stati Uniti.

5. - Nel quadro della politica di mercato « aperto » va, infine, ricordato che è proseguito il processo di liberalizzazione degli scambi con l'estero, che anche nel 1963 ha compiuto significativi passi in avanti.

L'Italia ha partecipato, con gli altri paesi della C.E.E., alla riduzione dei dazi interni della Comunità, e a quella dei dazi verso i paesi terzi causata dalla seconda tappa di avvicinamento delle tariffe nazionali a quella esterna comune. Sempre in sede C.E.E., è stata rinnovata la convenzione d'associazione dei diciotto stati africani già associati, è stato firmato l'accordo di associazione della Turchia, e sono iniziate le conversazioni per l'associazione dell'Austria. Infine, allo scadere dell'anno, sono stati approvati i regolamenti relativi alla graduale attuazione di un'organizzazione comune nel mercato di alcuni fra i principali prodotti agricoli: carni bovine, latticini, riso, grassi.

I dazi interni della Comunità sono stati decurtati di un ulteriore 10 %, raggiungendosi con ciò una riduzione complessiva del 60 % per i prodotti industriali, e del 45 % per i prodotti agricoli non liberalizzati. Fin dal mese di luglio, quindi, sono stati superati gli obiettivi fissati dal Trattato al termine della seconda tappa, i quali prevedevano la riduzione del 50 % del dazio base. Il ravvicinamento delle tariffe nazionali alla tariffa comune esterna è avvenuto anch'esso in anticipo. Va aggiunto che nel calcolo delle aliquote di riduzione non si è tenuto conto della tariffa esterna piena, bensì di quella ridotta del 20 %, già offerta al G.A.T.T. come base di negoziazione, ed ora adottata come possibile punto di arrivo per le prossime negoziazioni tariffarie multilaterali.

Per quanto riguarda i controlli merceologici alle importazioni, va notato che in giugno è stata temporaneamente soppressa la licenza all'importazione di bestiame vivo da macello, e di carni bovine fresche e refrigerate, da qualsiasi provenienza. Il rilascio delle licenze per l'importazione di merci figuranti nella tabella « A Import » è stato praticamente automatico. Anche verso i paesi a democrazia popolare è stata estesa la liberalizzazione, sostituendo alla tabella « C Import » un'ampliata tabella « B Import ».

Gli accordi commerciali scadenti nel corso dell'anno sono stati rinnovati, e con la Jugoslavia e con l'Irak, è stato stipulato un nuovo accordo di durata annua, a contingenti ampliati. Coi paesi europei a democrazia popolare sono stati stipulati gli usuali protocolli per l'attuazione nel corso dell'anno dell'accordo commerciale vigente. Protocolli addizionali sono stati firmati anche con la Finlandia e la Tunisia, mentre un'operazione integrativa è stata conclusa col Messico.

Le importazioni.

6. — Per quanto si riferisce alle importazioni non v'è dubbio che per i prodotti agricolo-alimentari, l'elevato incremento sia da collegare a fattori in parte strutturali ed in parte congiunturali.

L'analisi delle singole voci (tabella n. 131) lo dimostra. In aumento sono sempre state — con una unica eccezione nel 1961 — le importazioni di carni. Le maggiori importazioni di questo anno sono tuttavia tali da superare di gran lunga quelle degli altri anni, che, al massimo non avevano superato — con unica eccezione nel 1962 — i 30 miliardi. In aumento sono altresì state le importazioni di cereali per la zootecnia; ma anche per questo prodotto le maggiori importazioni del 1963 superano notevolmente le maggiori importazioni degli anni passati. Più in particolare nel 1962 si ebbero importazioni aggiuntive di carni per 37,7 miliardi e di cereali per la zootecnia per 27,7 miliardi. Nel 1963 le maggiori importazioni sono salite rispettivamente a 142,1 ed a 55,8 miliardi.

Da motivi squisitamente congiunturali sembrano dipendere gli aumenti nell'importazione di altre merci, quali l'olio di oliva e lo zucchero.

Per l'olio di oliva, oltre che nel 1963, anche in altri anni si sono avuti aumenti nelle importazioni: nel 1956, 1959, 1960 e 1961. Ma l'incremento avutosi nelle importazioni del 1963 (24,5 miliardi) risulta superiore a quello degli anni sopraindicati.

Per lo zucchero è nota la situazione di scarsità venutasi a determinare nel 1963; sicchè di fronte ad importazioni quasi nulle in passato, si è avuta, invece, una importazione di 55,9 miliardi nel 1963.

In relazione all'evoluzione sopra descritta è variata anche la struttura delle nostre importazioni di prodotti agricolo-alimentari. In ispecie le importazioni di carni, che erano state pari nel 1961 e nel 1962 al 13,5 % ed al 18,7 % del totale delle importazioni di prodotti agri-

TABELLA N. 131. - Analisi delle importazioni dei prodotti agricolo alimentari

PRODOTTI E GRUPPI DI PRODOTTI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1963 sul 1962			Composizione percentuale	
	1962	1963	Aumento (+) Diminuz. (-)	Valori (a)	Valori medi unitari	Quantità	1962	1963
Importati perchè non prodotti all'interno	73,0	81,1	+ 8,1	+ 11,1	+ 3,6	+ 7,2	12,2	8,8
Caffè, cacao e tè	57,0	61,0	+ 4,0	+ 7,1	+ 2,4	+ 4,6	9,5	6,6
Frutta tropicali	16,0	20,1	+ 4,1	+ 25,3	+ 4,7	+ 19,7	2,7	2,2
Importati perchè prodotti in quantità insufficiente o perchè qualitativamente diversi da corrispondenti produzioni interne..	403,5	638,6	+ 235,1	+ 58,3	+ 9,8	+ 44,1	67,2	69,2
Carni ed estratti di carne	112,0	254,1	+ 142,1	+ 126,8	+ 4,0	+ 118,3	18,7	27,5
Cereali per la zootecnia	115,5	171,3	+ 55,8	+ 48,4	+ 7,4	+ 38,2	19,2	18,6
Pesci	46,2	54,8	+ 8,6	+ 18,6	+ 10,3	+ 7,4	7,7	5,9
Olii e grassi (escluso olio d'oliva)	70,0	91,8	+ 21,8	+ 31,2	+ 3,0	+ 27,3	11,7	10,0
Formaggi	24,2	31,7	+ 7,5	+ 31,3	+ 4,6	+ 25,5	4,0	3,4
Altri (b)	35,6	34,9	- 0,7	- 2,2	+ 25,7	- 22,2	5,9	3,8
di cui								
- uova di volatili	26,4	24,8	- 1,6	- 6,0	+ 33,9	- 29,9	4,4	2,7
- tabacchi lavorati	6,0	6,0	-	- 0,6	+ 6,3	- 3,9	1,0	0,7
- malto od estratti di malto ..	3,2	4,1	+ 0,9	+ 26,9	+ 10,6	+ 14,7	0,5	0,4
Presenti nel commercio d'importazione ma soprattutto esportati	35,0	43,8	+ 8,8	+ 25,3	+ 4,8	+ 19,6	5,8	4,8
Legumi, ortaggi, frutta e agrumi(c)	19,4	22,0	+ 2,6	+ 13,3	- 2,9	+ 16,7	3,2	2,4
Prodotti dell'industria conserviera	2,9	4,2	+ 1,3	+ 44,7	+ 3,6	+ 39,6	0,5	0,5
Bevande	7,6	10,0	+ 2,4	+ 31,4	+ 7,7	+ 22,1	1,3	1,1
Prodotti dolciari	2,0	2,6	+ 0,6	+ 36,5	+ 11,0	+ 22,8	0,3	0,3
Altri prodotti(d)	3,1	5,0	+ 1,9	+ 60,4	+ 40,8	+ 13,9	0,5	0,5
Merci di interscambio occasionale	88,7	158,8	+ 70,1	+ 78,9	+ 48,6	+ 20,4	14,8	17,2
Cereali per l'alimentazione(e) ..	24,5	16,6	- 7,9	- 32,4	- 4,7	- 29,0	4,1	1,8
Olio d'oliva	39,3	63,9	+ 24,6	+ 62,4	+ 41,9	+ 14,4	6,6	6,9
Zucchero e prodotti saccariferi	1,4	55,9	+ 54,5	+ 4036,5	+ 186,6	+ 1344,2	0,2	6,1
Tabacchi greggi	23,5	22,4	- 1,1	- 4,5	+ 16,4	- 17,9	3,9	2,4
TOTALE agricolo-alimentari	600,2	922,3	+ 322,1	+ 53,7	+ 14,8	+ 33,7	100,0	100,0

(a) Calcolati sui valori non arrotondati.
(b) Sono compresi all'importazione uova di volatili, tabacchi lavorati, malto ed estratti di malto, per le quali voci si riporta l'analisi in tabella.
(c) Sono escluse all'importazione, ma comprese all'esportazione le frutta tropicali.
(d) Sono compresi negli altri prodotti i prodotti forestali commestibili, i prodotti della panetteria, il sale marino e salgemma e gli altri prodotti destinati all'alimentazione.
(e) Sono compresi all'importazione, ma esclusi all'esportazione, il riso e le paste di frumento.

colo-alimentari, sono salite, nel 1963, al 27,5 %. Il peso di cereali per la zootecnia (18,6 %), di poco inferiore a quello che aveva nel 1962 (19,2 %) è tuttavia il più elevato di questi ultimi dieci anni. Infine lo zucchero, di nessun peso in passato, risulta, nel 1963, pari al 6,1 % delle importazioni di prodotti agricolo-alimentari.

7. - Le importazioni di prodotti non alimentari (tabella n. 132), pari a 3.789,7 miliardi di lire, hanno superato le importazioni del 1962, come già s'è osservato, di 598,1 miliardi.

Ove si considerino le importazioni degli ultimi 10 anni, solo nel 1960 l'incremento delle importazioni, rispetto all'anno precedente, fu superiore (706,4 miliardi).

Tutte le categorie di beni hanno concorso a determinare l'aumento di importazioni del 1963.

A seconda della destinazione economica, infatti, i beni di utilizzazione immediata per la produzione sono aumentati di 90,5 miliardi, i beni di investimento di 301 miliardi, ed i beni di consumo di 206,6 miliardi. A seconda del grado di lavorazione delle merci, le importazioni di materie prime sono aumentate di 129,5 miliardi, i beni economici non finali di 133,7 miliardi e i beni economici finali sono aumentati, quelli destinati alle imprese di 212,4 miliardi e, quelli destinati alle famiglie, di 122,5 miliardi. A seconda, infine, delle classi di attività economica, il maggior aumento spetta alle industrie meccaniche (con un aumento di 267,9 miliardi rispetto allo scorso anno), seguite, con importazioni aggiuntive presso a poco di pari ammontare (fra i 40 ed i 60 miliardi), dalle industrie tessili, del legno e della carta, minerali e metallurgiche, varie e delle fonti energetiche.

È da rilevare tuttavia che mentre per i beni di consumo l'aumento di importazioni del 1963 rispetto al 1962 (206,6 miliardi) si pone al di sopra di tutti gli analoghi aumenti registrati in passato — tra due anni successivi — per i beni d'investimento e per i beni di utilizzazione immediata gli aumenti del 1963 non costituiscono massimi assoluti.

Per i beni strumentali le importazioni aggiuntive del 1963 (301 miliardi) confermano, tuttavia, una tendenza evolutiva iniziata nel 1961 (importazioni aggiuntive: 244 miliardi) e continuata nel 1962 (importazioni aggiuntive: 299,7 miliardi), anche se il massimo di importazioni aggiuntive lo si ebbe nel 1960, con 409,3 miliardi; massimo giustificato, peraltro, oltre che dall'alta congiuntura di quell'anno, anche dalle depresse importazioni dei due anni precedenti.

Per i beni d'utilizzazione immediata per la produzione le importazioni aggiuntive pur se elevate (90,5 miliardi) risultano inferiori non soltanto a quelle del 1960 (116,4 miliardi), ma anche a quelle del 1957 (101 miliardi).

Ugualmente non costituiscono massimi assoluti, a seconda del grado di lavorazione delle merci, le maggiori importazioni di materie prime (superate nel 1956, 1957 e 1960). Di gran lunga superiori, invece, a quelle degli ultimi dieci anni, risultano le importazioni aggiuntive di beni economici finali, sia per le imprese sia per le famiglie.

Per le prime da 147,8 miliardi di importazioni aggiuntive nel 1960 si è passati a 182,5 miliardi nel 1962 ed a 212,4 miliardi nel 1963; per le seconde si sono avute importazioni nette aggiuntive di 66,8 miliardi nel 1962 e di 122,7 miliardi nel 1963.

Infine, a seconda del ramo e classe di attività, va ricordato il continuo e sensibile incremento, a partire dal 1960, delle importazioni aggiuntive delle industrie meccaniche: maggiori importazioni per miliardi 167,5 nel 1960; 166 nel 1961; 230,3 nel 1962 ed infine 267,9 nel 1963, mentre negli anni precedenti alla recessione del 1957-58 le importazioni aggiuntive non avevano superato i 42 miliardi.

Ove si considerino le singole merci (tabella n. 133) è in particolare modo da rilevare l'elevato aumento, rispetto al 1962, delle importazioni di autoveicoli e parti staccate

TABELLA N. 132. - Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

RIPARTIZIONI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1963 sul 1962			Composizione percentuale	
	1962	1963	Aumento (+) Diminuz. (-)	Valori (a)	Valori medi unitari	Quantità	1962	1963
I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione delle merci								
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	716,6	807,1	+ 90,5	+ 12,6	- 2,3	+ 15,4	22,5	21,3
Materie prime e beni intermedi	682,3	769,8	+ 87,5	+ 12,8	- 2,5	+ 15,7	21,4	20,3
- Fonti energetiche	491,3	559,3	+ 68,0	+ 13,8	- 0,1	+ 14,0	15,4	14,8
- Materie prime propriamente dette	22,4	19,1	- 3,3	- 14,9	- 12,7	- 2,7	0,7	0,5
- Materie di base per l'industria	168,6	191,4	+ 22,8	+ 13,6	- 9,5	+ 25,5	5,3	5,0
Beni finali (per le imprese)	34,3	37,3	+ 3,0	+ 8,8	+ 1,4	+ 7,4	1,1	1,0
Beni di investimento	1.627,0	1.928,0	+ 301,0	+ 18,5	- 2,9	+ 22,1	51,0	50,9
Materie prime e beni intermedi	930,2	1.021,9	+ 91,7	+ 9,9	- 4,5	+ 15,0	29,2	27,0
- Materie prime propriamente dette	384,4	398,7	+ 14,3	+ 3,7	- 3,2	+ 7,1	12,0	10,5
- Semilavorati	545,8	623,2	+ 77,4	+ 14,2	- 5,2	+ 20,4	17,2	16,5
Beni finali (per le imprese)	696,8	906,1	+ 209,3	+ 30,0	- 3,6	+ 34,9	21,8	23,9
Beni di consumo	848,0	1.054,6	+ 206,6	+ 24,4	- 2,4	+ 27,4	26,5	27,8
Materie prime e beni intermedi	560,7	644,8	+ 84,1	+ 15,0	+ 1,7	+ 13,0	17,5	17,0
- Materie prime propriamente dette	437,9	488,5	+ 50,6	+ 11,6	+ 1,2	+ 10,3	13,7	12,9
- Materie di base per l'industria	46,2	52,4	+ 6,2	+ 13,5	- 6,7	+ 21,7	1,4	1,4
- Semilavorati	76,6	103,9	+ 27,3	+ 35,6	+ 8,2	+ 25,3	2,4	2,7
Beni finali (per le famiglie)	287,3	409,8	+ 122,5	+ 42,6	- 7,8	+ 54,6	9,0	10,8
II - Per grado di lavorazione delle merci								
Materie prime	1.336,0	1.465,5	+ 129,5	+ 9,7	- 1,0	+ 10,8	41,9	38,7
- Fonti energetiche	491,3	559,3	+ 68,0	+ 13,8	- 0,1	+ 14,0	15,4	14,8
- Materie prime propriamente dette	844,7	906,2	+ 61,5	+ 7,3	- 1,1	+ 8,5	26,5	23,9
Beni economici non finali	837,2	970,9	+ 133,7	+ 16,0	- 4,8	+ 21,9	26,2	25,6
- Materie di base per industria	214,8	243,8	+ 29,0	+ 13,6	- 8,9	+ 24,7	6,7	6,4
- Semilavorati	622,4	727,1	+ 104,7	+ 16,8	- 3,4	+ 20,9	19,5	19,2
Beni economici finali	1.018,4	1.353,3	+ 334,9	+ 32,9	- 6,0	+ 41,4	31,9	35,7
- Beni finali per le imprese .	731,1	943,5	+ 212,4	+ 29,0	- 3,2	+ 33,4	22,9	24,9
* - Beni finali per le famiglie .	287,3	409,8	+ 122,5	+ 42,6	- 7,8	+ 54,6	9,0	10,8
III - Per classi di attività economica								
Industrie tessili, abbigliamento e arredamento	372,4	425,4	+ 53,0	+ 14,2	- 4,0	+ 19,0	11,7	11,2
Industrie delle pelli e del cuoio	69,8	79,3	+ 9,5	+ 13,7	- 4,0	+ 18,7	2,2	2,1
Industrie del legno e della carta	232,5	275,5	+ 43,0	+ 18,5	- 1,0	+ 19,6	7,3	7,3
Industrie minerali e metallurgiche	609,7	661,5	+ 51,8	+ 8,5	- 5,6	+ 14,9	19,1	17,5
Industrie meccaniche	842,7	1.110,6	+ 267,9	+ 31,8	- 4,8	+ 38,5	26,4	29,3
Industrie chimiche	290,0	325,5	+ 35,5	+ 12,3	- 5,0	+ 18,1	9,1	8,6
Industrie della gomma	58,8	65,6	+ 6,8	+ 11,4	- 2,4	+ 14,2	1,8	1,7
Fonti energetiche	491,3	559,3	+ 68,0	+ 13,8	- 0,1	+ 14,0	15,4	14,8
Industrie minerali non metalliferi	110,5	123,1	+ 12,6	+ 11,4	+ 0,6	+ 10,7	3,5	3,2
Industrie varie	113,9	163,9	+ 50,0	+ 43,8	- 3,7	+ 49,3	3,5	4,3
TOTALE prodotti non alimentari	3.191,6	3.789,7	+ 598,1	+ 18,7	- 2,6	+ 21,8	100,0	100,0

(a) Calcolati sui valori non arrotondati.

TABELLA N. 133. - Analisi delle principali voci di importazione
dei prodotti non alimentari

(Valori in miliardi di lire)

V O C I	1962	1963	Aumento (+) Diminuzione (-)	Variazioni percentuali (1963 su 1962)
Carbon fossile.....	92,7	100,4	+ 7,7	+ 8,3
Oil_greggi di petrolio	364,0	414,4	+ 50,4	+ 13,8
Cotone in massa greggio	92,3	91,3	- 1,0	- 1,1
Lane sudice	113,0	118,2	+ 5,2	+ 4,6
Pelli crude non buone da pellicceria.....	49,5	51,7	+ 2,2	+ 4,4
Pasta per la fabbricazione della carta.....	44,2	55,6	+ 11,4	+ 25,8
Legno comune rozzo o sgrossato con l'ascia	42,7	45,0	+ 2,3	+ 5,4
Rottami di ghisa, ferro e acciaio	101,5	88,3	- 13,2	- 13,0
Altri minerali non metalliferi	43,9	44,2	+ 0,3	+ 0,7
Legno comune segato.....	84,5	98,4	+ 13,9	+ 16,4
Altri prodotti chimici organici	53,4	61,4	+ 8,0	+ 15,0
Prodotti vari delle industrie chimiche	55,2	63,1	+ 7,9	+ 14,3
Altre macchine ed apparecchi non elettrici	104,7	161,7	+ 57,0	+ 54,4
Altri apparecchi per l'applicazione delle elettricità e loro parti	49,2	67,6	+ 18,4	+ 37,4
Altri prodotti meccanici di precisione	53,5	69,9	+ 16,4	+ 30,7
Aeromobili e loro parti	48,2	38,6	- 9,6	- 19,9
Altri prodotti delle industrie metalmeccaniche ..	47,9	77,3	+ 29,4	+ 61,4
Ferri e acciai laminati	218,5	260,5	+ 42,0	+ 19,2
Rame e sue leghe	98,7	94,1	- 4,6	- 4,7
Macchine utensili per la lavorazione dei metalli..	66,8	68,8	+ 2,0	+ 3,0
Autoveicoli	71,0	137,8	+ 66,8	+ 94,1
Parti staccate di autoveicoli	42,6	64,0	+ 21,4	+ 50,2

(88,2 miliardi), degli olii greggi di petrolio (50 miliardi), delle altre macchine ed apparecchi non elettrici (57 miliardi) e dei ferri ed acciai laminati (42 miliardi).

Sembra infine da rilevare che, in relazione all'evoluzione delle importazioni si è modificata la struttura del nostro commercio d'importazione e, quel che sembra più importante, che è mutata la struttura dell'interscambio a seconda del grado di lavorazione delle merci, a favore di prodotti finiti.

Le importazioni di materie prime, che ancora nel 1960 erano pari al 49,4 % delle importazioni dei prodotti non alimentari, sono passate al 44,8 % nel 1961, al 41,9 % nel 1962 ed al 38,7 % nel 1963; per contro i beni economici finali che erano pari al 24,7 % nel 1960 hanno visto il loro peso aumentare al 28,3 % nel 1961; al 31,9 % nel 1962 ed al 35,7 % nel 1963.

8. — Le variazioni nella struttura merceologica delle importazioni si sono ripercosse sulla loro ripartizione per zone di provenienza. Carni fresche e ferri e acciai laminati provengono in larga e crescente misura dai paesi della C.E.E.; granoturco e zucchero dai paesi in via di sviluppo dell'America Latina; l'olio d'oliva dai paesi in via di sviluppo dell'Europa e da quelli africani associati alla C.E.E.; gli olii greggi di petrolio da quelli asiatici; gli autoveicoli dalla C.E.E. e dal Regno Unito.

La Repubblica Federale Tedesca è stata ancora una volta il principale mercato di approvvigionamento; con 799 miliardi di lire essa è rimasta al disopra della metà delle importazioni complessive dai paesi C.E.E., al disopra del totale delle provenienze dai paesi E.F.T.A., al disopra dell'intero Nord America (Stati Uniti e Canada). L'aumento delle sue forniture nel 1963 è stato percentualmente uguale a quello medio, il suo peso sul totale delle importazioni del 16,9 %.

Molto al di sopra dell'incremento medio (36,9 %) sono aumentate le importazioni della Francia, che ha fornito quasi un decimo delle importazioni totali (9,7 %). E ancora maggiore è stato l'aumento relativo delle provenienze dal Benelux (49,3 %), più modeste però in cifra assoluta.

Le importazioni dall'E.F.T.A. hanno progredito un po' meno velocemente della media. Dal Regno Unito sono state importate merci per un valore identico a quello degli acquisti effettuati nel Benelux. La Svizzera, che aveva leggermente superato nel 1962 sia i Paesi Bassi che il Belgio-Lussemburgo, è rimasta nel 1963 piuttosto al di sotto di entrambi. Le importazioni dall'U.R.S.S. sono rimaste quasi stazionarie. Sono invece aumentate sensibilmente le importazioni dagli altri paesi dell'Europa orientale.

Dal Nord America (Stati Uniti 13,7 % e Canada 1,1 %) sono giunte importazioni per oltre un settimo del totale, con una leggera riduzione rispetto all'anno precedente. L'aumento più sensibile si è verificato per le provenienze giapponesi, quasi raddoppiate nel 1963.

Le esportazioni.

9. — Con un volume globale di esportazioni pari a 3.154 miliardi di lire, il 1963 ha superato dell'8,2 % l'anno precedente, che aveva visto un volume di esportazioni di 2.916 miliardi. Per il quarto anno consecutivo il tasso di incremento delle vendite all'estero è andato diminuendo, pur restando positivo. Va ancora aggiunto che nell'ultimo decennio solo nel 1958 — anno, come è noto, influenzato da fattori recessivi — si è registrato un tasso di incremento inferiore.

A motivo del più contenuto andamento delle esportazioni, stanno in primo luogo le esportazioni di prodotti agricolo-alimentari (tabella n. 134). Queste hanno registrato nel

TABELLA N. 124. - Analisi delle esportazioni dei prodotti agricolo-alimentari

PRODOTTI E GRUPPI DI PRODOTTI	Valori in miliardi di lire			Variazione percentuale del 1963 sul 1962			Composizione percentuale	
	1962	1963	Aum. (+) Dimin. (-)	Valori (e)	Valori medi unitari	Quantità	1962	1963
Presenti nel commercio d'esportazione, ma soprattutto importati (perchè prodotti in quantità insufficiente o perchè qualitativamente diversi da corrispondenti produzioni interne)	33,6	41,1	+ 7,5	+ 22,4	+ 3,8	+ 17,9	7,5	9,6
Carni ed estratti di carne....	11,6	13,0	+ 1,4	+ 12,2	+ 23,6	- 9,1	2,6	3,0
Cereali per la zootecnia	0,5	5,5	+ 5,0	+1.023,1	- 16,1	+1.239,5	0,1	1,3
Pesci	1,4	1,5	+ 0,1	+ 10,6	+ 2,0	+ 8,4	0,3	0,4
Olii e grassi (escluso olio d'oliva)	0,7	0,7	-	+ 8,4	+ 26,6	- 14,4	0,2	0,2
Formaggi.....	18,8	19,6	+ 0,8	+ 3,8	+ 8,3	- 4,1	4,2	4,5
Altri (a)	0,6	0,8	+ 0,2	+ 22,3	+ 0,2	+ 21,9	0,1	0,2
Essenzialmente d'esportazione....	384,7	362,8	- 21,9	- 5,7	+ 5,1	- 10,3	86,4	84,2
Riso.....	16,4	13,8	- 2,6	- 16,4	+ 3,0	- 18,8	3,7	3,2
Paste di frumento.....	4,4	4,5	+ 0,1	+ 2,0	- 15,7	+ 21,0	1,0	1,0
Legumi, ortaggi, frutta, agrumi ^(b)	262,4	235,6	- 26,8	- 10,2	+ 6,9	- 16,1	58,9	54,7
Prodotti dell'industria conserviera	48,3	50,8	+ 2,5	+ 5,4	+ 10,7	- 4,8	10,8	11,8
Bevande	36,4	40,1	+ 3,7	+ 10,3	+ 6,9	+ 3,2	8,2	9,3
Prodotti dolciari	11,8	12,8	+ 1,0	+ 8,7	- 3,2	+ 12,4	2,7	3,0
Altri prodotti (c)	5,0	5,2	+ 0,2	+ 3,0	- 8,1	+ 12,0	1,1	1,2
Merci di interscambio occasionale	27,2	26,9	- 0,3	- 1,2	- 4,1	+ 3,0	6,1	6,2
Cereali per l'alimentazione (d) ..	7,4	9,8	+ 2,4	+ 31,9	- 19,2	+ 63,1	1,7	2,3
Olio d'oliva	6,0	5,3	- 0,7	- 11,4	+ 31,5	- 32,6	1,3	1,2
Zucchero e prodotti saccariferi	0,7	2,3	+ 1,6	+ 229,4	+167,9	+ 23,3	0,2	0,5
Tabacchi greggi	13,1	9,5	- 3,6	- 27,8	+ 22,3	- 41,0	2,9	2,2
TOTALE agricolo-alimentari ...	445,5	430,8	- 14,7	- 3,3	+ 3,9	- 6,9	100,0	100,0

(a) Sono compresi all'esportazione oltre a uova di volatili, tabacchi lavorati, malto ed estratti di malto, con entità peraltro irrilevante, anche caffè, cacao e tè.
(b) Sono escluse all'importazione, ma comprese all'esportazione le frutta tropicali.
(c) Sono compresi negli altri prodotti i prodotti forestali commestibili, i prodotti della panetteria, il sale marino e salgemma e gli altri prodotti destinati all'alimentazione.
(d) Sono compresi all'importazione, ma esclusi all'esportazione, il riso e le paste di frumento.
(e) Calcolati sui valori non arrotondati.

confronti del 1962, una diminuzione di 14,7 miliardi, mentre a partire dal 1960 le esportazioni erano aumentate di 38,4 miliardi nel 1961 e di 53,3 miliardi nel 1962.

A base della diminuzione stanno le minori esportazioni delle merci strutturalmente d'esportazione e più precisamente le esportazioni di legumi, ortaggi e frutta, che da 262,4 miliardi nel 1962 sono diminuite a 235,6 miliardi nel 1963. È da rilevare che solo nel 1958 si era avuta una diminuzione delle esportazioni di tali prodotti (20,3 miliardi rispetto al 1957), mentre nel 1960, 1961 e 1962 esse erano, invece, aumentate rispettivamente di 20,7, 25,4 e 38,4 miliardi.

10. – Per i prodotti non alimentari (tabella n. 135) l'incremento delle esportazioni sull'anno precedente è stato pari a 253,2 miliardi e cioè al 10,3 % in termini di valore e, ove si tenga conto dell'andamento dei prezzi, al 9,6 % in termini di quantità. Ciò significa che per tali prodotti l'incremento dei prezzi è stato pari solo allo 0,7 %.

Benchè sia da rilevare che tanto l'incremento in termini monetari, quanto quello in termini di valore siano superiori a quelli avutisi nell'anno precedente (248,0 miliardi ed aumento dell'8,5 % in termini di quantità) tuttavia essi si pongono fra i più bassi di questi ultimi anni. Si sono avute, in passato, variazioni positive rispetto all'anno precedente nelle esportazioni di prodotti non alimentari per 439,8 miliardi nel 1960 e per 295,7 miliardi nel 1961. Ma ancora più rilevante è lo scarto in termini di quantità, poichè per ritrovare un tasso di aumento inferiore e non di molto (7,5 % d'aumento sull'anno precedente) occorre riandare all'anno 1958 e cioè ad un anno interessato dalla recessione internazionale. Negli altri anni i tassi di incremento delle esportazioni, in termini di quantità, vanno dal 15 % circa (nel 1954 e nel 1961) al 22 % circa (nel 1955, nel 1959 e nel 1960).

A contenere l'incremento delle esportazioni hanno concorso, a seconda della destinazione economica delle merci, in primo luogo i beni di consumo. Le esportazioni di tali beni sono aumentate nel 1963 rispetto al 1962 di 111,6 miliardi. Gli analoghi aumenti degli anni precedenti erano stati di 191 miliardi nel 1960; di 134,9 miliardi nel 1961 e di 152,3 miliardi nel 1962. Per contro le esportazioni di beni di investimento sono aumentate nel 1963 più che nel 1962 (121,3 miliardi contro 65,3); e per questi beni un incremento di esportazioni maggiore lo si è avuto soltanto nel 1960 con 226,8 miliardi. È tuttavia in questo settore che si è rilevato il maggiore aumento dei prezzi, espressi in termini di valori medi unitari (+ 3,3 %); sicchè, anche per i beni di investimento l'incremento in termini di quantità (9,2 %), grazie anche al gioco dei prezzi, in diminuzione negli scorsi anni, si pone come il più basso nel decennio, ad eccezione di quello registrato nel 1962 e che fu appena pari al 3,3 %.

A seconda del grado di lavorazione delle merci, l'incremento delle esportazioni dei beni finali (191,9 miliardi) presso a poco pari a quello del 1962 (188,1 miliardi) è inferiore alle maggiori esportazioni del 1961 (251,1 miliardi) e del 1960 (327,0 miliardi). In termini di quantità il tasso di accrescimento delle esportazioni di beni finali (+ 11,1 %) è superiore soltanto a quelli registrati nel 1958 e nel 1962.

Senza entrare ulteriormente nell'analisi delle esportazioni, può tuttavia affermarsi che se per alcuni prodotti, l'elevata domanda interna ha in qualche misura condizionato anche il commercio di esportazione, il minor tasso d'accrescimento, come risulta dall'analisi condotta, è anche da attribuire alla più contenuta congiuntura internazionale, seguita al « boom » congiunturale del 1960-61 e che soltanto nella seconda parte del 1963 ha dato segni di ripresa.

V'è, infine, da rilevare che in relazione all'evoluzione dell'interscambio si sono avute variazioni di particolare importanza nei saldi di alcune correnti di scambio. Più precisamente l'interscambio dei beni finali per le imprese, che aveva dato luogo ad un saldo attivo a partire dal 1954, ha portato per la prima volta nel 1963 ad un saldo passivo di 64,9 miliardi. A se-

TABELLA N. 135. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

RIPARTIZIONI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1963 sul 1962			Composizione percentuale	
	1962	1963	Aumento + Diminuz. —	Valori (a)	Valori medi unitari	Quantità	1962	1963
I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione delle merci								
Beni di utilizzazione immediata per la produzione.....	316,9	337,2	+ 20,3	+ 6,4	— 2,1	+ 8,7	12,8	12,4
Materie prime e beni intermedi	264,8	281,7	+ 16,9	+ 6,4	— 1,9	+ 8,5	10,7	10,3
- Fonti energetiche	154,7	163,1	+ 8,4	+ 5,5	— 2,3	+ 8,0	6,3	6,0
- Materie prime propriamente dette	11,7	14,7	+ 3,0	+ 25,7	+ 19,5	+ 5,3	0,4	0,5
- Materie di base per l'industria.....	98,4	103,9	+ 5,5	+ 5,6	— 3,6	+ 9,6	4,0	3,8
Beni finali (per le imprese)..	52,1	55,5	+ 3,4	+ 6,6	— 3,1	+ 10,0	2,1	2,1
Beni di investimento	952,0	1.073,3	+ 121,3	+ 12,7	+ 3,3	+ 9,2	38,6	39,4
Materie prime e beni intermedi	238,6	250,1	+ 11,5	+ 4,8	+ 6,6	— 1,7	9,7	9,2
- Materie prime propriamente dette	28,5	32,9	+ 4,4	+ 15,3	— 8,1	+ 25,5	1,2	1,2
- Semilavorati	210,1	217,2	+ 7,1	+ 3,4	+ 9,0	— 5,0	8,5	8,0
Beni finali (per le imprese)..	713,4	823,2	+ 109,8	+ 15,4	+ 1,6	+ 13,7	28,9	30,2
Beni di consumo	1.201,2	1.312,8	+ 111,6	+ 9,3	— 0,7	+ 10,0	48,6	48,2
Materie prime e beni intermedi	278,9	311,8	+ 32,9	+ 11,8	— 0,2	+ 12,0	11,3	11,4
- Materie prime propriamente dette	55,5	54,7	— 0,8	— 1,4	— 11,3	+ 11,2	2,3	2,0
- Materie di base per l'industria.....	54,8	59,8	+ 5,0	+ 9,1	—	+ 9,2	2,2	2,2
- Semilavorati	168,6	197,3	+ 28,7	+ 17,0	+ 2,7	+ 14,0	6,8	7,2
Beni finali (per le famiglie) ...	922,3	1.001,0	+ 78,7	+ 8,5	— 0,8	+ 9,5	37,3	36,8
II - Per grado di lavorazione delle merci								
Materie prime	250,5	265,5	+ 15,0	+ 6,0	— 4,0	+ 10,3	10,2	9,8
Fonti energetiche	154,7	163,1	+ 8,4	+ 5,5	— 2,3	+ 8,0	6,3	6,0
Materie prime propriamente dette	95,8	102,4	+ 6,6	+ 6,9	— 7,6	+ 15,8	3,9	3,8
Beni economici non finali ..	531,9	578,2	+ 46,3	+ 8,7	+ 3,6	+ 5,0	21,5	21,2
Materie di base per l'industria.....	153,2	163,6	+ 10,4	+ 6,8	— 2,4	+ 9,4	6,2	6,0
Semilavorati	378,7	414,6	+ 35,9	+ 9,5	+ 6,7	+ 2,6	15,3	15,2
Beni economici finali	1.687,7	1.879,6	+ 191,9	+ 11,4	+ 0,2	+ 11,1	68,3	69,0
Beni finali per le imprese..	765,4	878,6	+ 113,2	+ 14,8	+ 1,2	+ 13,4	31,0	32,2
Beni finali per le famiglie..	922,3	1.001,0	+ 78,7	+ 8,5	— 0,8	+ 9,5	37,3	36,8
III - Per classi di attività economica								
Industrie tessili, abbigliamento e arredamento ..	608,5	677,2	+ 68,7	+ 11,3	— 1,5	+ 12,9	24,6	24,8
Industrie delle pelli e del cuoio	33,3	35,5	+ 2,2	+ 6,3	— 7,6	+ 15,0	1,4	1,3
Industrie del legno e della carta	49,5	54,2	+ 4,7	+ 9,5	+ 3,1	+ 6,3	2,0	2,0
Industrie minerali e metallurgiche	128,7	132,1	+ 3,4	+ 2,6	+ 7,4	— 4,4	5,2	4,9
Industrie meccaniche	996,4	1.111,9	+ 115,5	+ 11,6	+ 3,3	+ 8,0	40,3	40,8
Industrie chimiche	239,3	256,0	+ 16,7	+ 7,0	— 3,4	+ 10,7	9,7	9,4
Industrie della gomma....	48,9	62,9	+ 14,0	+ 28,6	— 0,1	+ 28,7	2,0	2,3
Fonti energetiche	154,7	163,1	+ 8,4	+ 5,5	— 2,3	+ 8,0	6,3	6,0
Industrie minerali non metalliferi	81,7	87,2	+ 5,5	+ 6,8	— 2,7	+ 9,8	3,3	3,2
Industrie varie	129,1	143,2	+ 14,1	+ 10,9	— 3,8	+ 15,3	5,2	5,3
TOTALE prodotti non alimentari	2.470,1	2.723,3	+ 253,2	+ 10,3	+ 0,7	+ 9,6	100,0	100,0

(a) Calcolate sui valori non arrotondati.

TABELLA N. 136. - **Analisi delle principali voci d'esportazione dei prodotti non alimentari**

(Valori in miliardi di lire)

V O C I	1 9 6 2	1 9 6 3	Aumento (+) Diminuzione (-)	Variazione percentuale
Benzina	36,7	35,7	- 1,0	- 2,7
Olî da gas.....	56,7	65,6	+ 8,9	+ 15,7
Residui combustibili	44,0	43,7	- 0,3	- 0,7
Materie plastiche artificiali e resine sintetiche....	43,9	46,6	+ 2,7	+ 6,2
Altri prodotti chimici inorganici.....	20,6	22,0	+ 1,4	+ 6,8
Altri prodotti chimici organici.....	48,9	45,6	- 3,3	- 6,7
Filati di fibre tessili artificiali e sintetiche e dei loro cascami	64,3	73,0	+ 8,7	+ 13,5
Parti staccate di autoveicoli	43,7	52,4	+ 8,7	+ 19,9
Altre macchine ed apparecchi non elettrici	128,6	158,4	+ 29,8	+ 23,2
Altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti	36,8	44,5	+ 7,7	+ 20,9
Macchine da scrivere e contabili	72,3	73,4	+ 1,1	+ 1,5
Altri prodotti meccanici di precisione	43,9	60,4	+ 16,5	+ 37,6
Aeromobili e loro parti	38,5	41,3	+ 2,8	+ 7,3
Altri prodotti delle industrie metalmeccaniche....	80,9	91,5	+ 10,6	+ 13,1
Concimi chimici	39,9	42,5	+ 2,6	+ 6,5
Tessuti di cotone puri e misti	20,5	17,2	- 3,3	- 16,1
Tessuti di lana puri e misti.....	90,1	88,3	- 1,8	- 2,0
Tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche puri o misti	52,4	55,3	+ 2,9	+ 5,5
Maglierie e calze di lana	67,2	92,7	+ 25,5	+ 37,9
Maglierie e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche	36,8	43,4	+ 6,6	+ 17,9
Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali	25,1	26,4	+ 1,3	+ 5,2
Calzature di pelle	76,2	84,8	+ 8,6	+ 11,3
Motocicli e loro parti	25,9	26,3	+ 0,4	+ 1,5
Autoveicoli	190,6	181,3	- 9,3	- 4,9
Prodotti e preparati chimico-farmaceutici.....	29,8	30,7	+ 0,9	+ 3,0

conda dei rami e classi di attività l'interscambio dei prodotti delle industrie meccaniche, in attivo a partire dal 1955 ed in misura sensibile a partire dal 1958, si è chiuso quasi in pareggio nel 1963 (1,3 miliardi di attivo contro 153,7 nel 1962, 269,4 nel 1961, 283,1 nel 1960, 262,7 nel 1959 e 228,8 nel 1958).

11. - La ripartizione per zone geografiche di destinazione (tabelle 128 e 129 già citate) è pochissimo variata nel 1963. Di pochi millesimi si è ridotta la frazione spettante ai paesi sviluppati (scesa dal 68,9 % al 68,2 %), e circa di altrettanto è salita quella dei paesi in via di sviluppo (dal 23,5 % al 24,0 %). Il restante è andato a favore dei paesi dell'area cino-sovietica (dal 5,5 % al 5,8 %) essendo trascurabile la variazione degli importi non ripartiti.

La riduzione della quota percentuale dei paesi sviluppati risulta da un saldo fra l'aumento delle destinazioni C.E.E. e dei paesi non facenti parte dell'O.C.S.E., più che compensato dalle diminuzioni delle quote assorbite dal Regno Unito e dai Paesi minori dell'O.C.S.E. Le esportazioni verso il Regno Unito si sono ridotte anche in senso assoluto, oltrechè relativo, essendo diminuite di 6 miliardi (da 175 a 169). Stazionaria è la quota spettante agli Stati Uniti, le cui importazioni dall'Italia sono variate secondo la media.

La piccola quota di aumento toccata alla percentuale dei paesi in via di sviluppo spetta in larga parte ai paesi europei. Metà di quella riguardante i paesi a democrazia popolare è andata all'Unione Sovietica. Ma si tratta in ogni caso di variazioni molto modeste per dover insistere su di esse.

B) LO SCAMBIO DI SERVIZI E LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

12. - Lo scambio di merci considerato nel paragrafo precedente è valutato sulla base dei valori rilevati per ogni singola partita al momento in cui questa varca la linea doganale. Le esportazioni sono quindi espresse in prezzi F.O.B., mentre le importazioni sono comprensive anche delle spese di trasporto e assicurazione, essendo espresse in prezzi C.I.F.

Nella bilancia generale dei pagamenti correnti, invece, anche le importazioni sono valutate a prezzi F.O.B., perchè le causali di pagamento diverse dal prezzo di acquisto delle merci all'origine trovano collocazione nelle loro specifiche voci. Il raccordo fra i dati della bilancia commerciale (rilevati dall'ISTAT in base alle statistiche doganali) e i dati delle importazioni ed esportazioni di merci accolti dalla bilancia dei pagamenti, richiede poi altre rettifiche minori, come indicato nella tabella n. 137:

TABELLA N. 137. - Raccordo fra i dati della bilancia commerciale e quella della bilancia dei pagamenti

(in miliardi di lire)

V O C I	Debiti		Crediti	
	1962	1963	1962	1963
Importazioni Cif-esportazioni Fob (dati ISTAT) ..	3.791,8	4.712,0	2.915,6	3.154,1
Donazioni E.N.D.S.I.	21,9	17,7	—	—
Cantine vigilate	—	—	6,5	6,1
Pesca	— 1,6	— 2,2	—	—
Provviste di bordo	—	—	— 52,7	— 53,1
Commesse OSP	—	—	— 1,1	— 1,5
Trasporti	— 384,8	— 487,8	—	—
Assicurazioni	— 8,8	— 10,6	—	—
Importazioni Fob, esportazioni Fob (dati di bilancia dei pagamenti) ...	3.418,5	4.229,1	2.868,3	3.105,6

L'incremento delle importazioni F.O.B. non è differito da quello C.I.F. essendo stato del 23,7 %. Invariato risulta, evidentemente, il tasso di incremento delle esportazioni: 8,3 %. Il disavanzo della sola parte mercantile risulta di 1.123,5 miliardi di lire, approssimativamente doppio di quello avutosi nel 1962 (550,2 miliardi); esso corrisponde al 15,3 % del volume totale dell'interscambio, mentre ne era stato solo l'8,8 % l'anno precedente.

Le esportazioni di merci hanno coperto il 73,4 % delle importazioni F.O.B. nel 1963, contro l'83,9 % nel 1962.

Le variazioni intervenute nel movimento commerciale si sono ripercosse sul movimento dei servizi. I crediti per noli incassati dalla marina italiana per il trasporto di merci sono aumentati del 17,3 %; ma i debiti per noli versati alla bandiera estera sono aumentati del 31,3 %. Di conseguenza, è aumentato considerevolmente il disavanzo di questa specifica voce, passato da 121,7 miliardi di lire a 182,7 miliardi. Sia i crediti che i debiti sono aumentati in percentuale molto superiore all'aumento delle esportazioni e delle importazioni, in piccola parte a causa dell'aumento dei noli, e in parte maggiore per le variazioni introdottesi nelle correnti di scambio.

Le assicurazioni si sono mosse parallelamente ai noli, con cifre modeste.

I noli passeggeri concordano nel loro andamento con la voce « Viaggi all'estero »; come quest'ultima, sono largamente attivi. I crediti (cioè gli introiti dei trasportatori italiani) sono aumentati del 10,0 %, e i debiti (cioè i pagamenti italiani ai trasportatori esteri) sono aumentati del 15,6 %. In cifre assolute gli aumenti sono stati rispettivamente di 11,0 miliardi e di 3,3 miliardi, sicchè l'avanzo è salito di 7,7 miliardi, passando da 88,5 a 96,2 miliardi. Il saldo dei trasporti terrestri e aerei è migliorato quasi in uguale misura (+ 7,8 miliardi), essendosi ridotto il disavanzo di questa voce da — 28,7 a — 20,9 miliardi.

Nel complesso, i crediti introitati per trasporti e assicurazioni nel 1963 sono stati pari a 439,8 miliardi nel 1963, contro 379,6 miliardi nel 1962 (+ 15,8 %); i debiti per esborsi pari a 548,3 miliardi contro 442,0 (+ 24,0 %); il disavanzo è passato da — 62,4 a — 108,5 miliardi, con un aumento del 17,4 %.

I viaggi all'estero (essenzialmente turismo) hanno accresciuto il loro saldo attivo, passato da 452,3 miliardi a 468,0. Questo aumento, invero piuttosto modesto (3,5 %), è stato limitato — rispetto agli anni precedenti — non tanto da un rallentamento del ritmo di espansione dei crediti (viaggi degli stranieri in Italia) quanto dal forte aumento dei debiti (viaggi degli italiani all'estero). I primi sono aumentati di 52,6 miliardi (9,9 %) contro 57,7 miliardi (12,2 %) nel 1962; i secondi si sono accresciuti di 36,9 miliardi (47,7 %) contro 10 miliardi (15,0 %) l'anno precedente.

Dopo il forte aumento (42,9 %) dei redditi da capitale pagati all'estero nel 1962, l'incremento registrato nel 1963 è apparso più contenuto (20,5 %), ma sempre rilevante. Solo di poco è invece diminuito l'incremento percentuale dei redditi da capitale italiano investito all'estero (16,4 % contro 20,5 %); in valore assoluto l'aumento è stato di 11,3 miliardi nel 1963, contro 11,4 miliardi nel 1962. Essendo stato maggiore l'aumento dei redditi versati all'estero (e quindi addebitati alla bilancia dei pagamenti), precisamente 25,7 miliardi, è aumentato il saldo negativo di questa partita, passato da — 56,7 miliardi nel 1962 a — 71,1 miliardi, nel 1963.

Modeste le variazioni dei crediti e debiti per servizi e transazioni governative, il cui saldo è leggermente migliorato: da + 20,4 a + 24,6 miliardi, con un incremento del 20,6 %. In questa posta sono compresi i servizi e commesse militari, che nella contabilità nazionale redatta secondo lo schema italiano non figurano fra le esportazioni, ma sono invece consi-

TABELLA N. 138. - Bilancia generale dei pagamenti correnti (a)

(in miliardi di lire)

	Crediti		Debiti		Saldi	
	1962	1963 (b)	1962	1963 (b)	1962	1963 (b)
A) MERCI E SERVIZI (c).....	4.356,8	4.828,6	4.364,8	5.410,0	— 8,0	— 581,4
1. Mercè FOB	2.868,3	3.105,6	3.418,5	4.229,1	— 550,2	— 1.123,5
2. Noli e assicurazioni sui Trasporti internazionali	170,9	200,4	293,1	384,2	— 122,2	— 183,8
2.1. Noli.....	167,0	196,1	288,7	378,8	— 121,7	— 182,7
2.2. Assicurazioni.....	3,9	4,3	4,4	5,4	— 0,5	— 1,1
3. Altri trasporti	208,7	239,4	148,9	164,1	59,8	+ 75,3
3.1. Noli passeggeri	109,6	120,6	21,1	24,4	88,5	96,2
3.2. Altri.....	99,1	118,8	127,8	139,7	— 28,7	— 20,9
4. Viaggi all'estero.....	529,6	582,2	77,3	114,2	452,3	468,0
5. Redditi di capitali.....	68,7	80,0	125,4	151,1	— 56,7	— 71,1
6. Servizi e transazioni governative..	78,2	85,4	57,8	60,8	20,4	24,6
6.1. Servizi e commesse militari....	43,2	28,7	—	—	43,2	28,7
6.2. Altri servizi.....	35,0	56,7	57,8	60,8	— 22,8	— 4,1
7. Altri servizi	432,4	535,6	243,8	306,5	188,6	229,1
7.1. Redditi da lavoro	177,5	210,8	17,0	24,0	160,5	186,8
7.2. Varie	254,9	324,8	226,8	282,5	28,1	42,3
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI.....	214,8	200,6	32,9	16,8	181,9	183,8
8. Trasferimenti privati.....	214,8	200,6	—	—	214,8	200,6
8.1. Rimesse emigranti	186,5	176,8	—	—	186,5	176,8
8.2. Altre donazioni.....	28,3	23,8	—	—	28,3	23,8
9. Trasferimenti pubblici	—	—	32,9	16,8	— 32,9	— 16,8
9.1. Riparazioni	—	—	14,4	6,2	— 14,4	— 6,2
9.2. Contributi vari.....	—	—	18,5	10,6	— 18,5	— 10,6
TOTALE (d)...	4.571,6	5.029,2	4.397,7	5.426,8	173,9	— 397,6

(a) Schema adottato dall'OCSE e accolto dal F.M.I., nel febbraio 1964.

(b) Dati provvisori.

(c) I dati riportati nella tabella differiscono da quelli calcolati secondo lo schema della contabilità nazionale italiana, poichè includono i «Servizi e commesse militari» (voce 6.1) tra le «Merci e servizi», anzichè tra le «Entrate governative straordinarie». Escludendo la voce 6.1, si ha:

	Crediti		Debiti		Saldi	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Totale merci e servizi (esclusi «Servizi e commesse militari»).	4.313,6	4.799,9	4.364,8	5.410,0	— 51,2	— 610,1

	Crediti		Debiti		Saldi	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
(d) Totale delle partite correnti ordinarie (Totale generale, esclusi «Servizi e commesse militari»).	4.528,4	5.000,5	4.397,7	5.426,8	130,7	— 426,3

derate entrate governative straordinarie (e come tali hanno figurato nelle precedenti Relazioni). Il loro valore è ammontato a 28,7 miliardi, contro 43,2 miliardi nel 1962, ed è in costante diminuzione.

L'aumento dei redditi da lavoro percepiti all'estero da lavoratori residenti in Italia, è stato di 33,3 miliardi (18,8 %). Quello dei redditi da lavoro trasferiti a residenti esteri è stato di 7 miliardi (41,1 %), modesto in senso assoluto ma importante in senso relativo. Il lavoro degli stranieri in Italia sta cessando di essere di entità trascurabile. Il saldo dei redditi da lavoro è comunque sempre in aumento (+ 186,8 miliardi contro + 160,5 miliardi nel 1962), anche se il suo tasso di incremento si è molto ridotto (16,4 % nel 1963, contro 36,5 % nel 1962). Va notato che non solo i redditi da lavoro apportano un beneficio alla bilancia dei pagamenti che supera di due volte e mezza il saldo negativo dei redditi da capitale, ma che altresì l'incremento del loro saldo (26,3 miliardi) ha più che compensato l'incremento assoluto del saldo passivo dei secondi (— 14,4 miliardi).

L'analisi delle partite varie, il cui saldo attivo è aumentato da 28,1 a 42,3 miliardi, è esposta in altra sede.

13. — I servizi, nel loro complesso, hanno avuto anche nel 1963 una bilancia fortemente attiva. Il saldo è risultato praticamente identico a quello verificatosi nel 1962: 542,2 miliardi contro 542,1. Le partite a credito sono aumentate del 15,8 %, salendo da 1.488,5 a 1.723,0 miliardi; quelle a debito sono aumentate di un'identica cifra in valore assoluto, ma di una percentuale maggiore (24,8 %), passando da 946,3 a 1.180,9 miliardi.

L'immutato saldo dei servizi non ha potuto compensare il forte aumento del saldo degli scambi di merci. L'insieme degli scambi di merci e servizi, quindi, dopo essersi chiuso pressochè in pareggio nel 1962 (— 8,0 miliardi), ha registrato nell'anno testè trascorso un forte disavanzo: — 581,4 miliardi. Questa cifra supera di circa 30 miliardi il totale degli avanzi accumulatisi nei quattro anni dal 1958 al 1961.

A ridurre il disavanzo complessivo della bilancia generale dei pagamenti hanno notevolmente concorso i trasferimenti unilaterali, il cui saldo è rimasto praticamente invariato rispetto al 1962: + 183,8 miliardi, contro + 181,9. Le poste attive sono rappresentate dai trasferimenti privati (rimesse degli emigrati definitivi e altre donazioni), diminuiti del 7,1 % nell'ultimo anno, essendo passati da 214,8 a 200,6 miliardi. Nel contempo si sono dimezzati i trasferimenti pubblici (poste passive): da 32,9 a 16,8 miliardi, per il graduale esaurirsi dei pagamenti effettuati in conto riparazioni, e anche per la riduzione dei contributi vari versati a paesi esteri e a organizzazioni internazionali.

Il saldo complessivo della bilancia generale dei pagamenti correnti è risultato di — 397,6 miliardi, livello senza precedenti in questi ultimi anni. Nel 1962 il saldo era stato di + 173,9 miliardi. Occorre risalire al 1956 per ritrovare un saldo passivo, e sommare i saldi passivi fino al 1952 per superare quello verificatosi nel 1963. Occorre però tener presente che l'ammontare del saldo va proporzionato all'ammontare delle poste attive e passive; nel 1963 il saldo ha rappresentato solo l'8 % dell'ammontare delle poste debitorie, mentre nel 1952, con un valore assoluto uguale a poco più della metà di quello attuale, il saldo passivo è stato percentualmente quasi doppio, cioè pari a circa il 15 % dei debiti.

Le poste a credito, ammontate a 5.029,2 miliardi, hanno permesso di coprire il 92,1 % delle poste a debito, che sono state di 5.426,8 miliardi. Nel 1962 le prime avevano superato le seconde del 4,0 %. Il totale delle poste a credito è aumentato del 10,0 % nell'ultimo anno; le poste a debito sono nel complesso aumentate del 23,4 per cento.

In sintesi, i movimenti netti della bilancia generale dei pagamenti correnti relativi agli anni 1962 e 1963 sono stati i seguenti:

	1962	1963
	(in miliardi di lire)	
saldo scambio merci	— 550,2	— 1.123,5
saldo scambio servizi (1)	+ 542,2	+ 542,1
saldo trasferimenti unilaterali	+ 181,9	+ 183,8
TOTALE (2)...	+ 173,9	— 397,6

C) LA BILANCIA VALUTARIA DEI PAGAMENTI.

14. — Come di consueto, l'esame della bilancia dei pagamenti italiana viene effettuato sulla base degli incassi e pagamenti relativi alle transazioni con l'estero per merci, servizi e trasferimenti, quali vengono rilevati dall'Ufficio italiano dei cambi. I dati della bilancia valutaria differiscono da quelli della bilancia economica, utilizzati nel quadro della componente estera del reddito nazionale, in quanto in quest'ultimo caso gli scambi commerciali sono rilevati nel momento in cui ha luogo il passaggio delle merci attraverso la linea doganale, a prescindere dal momento del regolamento.

Ciò premesso, i risultati globali della bilancia valutaria, i cui dati analitici sono riportati in Appendice alla presente Relazione, possono sintetizzarsi nelle seguenti cifre (in milioni di dollari):

	1962	1963
saldo partite correnti	+ 249	— 889
saldo impieghi di fondi all'estero e dell'estero	— 199	— 355
— privati	— 190	— 339
— pubblici	— 9	— 16
SALDO GENERALE...	+ 50	— 1.244

Dai dati si rileva anzitutto che l'inversione di tendenza che ha caratterizzato nella presente fase congiunturale il saldo delle partite correnti è stata accompagnata da un crescente peggioramento nei movimenti di capitale; per questi ultimi, infatti, si è passati da un saldo passivo di 199,3 milioni di dollari nel 1962 a un saldo parimenti passivo di 354,8 milioni nel 1963, con una differenza di 155,5 milioni, pari al 78 %.

A formare tale differenza hanno concorso in minima misura gli impieghi pubblici: per questi ultimi, infatti, i prestiti ricevuti dall'estero (al netto dei rimborsi) sono aumentati di 13,8 milioni (in larga prevalenza per i finanziamenti concessi dalla Banca Europea degli investimenti alla Cassa del Mezzogiorno); per contro, i pagamenti effettuati all'estero per ammortamento di prestiti ricevuti sono aumentati di 4,5 milioni, e i prestiti concessi ai paesi in via di sviluppo di 16 milioni. Le maggiori uscite a saldo sono quindi state in definitiva, di soli

(1) Escludendo la voce 6.1. — Servizio e commesse militari si ottiene: + 499,0 + 513,5
 (2) Escludendo la voce 6.1. c. s. si ottiene: + 130,7 — 426,3

6,7 milioni di dollari, sicchè a fronte di uscite nette per 9,3 milioni nel 1962, se ne sono avute per 16 milioni nel 1963.

15. — La quasi totalità del saldo negativo dei movimenti di capitale è dovuto pertanto all'impiego di fondi all'estero e dell'estero effettuati dai privati. Detto saldo è stato di —338,8 milioni di dollari nel 1963, contro —190 milioni nel 1962, con un maggior deflusso di 148,8 milioni, pari al 78,3 %. L'analisi di tali cifre risulta dalla tabella n. 139.

TABELLA N. 139. — Impiego di fondi all'estero e dell'estero effettuati dai privati
(in milioni di dollari)

V O C I	1962	1963	Differenza
Investimenti dell'estero e disinvestimenti	+ 773,1	+ 958,7	+ 185,6
Prestiti dell'estero e ammortamenti	+ 70,3	+ 330,4	+ 260,1
Investimenti all'estero e disinvestimenti	— 172,9	— 76,2	+ 96,7
Prestiti all'estero e ammortamenti	— 75,6	— 39,1	+ 36,5
Rimesse di banconote	— 765,9	— 1.470,4	— 704,5
Partite non classificabili (saldo)	— 19,0	— 42,2	— 23,2
TOTALE ...	— 190,0	— 338,8	— 148,8

L'indebitamento netto del sistema economico privato, è aumentato sia a causa dei maggiori investimenti e prestiti ricevuti dall'estero, sia per la diminuzione degli investimenti e prestiti effettuati da privati italiani all'estero.

Più precisamente, gli investimenti dell'estero in Italia sono ammontati a 1.314 milioni di dollari contro 106,3 nel 1962, mentre si sono avuti disinvestimenti per 356 milioni (290 nel precedente anno). A loro volta, gli investimenti dell'estero in Italia si sono percentualmente così ripartiti: (tra parentesi le percentuali relative al 1962); investimenti diretti 28,4 % (35,6 %), investimenti di portafoglio 68,3 % (61,8 %), altri investimenti 3,3 % (2,6 %). Gli investimenti di portafoglio, pari a 898 milioni di dollari (65,7 nel 1962), sono stati effettuati per il 36,8 % (46,3 % nel 1962) in base all'art. 2 della legge 7 febbraio 1956, n. 43 e per il restante 63,2% mediante prelevamenti dai conti capitali. Gli investimenti italiani all'estero sono stati pari a 120 milioni di dollari, segnando una notevole contrazione rispetto al 1962 (186 milioni), con disinvestimenti, nel medesimo periodo, di 44 milioni (contro 13 dell'anno passato).

Il bilancio dei prestiti dati e ricevuti, che nel 1962 per la prima volta aveva provocato un'uscita valutaria netta (avendo i prestiti privati concessi dall'Italia ai paesi in via di sviluppo superato quelli ricevuti complessivamente dall'Italia da qualsiasi provenienza), è tornato ad essere attivo nel 1963.

I maggiori introiti con cui si sono saldati i movimenti di capitali connessi a prestiti e investimenti, non hanno tuttavia pareggiato le rimesse di banconote italiane, che nello scorso anno hanno toccato i 1.470 milioni di dollari, contro 766 nel 1962. La maggior quota

di banconote importate (704 milioni) è risultata infatti — come ammontare assoluto — notevolmente superiore a quello dei maggiori investimenti dell'estero in Italia effettuati nello stesso anno, determinando così il già ricordato deflusso netto di capitali.

16. — Tenuto conto dei movimenti di capitale, la bilancia dei pagamenti italiana con lo estero si è chiusa con un disavanzo di 1.244 milioni di dollari, contro un avanzo di 50 milioni nel 1962.

La dinamica dei movimenti monetari, cioè di tutte le operazioni effettuate per riequilibrare e pareggiare le partite della bilancia dei pagamenti, ha dato luogo alle seguenti variazioni raccolte nella tabella n. 140.

TABELLA N. 140. — **Dinamica dei movimenti monetari**

V O C I	1962	1963	1962	1963
	(milioni di dollari)		(miliardi di lire) (a)	
<i>Istituzioni bancarie</i>				
Aziende di credito	— 430	— 650	— 269	— 406
Banca d'Italia.....	— 35	— 172	— 22	— 108
<i>Ufficio italiano dei Cambi</i>				
Investimenti all'estero e disinvestimenti	+ 429	+ 25	+ 268	+ 15
Partecipazioni a Istituti Internazionali	+ 3	+ 3	+ 2	+ 2
Posizione di debito e credito verso l'estero ...	+ 11	— 16	+ 7	— 10
Disponibilità ufficiali	+ 72	— 434	+ 45	— 271
TOTALE ...	+ 50	— 1.244	+ 31	— 778

(a) Conversioni eseguite sui dati non arrotondati.

Il disavanzo della bilancia valutaria è stato coperto per oltre un terzo (34,9 %) attingendo alle disponibilità ufficiali in oro e valute convertibili. Nel 1962, viceversa, un lieve divario tra la posizione debitoria delle istituzioni bancarie, e quella creditoria dell'Ufficio Italiano dei Cambi aveva permesso di aumentare le disponibilità ufficiali in misura lievemente superiore al saldo attivo della bilancia valutaria: 72 milioni di dollari contro 50.

Nel 1963, quindi, il disavanzo è stato in larga misura coperto con l'aumento dell'esposizione debitoria delle istituzioni bancarie. Non solo, dunque, le aziende di credito hanno accumulato impegni netti verso l'estero in misura molto maggiore di quella già cospicua registrata l'anno precedente (650 milioni di dollari, contro 430), ma anche la Banca d'Italia, che nel 1962 aveva registrato un lieve aumento della sua posizione debitoria (dopo i rilevanti saldi creditori accumulati negli anni immediatamente precedenti) l'ha vista aumentare nel 1963 in misura notevole (172 milioni di dollari) ritornando in tal modo sulle posizioni del 1960.

Ridottosi ad una piccola cifra gli investimenti netti dell'U.I.C. all'estero (25 milioni di dollari, contro 429 del 1962), le posizioni di debito e credito hanno cambiato di segno; da

un aumento della posizione creditoria di 11 milioni si è scesi ad un aumento della posizione debitoria di 16 milioni, ritornando anche in questo caso al livello del 1960.

Il saldo negativo con cui si è chiusa, nel 1963, la bilancia dei pagamenti, ha inciso in misura cospicua sulla consistenza delle riserve ufficiali italiane. Al 31 dicembre 1963, esse ammontavano comunque ancora a 3.057,3 milioni di dollari.

A questa cifra, che comprende l'oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi nonché le valute convertibili dell'Ufficio stesso, vanno aggiunte le valute convertibili della Banca d'Italia e sottratte le passività in lire verso l'estero dei due istituti. Si ottiene così il totale delle riserve di primo grado, pari a 2.965,7 milioni di dollari. Per completare peraltro il quadro della posizione a breve sull'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi è necessario aggiungere le riserve di secondo grado, rappresentate da obbligazioni del Tesoro americano e dalla posizione netta sul Fondo Monetario Internazionale, ammontanti a 427,4 milioni di dollari, che portano il totale delle riserve di primo e secondo grado a 3.393,1 milioni di dollari. Nel valutare la posizione complessiva sull'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi vanno infine considerate le altre attività a medio e lungo termine che, alla fine del 1963, erano pari a 602,2 milioni di dollari.